Anno 104 - Numero 244

LA STAMPA

Giovedì 12 Novembre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.88 - Telex 21.121

Ottanta capi di Stato e Primi ministri a Parigi

Tutti i "potenti della Terra" ai funerali del gen. De Gaulle

Nixon e Podgorny guidano le delegazioni degli Usa e dell'Urss - Per l'Italia, presenti Saragat e Colombo - Mao e Ciu En-lai hanno inviato due corone di fiori - Migliaia di invitati a Notre-Dame: nella cattedrale che vide tutti i fasti della Francia non ci sarà molto posto per il popolo - Cerimonia solenne, ma senza orazioni, né fanfare

Sulla scena della Francia

De Gaulle ha voluto che la fine della sua avventura terrena sia, come la sua carriera politica, un dramma solenne recitato sulla scena della storia. Con straordinario senso del teatro, e con immenso orgoglio, ha chiesto di essere sepolto accanto alla figlia, in silenzio, senza simboli del potere e senza cerimonie ufficiali, e che sulla tomba sia inciso soltanto il suo nome. Ma nel momento stesso in cui a Colombey si svolgeranno questi austeri funerali di soldato, e di esule della politica, gli alti dignitari dello Stato ed i capi di ottanta Paesi d'ogni continente assisteranno nel fasto di Notre-Dame (ed egli l'aveva previsto) ad un altro rito, secondo il cerimoniale di lutto che accompagnava la scomparsa dei re.

E' il suggello d'un destino eccezionale. Anche per la morte di De Gaulle si sono aperte le cateratte della rettorica; ma è inutile infatti pretendere che la terra stia «percossa, attonita» come alla scomparsa di Napoleone, o dire che la Francia si senta vedova o orfana: la carriera del Generale si era chiusa con una sconfitta, la sua eredità è stata accolta con riserve anche dai fedeli, e la sua politica appare un affascinante e pericoloso anacronismo piuttosto che un tentativo di «assidersi arbitro» in mezzo a due età. Tuttavia la fine di De Gaulle è sentita come un avvenimento mondiale per varie ragioni, che Brandt ha efficacemente sintetizzato in due parole: con lui scompare *«l'ultimo gigante»*.

Egli rimane per noi, prima di tutto, l'uomo che ottenne per il suo paese di fatto la parità con i Grandi ed il diritto ad occupare la Germania. Anche chi non ha vissuto la tragedia della guerra e non ricorda con emozione i tempi della lotta antinazista, riconosce che solo un politico d'eccezione poteva realizzare quel capolavoro.

Vinse, anzitutto, per la sua fede mistica nella Francia e per la certezza nella missione di salvarla. Roosevelt gli rimproverava, a ragione, d'avere *«il complesso del Messia»*: fu la sua forza. Al culto religioso di *«una certa idea della Francia»*, assai lontana dalle realtà quotidiane del popolo francese, univa la passione fredda della Politica, la devozione allo Stato e l'orgoglio del Potere: operava una sintesi fra santa Giovanna e Machiavelli, lo spirito del crociato, ed il duro realismo, l'ardore mistico e il gusto della manovra spregiudicata.

Ispirata da una forte eredità cattolica, nutrita di storia, la sua visione misticopolitica è anzitutto un fatto «letterario»: De Gaulle, non meno di Churchill, fu condizionato dalla tradizione e dalla cultura. Mentre si opponeva all'egemonia «anglosassone», la sua politica estera voleva continuare Carlomagno e Luigi XIV ed esercitare vendette postume: l'appello ai francofoni del Quebec era una rivincita sulla conquista inglese del Canada. Nella sua politica interna, il realismo nell'affrontare le debolezze dei moderni regimi d'assemblea si confondeva con la nostalgia della stabilità monarchica e l'attrazione per la legittimità plebiscitaria dell'impero napoleonico.

Inseguendo il mito d'un popolo francese compatto attorno al capo carismatico, svuotò di vita gli istituti rappresentativi. I suoi progetti di «partecipazione» operaia, per certi aspetti assai avanzati, sapevano troppo di ritorno alla corporazione medievale; la sua riforma regionale era un compromesso ibrido tra le esigenze della pianificazione e le potestà locali dell'*Ancien Régime*.

E' passato sulla scena della Francia e del mondo lasciando il ricordo d'un grande personaggio, ma non il segno del costruttore. La larga maggioranza che governa il paese si appella al suo nome, ma è un «blocco d'ordine» che ha abbandonato i miti della rigenerazione nazionale ed amministra con efficacia e senza fantasia, in un regime di cui non si può ancora prevedere solidità e durata. Della sognata *grandeur* restano poche apparenze ed incerte velleità, mentre ad ogni crisi internazionale l'Europa, che De Gaulle volle divisa, conferma la sua impotenza.

Forse il Generale era l'unico statista di tanto prestigio da guidare il Continente verso l'unità e farne un interlocutore valido tra Russia e America. Volendo «l'Europa delle patrie» come strumento di un'irrealistica *leadership* francese, ed aprendo un dialogo solitario con Mosca per contrastare l'egemonia di Washington, non ha rafforzato il suo paese ed ha fatto perdere all'Europa dieci anni decisivi.

Carlo Casalegno

Oggi a Notre-Dame

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 11 novembre.

Giungono a Parigi gli uomini che De Gaulle chiamava i «potenti della terra». Nella chiesa di Notre-Dame si troveranno domani ottanta Capi di Stato e primi ministri, da Nixon a Podgorny, da Saragat all'imperatore di Persia. Fuori del recinto ove prendevano posto, nei secoli passati, i capi delle grandi famiglie del reame, saranno collocate le corone che giungono da tutto il mondo; una è di Mao, un'altra di Ciu En-lai. Nella cattedrale in cui sono stati celebrati tutti i fasti della storia di Francia, non ci sarà quasi posto per il popolo di Parigi: migliaia sono gli invitati privilegiati. Il rito sarà celebrato dall'arcivescovo di Parigi, ma non ci saranno orazioni funebri, non suoneranno le trombe che squillano per l'ultimo saluto ai grandi eroi. Sotto le volte illuminate da fiamme tricolori, verrà cantato, alla fine della cerimonia, il «Magnificat» che salutò De Gaulle, in quello stesso luogo, il 25 agosto del '44, giorno del suo ingresso in Parigi liberata.

Gli «uomini e donne di Francia» sfileranno lungo la Senna, percorreranno i Campi Elisi, raggiungeranno l'Arco di Trionfo, fino a sera, mentre nella piccola chiesa di Colombey si svolgerà il rito modesto che De Gaulle ha chiesto nel testamento. Sono ammessi solo i 400 abitanti del villaggio. Non ci sarà egualmente spazio per tutti, ma un posto rimarrà vuoto: quello ove domenica scorsa ancora sedeva De Gaulle, sotto la statua di Giovanna d'Arco. Non ci sarà televisione. L'ultimo elogio del generale sarà pronunciato, per pochi intimi, dal parroco del villaggio, l'uomo che tenne segreta anche al suo vescovo, per tutta una notte, la notizia della morte. Ha preso da pochi mesi il posto del vecchio parroco morto in marzo. De Gaulle gli aveva detto una volta: «Diventeremo amici, il suo predecessore era il mio solo vero amico». *Il coro sarà quello delle sei ragazze che cantano ogni domenica.*

Folla a Colombey

Colombey è già da oggi invasa da decine di migliaia di persone. Le strade della regione sono intasate. La radio diffonde bollettini sul traffico, consiglia i percorsi da fare. I cinquecento superstiti Compagnons de la libération *ammessi ai funerali giungeranno domani tutti insieme con un treno speciale, per essere sicuri di non mancare l'appuntamento. Ma nessuno può avvicinarsi alla villa del Generale, nessuno viola le consegne: i dodici gendarmi del villaggio non hanno bisogno di rinforzi. La folla s'è aperta da sola per far passare Pompidou e Chaban-Delmas, che si recavano alla* Boisserie *a rendere omaggio alla salma, in qualità di amici intimi.*

Il nome sul granito

La salma è stata messa nella bara alla presenza della signora De Gaulle, dei figli, dei nipoti e della signora Cailleau, sorella maggiore del Generale. E' tutto quello che si sa di ciò che è accaduto oggi alla boisserie. Gli abitanti di Colombey mantengono il segreto. I pochi che, per necessità, sono entrati nella villa, tacciono. Come gente di una città che teme un nemico, gli abitanti del villaggio si sono chiusi nelle case, le porte sprangate. Le fattorie intorno sono deserte e c'è silenzio. Stamane, si poteva udire, nei pressi del cimitero, l'eco dei colpi dello scalpellino che incideva su un blocco di granito il nome e le date di un'avventura umana: «Charles De Gaulle, 1890-1970». *Coloro che non sono chiusi in casa sono da «Janine», la locandiera della* «la Madelon de Colombey» *perchè un 11 novembre, giorno della vittoria, servì un bicchiere di vino bianco a De Gaulle.*

Da «Janine», la notte scorsa, si sono raccolti gli anziani del paese, hanno vegliato tutta la notte: si scambiavano ricordi, mentre il vento soffiava, gelido e violento. C'erano anche i «gorilla» personali del generale. Henry Dojuder, l'algerino fedelissimo, Paul Comiti, che ha visitato con De Gaulle tutte le capitali del mondo, l'atletico Roger Tessier, l'uomo che il giorno dopo il ritiro di De Gaulle dal potere fu sorpreso piangente ai piedi di un pilone. Da quel pilone pendono ancora i fili della linea diretta tra la Boisserie e Colombey, tagliati la notte stessa del ritiro di De Gaulle dal potere. E' lui che nelle prime ore di stamane è andato incontro, per scortarlo fino alla villa, al conte di Parigi, che per un tempo sperò d'esser designato alla successione. Ed è lui solo che parla, e racconta della giornata di ieri nella villa isolata.

Severa e forte, la signora Yvonne ha imposto ai figli e ai nipoti la disciplina e il dominio dei sentimenti d'una famiglia reale. Ha voluto che tutti ascoltassero, in piedi, l'appello di Pompidou alla radio. Erano le 13. Ha voluto che ci si mettesse a tavola come ogni giorno e ha voluto che il posto del marito non rimanesse vuoto. Da ieri l'occupa, a capo della tavola, la signora Alaine De Boissieu, figlia maggiore del generale. Ha letto ai nipoti le ultime pagine del volume, appena pubblicato, delle «Memorie» del generale. C'è un passo che dice: «De Gaulle è un vecchio consumato dalle prove, distaccato, che sente giungere il freddo eterno, ma non è mai stanco di cercare nell'ombra la luce della speranza». *Il segretario particolare di De Gaulle era giunto di prima mattina alla*

Michele Tito

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Il Negus a Torino

Torino. L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié: oggi sarà a Parigi per le esequie di De Gaulle; poi tornerà in Italia, a visitare Milano (Foto Moisio - I servizi a pagina 3 e 4)

Per la famiglia media di impiegati e operai

La vita rincara: in settembre aumento dello 0,8 per cento

Il rialzo attribuito a un insieme di circostanze eccezionali: combustibili, abbigliamento, «decretone» - Nei prossimi mesi dovrebbe andare meglio

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 11 novembre.

In settembre il costo della vita, calcolato dall'Istituto di Statistica per le famiglie medie di operai e d'impiegati, è cresciuto dello 0,8 per cento. Nei due ultimi anni solo due volte ci si è avvicinati a quest'aumento, con il + 0,7 nel luglio dell'anno scorso e poi nel febbraio di quest'anno.

Le altre due indicazioni fornite dall'Istat (+ 0,5 i prezzi all'ingrosso e + 0,6 quelli al minuto) erano state anticipate ieri l'altro nella conferenza stampa del ministro Giolitti. Vale tuttavia ancora l'indicazione di cauto ottimismo fornita dal ministro del Bilancio: per l'intero 1970 il «limite di guardia» era stato valutato nel 5 per cento. Oltre questo tasso di aumento dal quale si resta lontani anche a fine settembre, la stabilità monetaria sarebbe stata in pericolo.

Alla fine dell'anno scorso l'indice del costo della vita era a quota 108,5 e alla fine di settembre di quest'anno, nonostante il forte sbalzo mensile, è ancora a quota 112,7 il 3,7 per cento in più. Per varcare l'aumento annuale del 6 per cento, l'indice dovrebbe ancora salire, tra ottobre e dicembre, del 2,3 per cento, quindi con tassi mensili superiori allo 0,7 per cento.

Il pericolo di nuovi forti aumenti mensili allo stato dei fatti e verosimilmente irreale: l'aumento avutosi in settembre sconta infatti in notevole misura sia l'incidenza del «decretone» sui servizi vari, sia l'aumento internazionale dei combustibili liquidi. In settembre, inoltre, è anche molto cresciuto il peso della voce «abbigliamento». Per il prossimo trimestre le maggiori preoccupazioni (dovendo perdurare il regime del blocco degli affitti) sono date dal capitolo «alimentazione». E un solo capitolo difficilmente provoca sbilanci.

Al consumo i prodotti alimentari sono cresciuti, sempre in settembre, dello 0,2 per cento, un tasso abbastanza normale. Gli aumenti mensili sono dovuti per l'ingrosso quasi esclusivamente ai prodotti petroliferi, cresciuti rispetto al mese precedente nella misura del tutto insolita dell'8,8 per cento. Sono le conseguenze di quel «blocco», ben più silenzioso di quello di Suez, che è stato deciso da Libia e Algeria per il loro petrolio.

Per i prezzi al consumo l'aumento, a sua volta, si deve quasi tutto ai prodotti «non alimentari»: in testa è l'aumento dell'1,2 per cento dei generi d'abbigliamento e calzatura. Cospicuo, naturalmente, è anche l'aumento della voce «elettricità, gas e combustibili»: + 0,7 per cento, tasso che risulta contenuto perchè la voce comprende, insieme, la stabilità dei due primi prezzi con l'aumento sensibile del terzo.

Gli effetti di tutte le variazioni indicate, hanno dato luogo, per le famiglie tipo, ai seguenti incrementi del costo della vita: + 0,4, l'alimentazione (che è già un tasso alto, quando non si verifica in dicembre); + 1,0 l'abbigliamento; + 1,1 elettricità e combustibili; + 1,7 i beni e servizi vari (tasso d'aumento che, si ritiene, sconta già in larga misura la quota inevitabile degli effetti negativi del decreto economico, la cui parte positiva è invece di più lento effetto).

Giulio Mazzocchi

Seconda giornata della visita ufficiale in Italia

Gromyko ricevuto da Saragat Colloqui con Colombo e Moro

«Il nostro paese vuole che la conferenza europea abbia successo — ha detto il Presidente del Consiglio — Perciò bisogna tener conto di tutti i problemi che interessano l'Europa: sicurezza, disarmo, Medio Oriente, Mediterraneo» - I «passi avanti» verso la conferenza, ha precisato Moro, saranno decisi da tutti gli occidentali - Colombo e Moro andranno a Mosca

Roma. Il presidente Saragat ha ricevuto al Quirinale Andrej Gromyko (Telefoto Upi)

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 11 novembre.

Si possono fare «passi avanti» verso la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea: è la prima indicazione concreta che emerge dai colloqui tra Gromyko e Moro (oggi, seconda giornata della visita ufficiale, il ministro degli Esteri sovietico è stato ricevuto anche da Saragat, Colombo, Fanfani e Pertini). I «passi avanti», ha precisato Moro, devono essere decisi collegialmente dagli occidentali, che si riuniranno nel Consiglio del Patto Atlantico il 2 dicembre a Bruxelles. Dovrebbe trattarsi, tra l'altro, di nuove indicazioni per la riduzione bilanciata delle forze armate dei due blocchi in Europa, secondo la proposta avanzata dalla Nato e accolta, sia pure con diversa interpretazione, dal Patto di Varsavia.

Moro ha nuovamente chiarito che, per gli occidentali, la riduzione delle forze non è tecnicamente una condizione per la convocazione della conferenza. E' evidente, però, che questo problema non può essere isolato dal quadro generale della distensione. La riduzione delle forze è un aspetto della «adeguata preparazione» che, secondo gli occidentali, deve essere assicurata alla conferenza. Rientrano nella «preparazione» anche i negoziati che mirano alla normalizzazione dei rapporti nell'Europa centrale (Berlino, relazioni intertedesche, trattative di Bonn con Varsavia e Praga). Per la riduzione delle forze, come per la conferenza sulla sicurezza, bisogna, ha detto Moro, trovare delle «convergenze», determinando l'oggetto, la sede e i tempi del negoziato.

Si sono meglio precisate, con questo discorso, le posizioni rispettive. I sovietici, si sa, puntano direttamente alla conferenza. Gromyko ha convenuto con Moro che non ci si può porre il solo obiettivo di riconoscere l'assetto internazionale uscito dalla seconda guerra mondiale, ma quello, più ambizioso, di una effettiva collaborazione tra i Paesi europei *«in una trama di rapporti fondati sulla fiducia reciproca»*. Ha nuovamente insistito sull'esigenza di accelerare i tempi: *«La conferenza è essa stessa un atto importante di distensione»*. *«La conferenza non risolve tutto»*, ha replicato Moro, la distensione Est-Ovest passa attraverso *«un confronto di realtà»*. Se c'è la realtà di due Germanie, c'è anche quella di Berlino, c'è la realtà dell'integrazione economica e politica dell'Europa occidentale, c'è, più in generale, una realtà Occidentale e una realtà Orientale nell'ampio quadro della distensione.

Sicurezza, disarmo, Medio Oriente e Mediterraneo sono stati, invece, indicati come *«problemi tutti strettamente legati tra loro»* nella conversazione avuta successivamente da Colombo con Gromyko a Palazzo Chigi. L'Italia desidera che la conferenza europea riesca e dia un risultato apprezzabile, ha detto Colombo, perciò bisogna tener conto di tutte le questioni che interessano l'Europa e della loro stretta connessione.

L'Italia, che parteciperà alla conferenza con la consapevolezza della sua appartenenza all'Alleanza atlantica e alle comunità europee, vuole che la conferenza sia preparata in modo da essere «conclusiva», senza deludere le aspettative. Colombo ha parlato del Medio Oriente, dicendo che l'Italia è per una soluzione politica, auspica quindi la ripresa della missione Jarring e ogni altro passo che favorisca il negoziato.

Tra Moro e Gromyko è stato anche fatto un esame dei vari negoziati sul disarmo, dai colloqui Usa-Urss sugli armamenti strategici nucleari, al progetto organico di disarmo in discussione all'Onu, dalla denuclearizzazione del fondo marino ai progetti di divieto delle armi chimiche e biologiche, dalla ratifica italiana del trattato di non proliferazione, che è legata all'accordo sui controlli tra l'Euratom e l'agenzia atomica di Vienna, all'utilizzazione pacifica dell'atomo. Gromyko ha manifestato l'apprezzamento dell'Urss per l'azione *«conseguente e coerente»* dell'Italia in questo campo.

Il ministro sovietico ha pure avuto un colloquio con il vicepresidente del Consiglio De Martino.

Gromyko ha rivolto a Colombo e a Moro, separatamente, l'invito a recarsi in visita ufficiale a Mosca. Gli inviti, sono stati accolti, le date saranno successivamente concordate.

Fausto De Luca

Per le discriminazioni

Giovani israeliti a Roma protestano contro l'Urss

(*Dalla redazione romana*)
Roma, 11 novembre.

In occasione della presenza a Roma del ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromyko, un gruppo di giovani israeliti romani ha manifestato oggi contro la discriminazione di cui sarebbero vittime i loro correligionari nell'Urss. Una cinquantina di ebrei hanno digiunato per tutta la giornata in segno di protesta, restando riuniti davanti al loro tempio, sul Lungotevere Cenci. Manifesti affissi sui muri della città affermano che le promesse del governo sovietico, di dare una soluzione al problema della minoranza ebraica, non sono state mantenute.

I manifesti citano: l'articolo della Costituzione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, con cui si garantisce la piena eguaglianza dei cittadini di qualsiasi nazionalità e religione; una dichiarazione di Gromyko, che definisce lo Stato di Israele *«una legittima aspirazione del popolo ebraico»*; e la recente assicurazione del primo ministro Kossyghin circa la disponibilità dell'Urss per consentire alle famiglie ebree, separate dalle luttuose vicende della seconda guerra mondiale, di riunirsi in Israele. I giovani manifestanti accusano l'Urss di non avere tenuto fede a questi impegni.

L'annuncio dato dall'agenzia Tass

L'Urss ha lanciato Luna 17

La stazione automatica dovrà prelevare frammenti del suolo del satellite

(*Dal nostro corrispondente*)
Mosca, 11 novembre.

L'Unione Sovietica ha lanciato ieri una stazione automatica, Luna 17, in direzione del satellite. La notizia è stata data dalla *Tass* soltanto oggi, quando il veicolo spaziale si trovava già a 100 mila chilometri dalla Terra. Luna 17, informa l'agenzia, *«ha il compito di esplorare nuovamente la Luna e lo spazio circumlunare»*. Una missione identica a quella di Luna 16, che, meno di due mesi fa, atterrò sul satellite e prelevò alcuni campioni del suolo.

Dopo la sua partenza dal cosmodromo di Bajkonur, Luna 17 è stata posta in una orbita circolare attorno alla Terra. Poi, obbedendo ai comandi lanciati dal centro spaziale, la stazione automatica si è diretta verso la Luna, inserendosi in una traiettoria che la *Tass* definisce *«vicina a quella prevista dai calcoli»*. E' probabile, dunque, che questa deviazione rispetto alla rotta obblighi i direttori del volo a compiere alcune correzioni della traiettoria: Luna 16 era stata più «precisa» nell'eseguire le istruzioni e nessuna correzione di rotta si era resa necessaria.

La marcia di avvicinamento alla Luna della stazione automatica dovrebbe durare cinque giorni. Sabato prossimo, se il volo proseguirà regolarmente, Luna 17 si inserirà in un'orbita circolare del satellite, ad una distanza di poco superiore ai cento chilometri dalla superficie lunare. Il giorno dopo, il veicolo spaziale sovietico si sposterà in un'orbita ellittica, con un apogeo inferiore ai venti chilometri. Sarà quella la «pista» per avviare la discesa verso la Luna, che, in base all'esperienza di Luna 16, dovrebbe durare circa dodici ore.

Non si hanno informazioni circa il punto di atterraggio della stazione automatica. Luna 16 si posò nel Mare della Fertilità, non distante dal Mare della Tranquillità, dove, nel luglio dello scorso anno, erano scesi gli americani Armstrong e Aldrin di Apollo 11.

Luna 17 dovrebbe pesare circa 1.900 chilogrammi ed è probabilmente composta di due «moduli», come Luna 16: un «modulo di comando», che guiderà il viaggio fino a pochi chilometri dalla superficie lunare, e un «modulo di atterraggio», dal quale dipenderà la delicata fase di discesa. Questa parte della stazione automatica, fornita di due motori a debole propulsione, è destinata a rimanere sulla Luna e a servire da «rampa di lancio» per il «modulo di ritorno», che riporterà sulla Terra i campioni di suolo lunare.

p. g.

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Nino Benvenuti dopo la caduta

Accanto a Nino Benvenuti ormai ex campione del mondo, Giuliana Gemma ha rivisto domenica alla televisione il match fatale: « E' stato un momento molto triste, il più triste di tutti i momenti tristi », racconta l'attore. « Noi vivevamo per la seconda volta l'angoscia dell'incontro. Rivederiamo Nino senza ferite negli occhi, senza la grinta, lo scatto e la lucidità dei periodi buoni; Nino intronato di cazzotti; Nino con le braccia basse, non più capace di difendersi... Lui guardava se stesso con una specie di pena e di meraviglia, di stupefatta incomprensione e incredulità. Però diceva: "L'ho sentito dal primo [illegible], che andava male. E poi, lo caso a Monzon: ogni volta che mi colpisce, mi sorride, come per prendere in giro. Sono cose che innervosiscono" ».

Pompieri

Rivedendo il match, dice Gemma, Benvenuti non si è lasciato sfuggire neanche una parolaccia: « Commentava: "Guarda, sono io che non funziono. Non faccio niente. Non picchio, non esisto. Non ci sono. Vuoto, vuoto. D'ovatta. Ho sbagliato completamente, tutto". Se la prendeva soltanto con se stesso. A un certo punto ha detto: "Fanno male, i pugni. La gente non immagina quanto facciano male. [illegible] un male terribile". Mia moglie, che era seduta accanto a noi, si è messa a piangere. E lui: "Natalia, sei una sentimentale". Però alla fine... E' brutto, per un grande campione come Nino, stare lì a guardarsi vinto e messo a terra, ripreso da ogni angolo con le telecamere, mostrato al naturale e al rallentatore, in primo piano e in totale... Ha detto: "Che brutta posizione. Sono caduto male. In ginocchio. Non mi piace, è umiliante, non è roba per me" ».

Caduta l'eccitata tensione delle prime ore, dei commenti e delle conferenze stampa, nel pomeriggio domenicale il campione sconfitto diventava sempre più triste, e l'amico attore gli propose di andare insieme qualche giorno in campagna: per riposare, distrarsi e non pensare. Ma Benvenuti pensava al figlio maggiore: « Devo essere a Trieste stasera, voglio parlare con Stefano. Domattina va a scuola. Capace che i compagni lo prendano in giro, gli dicano insulti e cattiverie: i bambini possono diventare molto crudeli. Devo prepararlo. Devo fargli capire che suo padre ha perso, ma che non è disonorato né finito ».

La nuova umiltà di Benvenuti non stupisce Gemma, che lo conosce bene. Ringo e il re del ring hanno fatto insieme il servizio militare a Roma nel Corpo dei pompieri, sono diventati e rimasti grandi amici: passano insieme serate e vacanze; l'attore va a veder combattere il campione in ogni parte del mondo, spesso gli fa compagnia durante allenamenti e ritiri. Insieme hanno girato anche un film, « Vivi o preferibilmente morti »: e quella volta vennero messi K.O. tutti e due, dal regista Tessari.

Pioggia

Ma questa volta, dice Gemma, Benvenuti non ha neppure tentato di recitare. Non è vero che abbia fatto il furbo ricorrendo alla mozione degli affetti, che si sia buttato a riconoscere i propri errori e magari ad attribuirsi quelli altrui soltanto per superare il momento brutto e capovolgere la situazione suscitando simpatia: « No. Invece la sconfitta gli ha dato un dolore e una mortificazione così brucianti che non ce l'ha fatta ad assumere atteggiamenti, a recitare un personaggio. E' uscito fuori l'uomo, il Benvenuti che io conosco ».

Giuliano Gemma parla dell'amico con il rispetto tipico della sua onesta intelligenza, con una virile lealtà degna degli eroi del West che tante volte ha impersonato al cinema o di Corbari, l'eroe partigiano che è il suo personaggio più recente e migliore. Nino non è vanesio, assicura: « Gli piace avere un bel guardaroba, e ha sempre tanta gente intorno ad insistere: "Benvenuti, basta una fotografia e le regalo questa pelliccia di astrakan" ». Non è veramente [illegible]: « Purtroppo noi siamo poco abituati a un pugile che parla e polemizza, che ha intelligenza e personalità ». Non è [illegible]: « Anzi per franchezza ci [illegible]. Come quando disse che chi non guadagna un milione al mese è un mezzo fallito: era una dichiarazione impopolare, ma lui pensava così e l'ha detto ». Non è neppure superstizioso: « Salvo per il numero diciassette, che porta fortuna a lui come a me. E per la pioggia. La pioggia, dice, gli porta jella: quando ha perduto è stato sempre in giornate piovose. Pioviggînava a Roma pure sabato sera ».

Insomma, secondo l'attore, Benvenuti ha troppi talenti per venir condannato al malinconico destino degli ex campioni: « Intanto andiamoci piano, con l'ex. Nino ha una bella età, ma come atleta è ancora integro: tanto da poter almeno riconquistare il titolo, se gliene danno l'occasione ». E dopo? Per il futuro Giuliano Gemma ha già una soluzione. Un'idea sua, garantisce, e non un progetto discusso con l'amico: « Potrebbe diventare un telecronista sportivo eccezionale. Si intende di tutti gli sport, molti ne pratica: gioca a tennis e al golf, sa nuotare e sciare, monta a cavallo sia all'inglese che alla cowboy. E' fotogenico, diciassette anni di cazzotti non gli hanno lasciato troppi segni sul viso; ha facilità di parola, prontezza di riflessi e comunicativa. La televisione ci guadagnerebbe, e Nino potrebbe restare a contatto con lo sport, con il pubblico: continuare ad essere un divo ».

Lietta Tornabuoni

Il problema discusso dalla Corte Costituzionale

Sono illegittime alcune norme del matrimonio concordatario?

Secondo alcuni tribunali le nozze regolate dai Patti lateranensi, oltre a violare principi generali della Costituzione, riservano ai cittadini una diversità di trattamento davanti alla legge - Dibattito sull'articolo 34 del Concordato, in base al quale il magistrato italiano non può esaminare le questioni relative al matrimonio concordatario

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Sono in contrasto con la Costituzione (quindi non più applicabili) talune norme che regolano il matrimonio concordatario e cioè quello che, celebrato in chiesa con rito cattolico ha automaticamente effetti civili? Oggi, a Palazzo della Consulta, si è discusso a lungo sul problema: il rappresentante dello Stato, l'avv. Francesco Agrò, ha sostenuto che questo contrasto non esiste perché i Patti Lateranensi (e di conseguenza tutte le norme relative) fanno parte integrante della Costituzione; i giudici della Corte Costituzionale (presieduta da Giuseppe Branca) si sono riservati (questa è la prassi) di pronunciare la sentenza fra tre o quattro settimane.

Il problema sollevato dai Tribunali di Milano, Torino, Cosenza e dalla Corte d'Appello di Bologna è impostato su una questione di fondo: poiché esiste una profonda differenza fra i regimi che regolano i matrimoni concordatari e quelli celebrati con rito civile soltanto, le norme previste dai Patti Lateranensi, oltre a violare taluni principi generali della Costituzione, riservano ai cittadini una diversità di trattamento, che potrebbe essere in contrasto con il diritto di tutti ad essere uguali dinanzi alla legge.

Al centro della discussione vi è soprattutto una norma del Concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede (art. 34) con la quale si dispone che « le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa del matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici ». Con questa norma al magistrato italiano è vietato tassativamente di prendere in esame qualsiasi questione relativa ad un matrimonio concordatario ed è consentito soltanto prendere atto delle decisioni del magistrato ecclesiastico.

Roma. Giuseppe Branca

L'esame critico di questa norma ha portato prima i magistrati di Milano, Torino, Cosenza e Bologna, poi gli avvocati Mario Cassola, Giambattista Nappi e Cesare Gabriele a [illegible] oggi a Palazzo della Consulta che, in pratica, il Concordato finisce col violare la Costituzione almeno in 4 punti:

1) Attribuire soltanto ai tribunali ecclesiastici la competenza a trattare questioni matrimoniali costituisce una parziale abdicazione dello Stato ad esercitare i propri diritti ed è in contrasto con il principio della sovranità che — secondo la Costituzione — appartiene al popolo.

2) Demandare ogni problema matrimoniale all'esame di una magistratura ecclesiastica significa, in pratica, creare « giudici straordinari o giudici speciali » nonostante il divieto preciso posto dalla Costituzione.

3) Consentire che un cittadino italiano sia preso in esame dal giudice di un altro Stato vuole dire, comunque, sottrarlo a quello che dovrebbe essere il suo « giudice naturale », e cioè il giudice di un tribunale italiano come, invece, stabilisce in modo tassativo la Costituzione.

4) Imporre che la Corte d'Appello sia obbligata soltanto a rendere esecutiva la sentenza del Tribunale ecclesiastico, dopo che sia intervenuto il decreto del Supremo Tribunale della Segnatura, significa la violazione o per lo meno la non garanzia dei diritti della difesa. Fra l'altro nel procedimento in Corte d'Appello non è previsto l'intervento delle parti e dei difensori.

L'eventuale contrasto con la Costituzione delle norme concordatarie non si limiterebbe soltanto a questi quattro argomenti. Sono stati indicati ai giudici riuniti a Palazzo della Consulta altri esempi per concludere che, oltre ai principi già accennati, si viola spesso il principio della uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Un esempio. Il matrimonio con rito religioso può essere dichiarato nullo se uno dei coniugi era in stato di interdizione quando ha contratto le nozze. Il matrimonio civile, invece, prevede come causa di annullabilità soltanto lo stato di incapacità di intendere e volere.

Un altro caso. Per il Codice Civile è vietato che gli affini possano diventare marito e moglie. Per quello Canonico e di conseguenza con un matrimonio concordatario tale divieto può essere superato da una particolare dispensa dell'autorità ecclesiastica.

Questa differenza fra matrimoni civili e matrimoni concordatari pone in due diverse posizioni i cittadini che scelgono quel rito piuttosto che un altro. Non si dica, è stato fatto presente oggi alla Corte Costituzionale, che i cittadini sono liberi di scegliere fra i due tipi di matrimonio. La scelta è consentita soltanto ai cattolici perché ai non cattolici è vietato il matrimonio concordatario. Inoltre, è stato aggiunto, che questa differenza di situazioni rispetto alla legge non tiene conto di un altro principio costituzionale: che non è possibile alcuna distinzione dei cittadini in base alla religione.

Guido Guidi

La Commissione discute su Reggio capoluogo

Roma, 11 novembre.

(f. d. l.) La Commissione affari costituzionali della Camera, riunitasi per esaminare il problema del capoluogo calabrese, ha ascoltato una relazione del presidente Bucciarelli Ducci sugli incontri con gli esponenti della Regione e delle province calabresi.

Il relatore sulle proposte di legge riguardanti il capoluogo, on. Galloni, ha proposto che la Commissione inviti il governo a far [illegible] il piano di interventi economici previsto per la Calabria. Acquisiti anche questi elementi, la Commissione deciderà come regolarsi.

L'assemblea episcopale riunita a Roma

Messaggio del Papa ai vescovi "Decidete con responsabilità,,

Le parole di Paolo VI si riferiscono anche al divorzio sul quale i prelati discuteranno nei prossimi giorni - Ieri il Pontefice ha detto ad un gruppo di sposi che il loro accordo « non deve mai venir meno »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Paolo VI ha inviato oggi all'assemblea dei vescovi italiani un messaggio « di conforto e di fiducia » esortandoli a decidere con autonomia e senso di responsabilità pastorale sui « gravissimi problemi » che stanno esaminando. Confermandosi fiducioso « nella esperienza, saggezza e generosità » dei presuli, il Papa scrive: « Lasciamo pertanto a voi prendere le deliberazioni che voi riterrete opportune nelle presenti circostanze, perché ben conosciamo il vostro senso di responsabilità pastorale ».

L'episcopato discute ufficialmente, ma a ranghi ridotti da forti assenze, sulla riforma statutaria, sul diaconato permanente e, venerdì, su questioni pastorali di attualità, prima per importanza, il divorzio. Forse la chiave interpretativa del messaggio del Papa può trovarsi in un saluto da lui rivolto stamane a un gruppo di sposi durante l'udienza generale nella basilica di S. Pietro. « Sarà forse il momento, ha detto il Pontefice, che mette all'ordine del giorno della discussione pubblica il matrimonio che ci rende ancora più sensibili alla vostra vita ». In mezzo alla fragilità delle cose umane, ha proseguito, gli sposi hanno trovato « un accordo che non deve mai venire meno ». Non è vero che questi impegni superino le capacità umane, « perché sono proporzionali al cuore e ai bisogni della vita dell'uomo. Se noi vi dicessimo, ha aggiunto con velato accenno, che quello che voi oggi avete compiuto vale e non vale, noi oltraggeremmo la vostra sincerità e il vostro amore, dubitando che sia totale e definitivo ».

Pur attenendosi a temi generali il messaggio ai vescovi, raffrontato con queste parole, che ribadiscono in forma puramente pastorale la stabilità del matrimonio, viene da alcuni interpretato come un implicito invito alla moderazione diretto all'assemblea episcopale. La maggioranza dell'episcopato sarebbe favorevole al referendum abrogativo.

Vi sono in proposito non poche divergenze: una quarantina di presuli, in generale i più giovani, ritengono che eventuali pressioni per il referendum sarebbero un errore sul piano psicologico perché « darebbero per scontata l'approvazione della legge » e, sul piano sociale, perché aprirebbero la strada ad una contrapposizione fra cattolici e laici nel Paese. Si attribuisce invece alla S. Sede una linea contraria al « referendum ad ogni costo », sulla base di realistiche considerazioni e di opportunità.

Un fatto singolare è il massiccio assenteismo nell'assemblea dell'episcopato. Stamane alla « Domus Mariae » erano presenti non più di 170 presuli, sui circa 270 venuti a Roma. Poiché le deliberazioni « legislative » devono ottenere una maggioranza di due terzi dei 306 vescovi italiani, l'assemblea di stamane non ha potuto votare sulla riforma dello statuto. Comunque gli scrutini sarebbero stati impossibili, stamattina, perché il cervello elettronico, appositamente noleggiato per sei giorni al prezzo di cinque milioni, non funzionava.

l. f.

Interventi di deputati dc

Per il divorzio stanco dibattito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

(g. fr.) E' proseguito stancamente stamane alla Camera il dibattito sul divorzio. Hanno parlato tre democristiani portando avanti i soliti argomenti anche se con sfumature diverse.

L'on. Speranza ha sostenuto che per introdurre il divorzio nella nostra legislazione occorreva una procedura di revisione costituzionale, perché esso viola i trattati Lateranensi. L'on. Vaghi ha detto che il divorzio, come è previsto dalla legge, rischia di trasformarsi in un « invito al libertinaggio ». A suo giudizio l'intransigenza dei divorzisti, che non vogliono accettare altre modifiche, potrebbe indurre a far ricorso al referendum, di cui non si nascondono alcuni aspetti negativi, ma che porterebbe certamente — egli ha detto — all'annullamento del divorzio.

L'on. Carta ha definito abbastanza soddisfacente il compromesso raggiunto al Senato (che altri del suo gruppo avevano invece decisamente respinto), ma ha aggiunto che occorre ora introdurre nuove modifiche approvando gli emendamenti che la dc ha presentato, anche col rischio di far pensare ad una sua rinuncia sul tema di fondo, l'introduzione cioè del divorzio. Carta ha sostenuto che il suo gruppo non ha alcuna intenzione di attuare l'ostruzionismo ed ha escluso che la dc abbia fatto baratti o patteggiamenti a proposito di divorzio e di decreto anticongiunturale.

Sull'andamento del dibattito alla Camera, il presidente della Lega italiana per il divorzio, avv. Mellini, ha dichiarato stasera: « L'illusione che con il compromesso Leone dovesse considerarsi praticamente chiusa la battaglia per il divorzio è definitivamente venuta meno anche per chi l'aveva più tenacemente coltivata ». Egli ha chiesto che in questa situazione le forze laiche dicano chiaramente e subito « che non temono lo scontro più duro e che respingeranno ogni proposta di ulteriore compromesso ».

Per il decretone-bis

Riunione-fiume a Montecitorio?

Una lettera di Andreotti ai deputati dc perché siano sempre in aula - Il governo, se sarà necessario, porrà la questione di fiducia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Tra otto giorni, entro il 19 novembre, la Camera dovrebbe giungere al voto finale sul « decretone » e sul divorzio. Dopo quella data, l'assemblea interromperà per qualche giorno i suoi lavori in occasione del congresso del movimento sociale. E' la prassi. Per evitare il rischio che il provvedimento anticongiunturale, arrivando in ritardo al Senato, possa anche stavolta non ottenere la ratifica entro il termine dei sessanta giorni, governo e gruppi della maggioranza sono decisi a forzare i tempi.

« Decretone » e divorzio stanno continuando il loro cammino parallelamente, legati in pratica allo stesso destino. La notte scorsa l'on. Andreotti, capo dei deputati democristiani, parlando contro la proposta di rinviare ad oggi la discussione sulle eccezioni d'incostituzionalità, respinte poi in una votazione per appello nominale, ha detto esplicitamente che « a scanso di sorprese » il voto sul « decretone » dovrà essere contemporaneo a quello sul divorzio. Era come dire che dinanzi all'ostruzionismo dell'estrema sinistra il gruppo dc avrebbe risposto usando la stessa tattica nei confronti della proposta di legge Fortuna-Baslini.

Oggi l'on. Andreotti ha inviato ai deputati dc una circolare per invitarli fin da ora ad assicurare la loro presenza in aula durante l'esame del « decretone ». Nei prossimi giorni si svolgerà la conferenza dei capi gruppo per tentare un accordo sullo svolgimento dei lavori ed a questo proposito l'on. Allegri (dc) ha detto che il governo è pronto a chiedere lunedì o martedì la chiusura della discussione generale ponendo eventualmente la questione di fiducia.

La previsione, non esclusa dall'on. Bertoldi, capo del gruppo socialista, è che si vada avanti con una seduta-fiume per l'esame degli emendamenti — circa un migliaio — e l'approvazione degli articoli del provvedimento anticongiunturale come all'epoca dell'approvazione della legge finanziaria regionale.

Oggi, superata la fase preliminare, è cominciata la discussione generale sul decreto. Il socialista Lepre ha affermato che l'ostruzionismo non era necessario perché il governo, accettando varie modifiche, ha dimostrato di voler andare incontro alle esigenze sociali.

L'on. Natoli, del « Manifesto », ha polemizzato a lungo con i comunisti, accusandoli di aver abbandonato la battaglia di fondo contro l'intera politica economica del governo.

g. Fr.

Si è aperto a Roma il Comitato centrale

L'on. Mancini tenta di formare una forte maggioranza nel psi

Ha detto che « sul modo di far progredire il partito ci sono orientamenti unanimi » - Piena adesione di De Martino, Pieraccini, Giolitti, Bertoldi e anche di esponenti autonomisti - Ma Craxi, leader di questi ultimi, non si è ancora pronunciato - Il segretario del psi polemico con Pietro Nenni - Confermato che i socialisti vogliono sostenere il governo Colombo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Il segretario del psi, Giacomo Mancini, ha oggi proposto al comitato centrale di creare subito una commissione che prepari la piattaforma del prossimo congresso nazionale. « Non c'è urgenza, ha detto, ma già si parla dei primi mesi del nuovo anno ». Mancini ha anche proposto, riferendo il parere di diverse federazioni, che il congresso si svolga « a tesi », cioè su argomenti, invece che su mozioni rigide, legate alle correnti.

Queste indicazioni hanno rafforzato l'impressione di un sostanziale rafforzamento dell'intesa di vertice Mancini-De Martino-Giolitti sulla linea che il psi sta portando avanti dopo la scissione dei socialdemocratici. Mancini, a conclusione della sua relazione, ha detto che sul modo di far progredire il partito ci sono « orientamenti unanimi, scaturiti dalla collaborazione di tutti i compagni della direzione, che si sono unanimemente manifestati nell'ultima riunione ». E ciò dovrebbe significare che anche gli autonomisti (« nenniani ») sono ormai sulle stesse posizioni della maggioranza e che nel partito esiste un clima unitario.

Roma. L'on. Mancini, segretario del psi (Foto Team)

La sottolineatura di Mancini è apparsa necessaria dopo l'ultimo discorso di Nenni, interpretato dai socialdemocratici come una conferma della giustezza delle loro posizioni critiche verso il psi e verso il governo Colombo. Nel psi, il discorso di Nenni ha provocato dure reazioni tra i demartiniani, oltre che nella sinistra di Lombardi, ed è stato considerato come una pressione sulla corrente autonomista affinché distingua le sue posizioni da quelle di Mancini, De Martino e Giolitti. Oggi Mancini ha indirettamente polemizzato con Nenni su tutti i punti politici: le giunte, la coesione della maggioranza, il rapporto con i comunisti, il voto all'Onu sulle mozioni riguardanti il Medio Oriente.

Ma tra le dichiarazioni raccolte dai giornalisti dopo la sua relazione non c'è stasera quella di Craxi, che guida gli autonomisti in direzione, mentre Zagari li rappresenta nel governo. Craxi non ha voluto fare commenti, rinviandoli all'intervento che farà nel comitato centrale.

Piena l'adesione di De Martino, di Pieraccini, di Giolitti, di Bertoldi e anche di esponenti autonomisti come l'on. Baldani Guerra. « Mancini, ha detto De Martino, ha espresso bene e positivamente la posizione attuale del psi, con un ampio esame che consente l'inizio di un dibattito certamente fecondo, che rafforzerà l'unità del partito ».

Mancini è partito dal successo del psi il 7 giugno: « Abbiamo dimostrato che la scissione, battuta politicamente e organizzativamente, era fallita anche sul piano elettorale ». Poi un accenno all'ultima crisi (dimissioni improvvise di Rumor), definita « una delle più oscure e drammatiche » e le cui cause sono ancora presenti nella situazione del Paese. Ci fu « un gioco di vertici che non escludeva una crisi di regime »; il psi non fu mai sulla difensiva: mentre favoriva all'interno della dc l'opposizione ai « riflussi reazionari », sviluppava la sua azione rivolta a « prendere atto delle situazioni nuove esistenti nella base politica del Paese », per riaprire il capitolo delle riforme.

Su questa base si è formato il governo Colombo, di cui il psi vuole garantire la stabilità, e da questo processo politico, di lotta contro determinati gruppi « reazionari », deriva che il psi intende svolgere « un ruolo distinto da quello degli altri partiti, non assoggettabile a schemi imposti e precostituiti »; perciò il psi ha formato le giunte aderendo alle situazioni reali, rifiutando di essere imprigionato in formule prefabbricate. E questo non significa « stare con un piede dentro e uno fuori », oppure praticare la politica del « doppio binario »: « Il binario è unico », ha detto Mancini. « Ed è quello dello sviluppo democratico ».

Del governo, Mancini ha detto che il clima in cui opera può essere turbato dalle « inquietudini intempestive » collegate all'elezione del Presidente della Repubblica. Il problema sarà affrontato dal psi « al momento giusto », senza lasciarsi invischiare in giochi personalistici, ma tenendo presente l'obiettivo preminente dello sviluppo democratico e della politica delle riforme. Perciò, ancora, è in primo piano l'esigenza di garantire la stabilità del governo, assicurando l'attuazione del suo programma.

f. d. l.

I "potenti della Terra,, a Parigi

(Segue dalla 1ª pagina)

villa, come ogni martedì. Portava la posta da Parigi. La signora Yvonne l'ha ricevuto nello studio del generale, ha preso le carte, le ha disposte sulla scrivania. L'uomo era sgomento e disfatto. « Ieri sera gli ho parlato, mi ha detto: « domani, addio ». « E' così » è stata la risposta.

Calma, cortese ma distante, la signora Yvonne ha tenuto — per telefono — tutti i contatti con il governo e la presidenza della Repubblica. Ha curato ogni particolare delle cerimonie e delle visite, ha fatto in maniera che domani i capi di Stato che si recheranno a Colombey a titolo privato siano pochi, e forse a lei risale la decisione di Nixon di rinunciare alla visita alla salma. Ieri sera aveva fatto pervenire una lettera al sindaco di Colombey. Era di scuse: la famiglia De Gaulle non poteva farsi rappresentare alla cerimonia per la festa dell'11 novembre, giorno della Vittoria.

Scomparso De Gaulle, i reduci di Colombey della prima guerra mondiale si sono ridotti a sei. Seguivano stamane la loro bandiera listata a lutto, portavano cravatte nere e hanno raggiunto il minuscolo monumento ai Caduti del villaggio: il più giovane ha 72 anni, il più vecchio 82. La folla, distante, assisteva in silenzio mentre veniva deposta una corona. Un coro timido, sommesso, ha cantato la Marsigliese. Ha parlato uno dei veterani, Serge Dorquel. « Veniva sempre con noi, quando non era ancora presidente della Repubblica. Ci salutava sempre con le stesse parole: "Allora, vecchi miei, come va?". Beveva volentieri con noi, s'interessava alla vita della nostra regione. Eravamo molti, una ventina ». Il vecchio reduce s'abbandonava ai ricordi.

Ma un gruppo di scolari s'è levato, fra la sorpresa di tutti, una voce di bimbo: da prima esitante, è divenuta imperiosa e sicura. Recitava, senza che nessuno l'avesse chiesto, i versi di una poesia di Aragon sulla Resistenza. « Colui che credeva al cielo, colui che non vi credeva... ». Il vento soffiava sempre più forte, ha portato via le ultime parole, che nessuno ha udito.

m. t.

Critiche a De Gaulle nei giornali francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 novembre.

(l. m.) Se il cordoglio dei francesi è sincero, incominciano tuttavia a levarsi anche le critiche. Si rende omaggio al liberatore della Francia, ma si contesta la sua politica. *Le Monde* constata con una punta d'ironia il « lutto planetario » provocato dalla morte di un uomo che è stato « fra i più maltrattati e motteggiati » della nostra epoca, e si domanda in quale misura le manifestazioni di lutto siano dovute alla « ipocrisia » o al « rispetto tradizionale dinanzi ad una tomba ».

Combat ricorda la politica antieuropeistica del generale, e scrive: « *E' peccato che in occasione della morte dell'ex Presidente della Repubblica si sia costretti ad abbozzare una requisitoria. Ma prima o poi bisognerà pur farla* ». Più severo ancora è *L'Aurore* che domanda cosa rimane, oggi, del « *grande disegno* » gollista.

Il ritorno di Verne

(Più arcadia che fantascienza)

E' proprio dei *revivals* caricarsi d'impulsi che finiscono coll'oscurare la fisionomia del personaggio risuscitato. Nel caso di Jules Verne tali impulsi sono stati in questi anni così «straordinari» da averci dato un Verne molto più «straordinario» del vero, un catarnao di anticipazioni scientifiche, un quasi leonardesco profeta della tecnologia moderna. Sicché in buon punto Giulio Cattaneo nelle colonne del *Mondo* (25 ottobre u.s.) ha richiamato l'attenzione sulle qualità dello scrittore, oggi forse più gridato che letto; e in buon punto, ai fini d'un necessario riscontro, l'editore Mondadori ha intrapreso la pubblicazione integrale dei «Viaggi straordinari» a cura di Giansiro Ferrata e Mario Spagnol.

La trasfigurazione fantascientifica di Verne prese forza dalla Mostra che Parigi gli dedicò, ancor prima del 1955 (cinquantenario della morte), in una libreria di Saint-Germain-des-Prés, allora cittadella dell'esistenzialismo. Già quell'ubicazione e la qualità degli allestitori (un gruppo misto di esploratori e scrittori surrealistici) non promettevano nulla di buono; e infatti nella breccia entrò la psicanalisi, in nome della quale Marcel Moré (*Le très curieux Jules Verne*, ed. Gallimard), sul fondamento che gli scrittori sono indotti a scrivere non da quello che vogliono dire ma da quello che vogliono tacere, prese a dimostrare che l'opera di Verne, dispensatrice di tante ore serene, non era altro che un messaggio cifrato uscito dalla bottiglia dell'inconscio.

E' curioso che dove lo scientismo moderno e il suo alleato cinematografo non vedono in Verne che mostri e macchine, i contemporanei non vi vedessero invece che il narratore, e che l'editore Hetzel, quando gli fecero leggere *Cinque settimane in pallone*, vi sentisse come un effluvio di neo-romanticismo, buono a medicare la noia che ormai procurava il vecchio. Non pensò ai ragazzi né agli uomini-ragazzi (e qui sbagliò), ma mai alle signore. Ancora in quella chiave letteraria Apollinaire dirà: «*Che scrittore quel Verne: non adopera che sostantivi!*».

Da noi, ogni tanto De Amicis «*viaggiava in*» scrittori fluviali e titani della penna. Nel 1895 si levò due pensieri: Verne e Sardou. Si recò a visitare il primo nel tranquillo asilo di Amiens, menando seco, a titolo di premio, «due cari giovinetti»: verecunda perifrasi per figli. L'occasione per strappare il «pezzo» (precipua virtù del De Amicis giornalista) era questa volta un po' moscia: mezzo impedito da una pistolettata che un nipote impazzito gli aveva tirato a una gamba, il titano non era in vena di sfoggiare. Ma tant'è. Respingendolo «verso gli ottanta», mentre non aveva che 67 anni, il visitatore puntò subito le batterie sul contrasto che il leggendario scrittore interplanetario subacqueo e sotterraneo faceva col quieto signore di provincia che gli stava davanti, staccato e quasi incredulo della propria celebrità; e a ravvivare l'aria un po' stagnante del colloquio, introdusse la giuliva signora Verne con relativi tocchi domestici illuminanti un *intérieur* di provincia.

Seguitava l'ordinata visita della casa (la stanza di studio piccola come la cabina d'un capitano di nave, l'ampia e vorticosa libreria), e un giretto per la città, durante il quale i coniugi Verne, strappati alle loro abitudini sedentarie, suscitanti stupore nei passanti, illustrarono all'ospite i monumenti notabili e anche passarono intrepidi la soglia di un caffè; per finire tutti quanti alla stazione con gli occhi rossi.

Ma intanto, fra queste manifeste esagerazioni e accomodature di giornalista, De Amicis ha intuito il proprio di Verne: il romantico ventilato dalla geografia e uno dei più deliziosi figurinai del suo secolo. Come Balzac e Zola, lo moveva il proposito di dar fondo a una materia: voleva *farsi* pian pianino (come dichiarò al visitatore) tutta la Terra. In effetto si stava facendo, sotto specie d'istruire dilettando, un piccolo mondo a parte, dove tra fieri scotimenti e ariose invenzioni pseudoscientifiche, fiorivano i sentimenti più gentili.

Il mondo verniano non si conduce sulla stravaganza e l'eccesso come quello del suo emulo italiano Salgari (oggetto di un altro *revivals*, ma meglio intonato), e forse nemmeno sull'intuizione del nuovo, sibbene sull'ordine e l'intimità: ordine che non esclude il capriccio, ma lo incorpora facendolo diventare monomania (molte delle sue macchiette, anche se di estrazione anglosassone, fanno pensare agli «automati» di Cartesio), e intimità che piega alle sue dolci leggi lo spazio e il cosmo. Com'è possibile che continenti e oceani si spianino al ritrovamento del capitano Grant, che l'Isola Misteriosa sobbolla d'un genio benefico, che Phileas Fogg azzecchi per un capello il giro del globo nel tempo pattuito, senza che ciò avvenga per il fondamentale ottimismo d'un sognatore, perfettamente ignaro, nella quiete del suo scrittoio, dei rimorsi e delle paure che sono all'origine della fantascienza?

Scientismo, macchinismo e progresso sono gli accidenti non la sostanza dello scrittore, che resta arcadica. Di più, essi diventano in lui motivi lirici, come si può vedere nelle istruzioni che l'eccentrico Fogg dà a Gambalesta sull'acqua da barba, in talune levate di sole («*L'astro del giorno, simile a un disco di metallo indorato coi processi Ruolz, usciva dall'Oceano come da un immenso bagno voltaico...*») e nelle tante descrizioni di cataclismi e fortunali, dove anche vibra lo stilema più alto, più comprensivo della sua Musa rassicurante: «*In quelle prime giornate di navigazione il mare fu piuttosto agitato ed il vento soffiò verso sera. Il "Duncan" tempellava molto, e però le signore non si mostrarono sul cassero e fecero bene*» («I figli del capitano Grant»). L'ultimo membretto staccato dalla copula è quasi un grido di viaggiatore sedentario; e non sappiamo se faccia lo stesso effetto nell'originale: tanto furono bene aggiustate, sotto l'influsso del congeniale positivismo, le prime versioni che si ebbero in Italia di quelle meravigliose avventure.

Anche la donna di Verne, quasi scancellata nella fisiologia, quasi ridotta a essenza celeste, merita attenzione, oggi che la scuola ha ritirato gli artigli da questo presunto autore istruttivo e in cambio fa l'occhio dolce al sesso. Essa è la compagna per eccellenza, che deliba con voluttà, senza sputare una lisca, la sorte che ha comune coll'uomo. E come il suo amore non ha ombre, così non ha neppure storia e fuori di quell'effetto d'unisono, non ne sappiamo perfettamente nulla. Non fu così «bianco» neppure Manzoni. Queste, nel sormontante cerusmo di allora, sono fra le più autentiche meraviglie di Verne, il quale poi, con le stesse mani di rosa, collocava ai punti giusti dei suoi romanzi cariche di dinamite da disgradarne i nostri «giallisti».

Auguriamoci che le sennate osservazioni del Cattaneo e l'occasione della nuova stampa mondadoriana raggiustino il gusto del lettore, oggi sviato dalle mitologie di moda, su un così amabile scrittore.

Leo Pestelli

Restaurati i Tintoretto della Scuola di S. Rocco

Venezia, 11 novembre.

Il laboratorio autosufficiente della Scuola grande di S. Rocco, finanziato dalla «Edgar Kaufmann J. Charitable Foundation» di Pittsburgh, tramite il «Venice Committee» dell'«International Fund for Monuments» ha portato a termine il restauro di tutti i dipinti di Tintoretto della sala terrena.

Il restauro ha riservato alcune sorprese: *L'Assunzione*, restaurato, come dice una iscrizione, da Antonio Florian nel 1834, e giudicato spesso dalla critica opera di bottega, sotto le grossolane ridipinture, si è rivelato opera autentica delle più suggestive.

Il restauro riprenderà con i «teleri» delle pareti delle sale superiori. (*Ansa*)

LA VITA DRAMMATICA DELL'IMPERATORE D'ETIOPIA

Il trono della solitudine

Il ritratto convenzionale del Negus è quello di uno statista intelligente e tenace - In privato, dietro i suoi lineamenti impassibili, affiora anche una amara tristezza - Abissinia significa «mescolanza» (di genti, religioni e lingue): è un paese profondamente diviso e arretrato - Il riformismo del sovrano urta contro i ras e la Chiesa copta che difendono i privilegi di casta; ma anche contro l'insofferenza di studenti e giovani ufficiali

Roma. Hailé Selassié in atteggiamento riflessivo (Foto Team)

Nei giorni scorsi mi è capitato molte volte di trovarmi accanto al Negus, gli ho stretto più volte la mano, gli ho parlato. L'ho scrutato negli occhi con insistenza. Non era semplice curiosità o abitudine professionale. Volevo penetrare oltre quel volto così uguale, fermo e chiuso. Volevo capire chi è veramente Hailé Selassié, che cosa c'è dietro i suoi lineamenti impassibili. Ora, al momento di tirare le somme, mi pare di poter dire che il ritratto convenzionale dello statista cauto e intelligente va rifinito con almeno due elementi in contrasto tra loro: una volontà tenace e un fondo amaro di tristezza.

In pubblico, il Negus si erge diritto, è tutto volontà; una volontà tesa, attenta, senza cedimenti. Ma in privato prende il sopravvento la tristezza. Si rifugia allora, se ne ha la possibilità, nella preghiera, in lunghe e solitarie passeggiate mattutine.

Antiche piaghe

Ma perché questa patina di tristezza che il Negus non riesce mai a togliersi dal volto? La verità è che molte sono le cose che turbano i suoi giorni e le sue notti. Grandi sono la sua autorità e responsabilità, ma limitati i mezzi con cui può modellare le strutture dell'Etiopia in conformità alle sue convinzioni e aspirazioni. Intorno agli Anni 30, egli rappresentava l'ala progressista in un paese feudale e arretrato rispetto ad altri paesi della stessa Africa, isolato dal resto del mondo dietro le sue alte catene di monti. Se si guardava intorno, il Negus vedeva tantissima miseria e ignoranza, decine di migliaia di lebbrosi abbandonati al loro destino e la vasta piaga della schiavitù. Durante un dibattito parlamentare a Londra, nel luglio 1935, Lord Hutton ebbe a dire che «l'Etiopia rappresenta tuttora il centro principale della schiavitù nel mondo». Questi i prezzi di vendita degli schiavi: da 190 a 250 talleri una ragazza se vergine, da 80 a 200 talleri un ragazzo, ma se evirato da 125 a 230 talleri; da 150 a 250 un uomo o una donna adulta. I figli di una schiava potevano essere tolti alla madre e venduti.

Uomo civile e profondamente cristiano, il Negus sapeva che queste cose andavano tolte di mezzo, ma si rendeva anche conto di quanto immenso fosse il compito. In ogni tentativo di riforma, egli veniva a scontrarsi soprattutto contro due forze privilegiate, e perciò reazionarie: i ras e i capi della Chiesa copta. Gli uni e gli altri erano in grado di armare moltitudini di guerrieri e di minacciare lo stesso trono.

Gli italiani

Il compito era reso ancora più difficile dalla composizione eterogenea del paese. «Abissinia» significa «mescolanza», e infatti è formata da genti diverse per il colore della pelle, per la lingua, per la religione, divise da antiche rivalità, da culture opposte, e separate da deserti, catene montagnose, foreste.

Anche questo il Negus sapeva, e ai consiglieri od osservatori stranieri che per motivi non sempre disinteressati lo sollecitavano a dimostrarsi più progressista di quel che le condizioni del paese gli permettevano di essere, una volta così disse in pubblico: «Sono convinto che l'influenza straniera possa essere salutare per il mio popolo. Il problema peraltro consiste nel farla assimilare convenientemente... Il mio paese è come il palazzo della "bella addormentata nel bosco". Tutto qui è fermo da duemila anni. Bisogna dunque prendere precauzioni minuziose, al suo risveglio, dopo un così lungo letargo... Quanto a me devo lottare contro l'inerzia del mio popolo che preferisce chiudere gli occhi dinanzi alla luce violenta, troppo violenta, della civiltà europea».

Poi arrivarono a valanga gli italiani: più di mezzo milione tra militari e civili. A parte ogni giudizio morale sull'aggressione e sugli stermini compiuti durante e dopo la guerra, resta il fatto che sull'Etiopia si riversò un fiume di denaro, di tecnici, di maestri, di medici, di macchine d'ogni tipo. E nel giro di due o tre anni gli italiani costruirono cinquemila chilometri di strade asfaltate, gettando ponti sui fiumi e perforando le montagne. Costruirono anche ospedali, lebbrosari, ospizi, scuole, centrali elettriche, acquedotti e fognature, porti e aeroporti, alberghi, anche teatri e cinematografi. E ancora: mulini, cementifici, oleifici, fabbriche di birra e manifatture di tabacchi. Paesi che erano primitivi presero l'aspetto di moderne città. Intensi traffici di automobili e di camion si affiancarono a quelli compiuti con cammelli e muli.

Roma. Egigayehu Wossen, nipote del Negus (Telefoto Ap)

(Ma tutte quelle opere e spese non avrebbero potuto farsi in casa nostra? E se fossero state fatte, ora «la questione meridionale» non sarebbe meno pesante di quella che è? «Sì», rispondono i vecchi antifascisti. E ricordano una storiella che allora circolava tra loro: il Negus, alle persone che gli domandavano che cosa facesse in Inghilterra, rispondeva: «Ho i muratori in casa». Il 5 maggio 1941 il Negus ritornò in patria e vide che, sì, «i muratori» avevano fatto un buon lavoro. E appena l'altro giorno, sul treno, ci diceva che degli italiani egli ammira in modo particolare l'attaccamento e l'ingegnosità che mettono nel lavorare).

L'invasione italiana rappresentò per davvero il «risveglio della «bella addormentata nel bosco». Però fu violento, troppo violento; e con le conseguenze che il Negus aveva temuto. Le forze reazionarie, i vecchi e i nuovi ras, i vecchi e i nuovi capi della Chiesa, pensavano che la cacciata degli italiani dovesse ripristinare lo stato di cose che c'era prima della guerra. Ma la gente aveva visto e assimilato nuovi comportamenti di vita, nuove idee, e non voleva una «restaurazione». Non la voleva nemmeno il Negus; e diede al paese una Costituzione, un codice penale di stampo inglese e un codice civile di stampo francese.

La sommossa

«La stessa protezione accordata subito agli italiani rimasti in Etiopia aveva un suo preciso significato politico: la presenza degli italiani rappresentava la volontà del Negus di rompere col passato feudale e schiavista. Era egli progressista al momento in cui si era avviato verso l'esilio, e durante la permanenza in Inghilterra il suo progressismo era diventato più convinto, più maturo.

Ma oggi? Oggi l'Etiopia è investita da una marea sempre più alta e turbinosa di conflitti. Da una parte stanno le forze che difendono i loro privilegi di casta e sono tuttora potenti; dall'altra quelli che vorrebbero cambiare da un giorno all'altro la fisionomia politica e sociale del paese. Tra questi ultimi, i più decisi, i più impazienti sono coloro che hanno studiato e i giovani ufficiali. Già dieci anni fa, approfittando di un viaggio dell'imperatore nel Brasile, fecero un colpo di Stato coinvolgendo anche l'erede al trono. Gli andò male, e molti vennero impiccati nelle piazze e nelle strade di Addis Abeba.

Però la marea continua a crescere. Più l'Etiopia, per volontà dello stesso Hailé Selassié, cerca di tirarsi fuori dalle tenebre del Medioevo, più la gente apre gli

occhi, e più aumentano insofferenze e ribellioni. Di riflesso, più riottosi e prepotenti diventano i ras e i capi religiosi. E' questo il dramma del Negus. Si trova tra l'incudine della vecchia Etiopia e il martello della nuova Etiopia. La pentola è in ebollizione. Finché c'è lui, è molto probabile che non ci siano esplosioni. Ma quel che avverrà dopo, nessuno può oggi prevederlo.

Nicola Adelfi

Un pomeriggio a Milano

Il Negus ha visitato la Scala e il Cenacolo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 novembre.

(*g. m.*) Hailé Selassié oggi pomeriggio è stato ospite di Milano. Il treno presidenziale sul quale viaggiavano l'imperatore e il seguito, è arrivato da Torino alle 16,30: ad accoglierlo erano il ministro della Ricerca scientifica Ripamonti, il prefetto Mazza, il sindaco Aniasi, e numerose autorità.

Dopo una breve sosta in prefettura, Hailé Selassié si è recato al refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie per ammirare il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci. La tappa successiva del Negus è stata dedicata alla Scala. E' stato rappresentato, solo per lui, un quadro della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti.

Uscito dal teatro Hailé Selassié è tornato in prefettura dove è stato offerto un pranzo. Ha quindi partecipato nei saloni di palazzo Monforte a un ricevimento.

Per domani, il programma ufficiale prevedeva la visita all'Accademia di Brera ed agli impianti Eni di S. Donato Milanese. Ma il Negus ha espresso il desiderio di recarsi a Parigi per assistere ai funerali del generale De Gaulle. Partirà domattina alle 8 alla volta della capitale francese, per fare ritorno a Milano la sera stessa.

DA CENTO ANNI È SEDE DEL PARLAMENTO

I fantasmi di Montecitorio

Aperta un'attraente mostra documentaria e iconografica sulla secolare storia del palazzo - Un'occasione per tanti italiani che «lo conoscono soltanto per diffamarlo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 novembre.

Palazzo Montecitorio: «*Gli italiani lo conoscono soltanto per diffamarlo*», ha detto ieri ai giornalisti il dott. Galdotti, capo dell'ufficio stampa della presidenza della Camera. E il presidente Pertini, stamane di rincalzo: «*Ho udito qualcuno, ieri, dire che questo è un club fatto per oziare. Non è vero. Qui si svolge una diuturna, intensa attività*».

Cittadini di qua, onorevoli di là, oltre invalicabili mura. Con conseguenti complessi, diffidenze, reciproche incomprensioni. Come fare per riavvicinare questi due mondi così legati e sempre più distanti?

La presidenza della Camera ha pensato che si poteva cominciare con una mostra su Palazzo di Montecitorio, in occasione del centenario della sua scelta a sede del Parlamento italiano (veramente la presa di possesso è del 1° luglio 1871, come testimonia uno dei documenti originali esposti alla mostra): una mostra «documentaria e iconografica dal '500 ai primi anni di Roma capitale».

E' stata inaugurata stamattina dall'onorevole Pertini. Oltre a prendere conoscenza di ingialliti e affascinanti librori che stavano da secoli sepolti nell'archivio di Stato, l'uomo della strada potrà da oggi e per due mesi fare un primo cauto assaggio dei solenni e felpati ambulacri dove si svolge la vita politica italiana.

Papi e artisti

Una mostra di documenti e di stampe non sembrerebbe, di primo acchito, attirare molta gente. Forse l'italiano medio preferirebbe essere invitato ad un dibattito parlamentare oppure a visitare le sale del palazzo che contengono tanti quadri e sculture, tanti tesori d'arte preziosi e nascosti. Ma basta un poco di curiosità e di pazienza, chinarsi sulle ingiallite carte delle bacheche per veder risorgere, come vivi personaggi d'altri tempi, il Bernini, il Fontana, i papi, i principi, dei quali possiamo leggere gli scritti autografi, i testamenti, i conti delle spese, le richieste di denaro (Carlo Fontana, per esempio, voleva più dei 250.000 scudi pattuiti con papa Innocenzo XII per riprendere la ricostruzione del palazzo e la ristrutturazione della piazza; opere che Bernini aveva dovuto abbandonare a causa del fallimento del suo committente, il principe Niccolò Ludovisi. E il Papa gli fece rispondere «*che non se li voleva dar altro e che se non si disponeva, se ne saria parlato con nostro Signore*»).

Più interessanti ancora, per noi, le vicende documentate della scelta di Palazzo Montecitorio a sede del Parlamento italiano, dopo che erano state scartate diverse altre ipotesi, come quella di Palazzo Venezia (per rimetterlo in ordine sarebbero occorsi tre anni di restauri). Ci sono due patetiche lettere dei componenti delle commissioni inviate dal governo di Firenze a Roma per cercare il palazzo adatto e bloccate per via, la prima da una tempesta di neve, la seconda da una terribile alluvione: si scusavano col presidente Biancheri di non poter raggiungere Roma, chiedevano, con trepidazione, licenza di tornare indietro.

Preziosi disegni

Accanto alle testimonianze scritte, i disegni autografi dei vari progetti di ristrutturazione del palazzo, a cominciare da quello di un «anonimo», che si suppone fosse lo stesso Bernini, da cui si può indovinare quale sarebbe stata la facciata del palazzo se il famoso architetto avesse potuto portare a termine la sua opera. Ma il «pezzo» più prezioso di tutti è il volume dei progetti stesi e firmati dal Fontana, l'architetto a cui Innocenzo XII affidò la ripresa dei lavori dopo che il palazzo fu acquistato dalla Santa Sede per essere adibito a tribunale. Questo volume è di proprietà della regina d'Inghilterra, che l'ha prestato al governo italiano per la durata della mostra.

Tra le tante altre curiosità, il «bando generale sopra il nuovo appalto de' lotti di Roma e Stato ecclesiastico», pubblicato il 19 agosto del 1743. Accanto al bando, la fotoriproduzione del quadro del Pannini (conservato al Metropolitan Museum di New York) in cui è rappresentata la prima estrazione del Lotto fatta sul bancone centrale di Montecitorio il 20 agosto del 1743 (si ricordano i numeri estratti in tale occasione: 55, 71, 72, 74, 83).

A mònito di quei parlamentari che vorrebbero innalzare e ampliare Montecitorio e i palazzi vicini, ecco la registrazione del chirografo di Innocenzo XII, anno 1698, con cui si dispone che «*non si alzino le fabriche oggi esistenti più di quello siano alte di presente, ne in rifabricarle eccedino l'altezza di prima*».

Laura Bergagna

Saper spendere bene

Amici o nemici?

Sono i quadri delle nostre case: tutti vorrebbero scoprirsi proprietari di capolavori - Ma l'esperto è costretto a distribuire molte cocenti delusioni - Scarafaggi da distruggere, tartarughe da salvare - In cucina con molta fretta

Lettere su lettere a proposito dei quadri. La vedova a cui è rimasto, unico ricordo del marito, *«quel grande olio per il quale un giorno abbiamo litigato fin strapparci i capelli e che ora è il mio più caro ricordo»*; i due sposi che hanno avuto un dipinto per regalo di nozze, la vecchia signorina che ha ereditato *«cinquanta cosiddette "croste" dal nonno collezionista»* e spera di trovare, nascosto tra le molte brutte cose, un capolavoro d'inestimabile valore. Insomma, un assalto. Il nostro esperto Angelo Dragone risponde qui ad alcune fra le decine di richieste premettendo che non sempre gli sarà possibile accoglierle e tanto meno esaudirle. *«Per dare un valore a un quadro bisognerebbe poterlo esaminare (spesso non è neppure sufficiente una buona fotografia) anzitutto per identificarne l'autore e accertare l'autenticità dell'opera. Tanto più se si tratta di pittori che non hanno, come si dice, "mercato"»*.

La signora Sabina R. di Torino, ad esempio, vuol sapere il valore di un paesaggio di campagna (cm. 100 × 70) firmato «Brioschi». E' questo il nome di un'intera famiglia di artisti: Carlo, nato a Milano nel 1826 e morto a Vienna nel '95 dove nel '94 gli nacque il figlio Lhothmar succedutogli nell'incarico di scenografo al Teatro dell'Opera, ma sono esistiti anche Paolo Brioschi, ritrattista e pittore di soggetti storici, morto nel [illegible] e Vincenzo nato a Firenze nel 1786 e morto nel 1843 a Pietroburgo.

«Brioschi» è anche il nome che speculatori dal pennello facile hanno appioppato a centinaia e centinaia di paesaggi e paesaggini fabbricati in serie in una maniera generica, priva di stile, gradita però a quanti in un quadro cercano qualche piacevole effetto e nulla più.

Tenuto conto di tutto è più facile che la signora torinese possieda uno di questi «Brioschi» il cui valore è certo inferiore, fatto il debito conto della [illegible]lazione, a quello dell'acquisto. Si dovrebbe dire che non vale niente. Anche qualora si trovi qualcuno disposto a rilevarlo per poche decine di migliaia di lire, resta il tipico cattivo affare fatto da chi, senz'essersi mai occupato d'arte nè di storia dell'arte, trova naturale fare acquisti di quadri fidandosi unicamente del proprio gusto.

Da Battigliera Alta la signora Forno Biancotto vorrebbe notizie sull'autore di un dipinto raffigurante un palazzo antico firmato «Cordeiò 1881», un nome di cui non ci è riuscito di trovare traccia, neppure sotto la dizione «Codebò» (più probabile come cognome). Potrebbe essere firmato «Corduni» (1860-1892) o «Cordurn» (1848-1917)?

Di Paolo Emilio Morgari, possiamo viceversa dire alla signora Franca Icardi di Costigliole d'Asti, ce ne sono stati addirittura due, ma quello che ha dipinto la grande tela di cavalli in suo possesso (datata 1906) è il nipote, [illegible] nel 1883 e morto nel 1917. Appartiene ad una dinastia di pittori tra i quali ricordiamo anche il padre, Luigi, oltre a Pietro e Rodolfo. Tutta gente che sapeva il mestiere, ma vissuta in un periodo in cui era difficile pensare che a far dell'arte ci volesse della fantasia. Per questo motivo il più delle volte le loro opere non interessano le gallerie d'arte tra parte quelle che trattano l'Ottocento. Può capitare di trovare i loro quadri, più che altro decorativi, presso qualche antiquario o negozio di arredamento.

Teniamoceli anche se non valgono troppo

Non molto diversa può essere la risposta per la signora Maria Parodi di Acqui Terme che scrive per due paesaggi «belli e ben conservati» di «A. Markò», cioè Andrea Markò, il secondo dei tre figli, tutti pittori (Carlo jr., Andrea e Ferenc), di Carlo Markò il vecchio, ungherese e pittore autodidatta, nato nel 1791 e morto presso Firenze nel 1860, appartenente a famiglia di origine ungherese. Appresa l'arte dal padre, i tre ne seguirono lo stile dipingendo paesaggi della maremma italiana, ungheresi e russi con un gusto classicheggiante appena sfiorato da un romantico gioco di luci e ombre.

I due paesaggi, piuttosto grandi (cm 130, cornice compresa, per 82), in possesso della signora Parodi che ne vanta pregi e colori, hanno il vantaggio di essere tradizionalmente più accetti di altri soggetti. Ma non ci sono quotazioni cui riferirsi nè prezzo di recenti vendite di opere di questi artisti. E, come si diceva, anche per una stima semplicemente comparativa, i quadri devono essere visti.

Più fortunata è la signora Dora Petrini di Cesena che vorrebbe sapere la quotazione di un dipinto di fiori di de Pisis e di un Tosi, senza peraltro precisare epoca, dimensione, qualità, se sono stati o no esposti in mostre o riprodotti in libri: tutte cose che contano per la valorizzazione di un'opera d'arte. Un de Pisis può infatti valere dai 2 o 3 milioni agli 8 o 10 milioni e anche più. Come riferimento per il Tosi le diciamo che un paesaggio dei Lago d'Iseo (cm 40 × 50) è stato venduto qualche mese fa in asta per 2 milioni.

(Fin qui il critico. Noi, che siamo profani in materia d'arte ci inchiniamo ai suoi verdetti ma diciamo alle signore Sabina, Franca, Maria e a tutte le altre che guardano con orgoglio e sospetto i quadri alla parete: non emozionatevi. Se valgono poco, è ammirarli niente, che importa? Finora vi hanno rasserenato il cuore e la vista, sono stati spettatori della vostra vita familiare, fanno parte della vostra esistenza. Teneteveli e non disprezzateli troppo).

Come viene calcolato il soggiorno in albergo

«Ho trascorso all'isola di Ponza due settimane, scrive da Milano la signora Ada Carazzolo, dal 17 agosto, lunedì pomeriggio, al 31 agosto, lunedì pomeriggio. Ho calcolato di dover pagare 14 giorni, ma l'albergatore è stato di diverso parere e mi ha considerato presente agli effetti della "pensione" sia il giorno dell'arrivo sia quello della partenza. Chi ha ragione?».

Abbiamo rivolto la domanda al dott. Lombardi, direttore dell'Associazione Italiana Albergatori Torino. *«Purtroppo — ci ha detto — non esistono norme precise nel calcolare la durata del soggiorno in un albergo. C'è soltanto una consuetudine, che può essere arbitrariamente mutata dal proprietario. La camera deve essere lasciata libera entro la mattinata, cioè entro le ore 12, altrimenti si intende confermata per tutto il giorno, anche se la partenza avverrà alle 16 o alle 18, cioè nel pomeriggio. La lettrice non ci precisa l'ora dell'arrivo e della partenza (dice genericamente pomeriggio) e non spiega neppure le condizioni di prenotazione stabilite in precedenza con l'albergatore»*.

«Se la signora fosse partita il 31 mattina, entro le ore 12 — prosegue il dott. Lombardi — *sarebbero stati inequivocabilmente 14 giorni meno un pranzo (il mezzogiorno del 17). Essendo partita nel pomeriggio, l'albergatore avrebbe dovuto addebitarle per quella giornata soltanto la camera. Il pranzo sarebbe stato in sostituzione di quello mancante nella prima giornata. Sono molti però coloro che calcolano pensione completa il giorno d'arrivo, anche se non si consuma il pranzo. Ripeto, non abbiamo regole precise in questo campo. Se la signora però vuole protestare (anche secondo me non sono stati 15 giorni completi di pensione) può rivolgersi all'Ente del Turismo locale, al quale spetta la tutela del turista in simili circostanze»*.

Per debellare i "beetles" patate con acido borico

Maria Celeghin ha un «modesto consiglio», così lo definisce, da dare all'infortunato in strenua lotta con gli scarafaggi: *«L'ho messo in opera con successo —* scrive *— in tre alloggi, e i "beetles" sono scomparsi. Si tratta di un metodo semplicissimo e poco costoso. Tagliare a fettine una patata, infarinarla con acido borico e metterla sui percorsi preferiti dei cari animaletti. Ripetere con costanza tutte le notti. Il signore "infortunato" non avrà la soddisfazione di assistere alla strage delle sue vittime, perchè si rintaneranno chissà dove a morire, ma avrà la sorpresa di vedere a poco a poco diminuire gli sgraditi ospiti. Contemporaneamente, munirsi di gesso, o analogo materiale, e stuccare tutti i piccoli buchi e anche le crepe eventuali alla base delle pareti o negli angoli dei pavimenti. Chiudere gli interstizi dei pavimenti di legno, se questo è il caso, facendo colare gocce di paraffina. E' anche utile far togliere i battiscopa, specie per i parquets. Sembra un gran lavoro ma se viene fatto un pezzetto per giorno non lo è»*.

La mia piccola tartaruga che sembra tanto vecchia

Undici anni, si chiama Maria Luisa Vassallo, abita a Saluzzo. Scrive: *«Possiedo una tartaruga che mio padre mi ha portato un mese fa dall'Egitto. Sono preoccupata per lei, che ha l'aria di essere molto vecchia, perchè si avvicina il tempo del letargo. Dove posso metterla durante l'inverno? Finora l'ho tenuta in giardino, un prato con molti alberi. Vi prego di rispondermi al più presto affinchè possa mettere in atto i vostri suggerimenti. Non vorrei che la mia adorata tartaruga morisse»*.

★★ Maria Luisa dal tenero cuore, eccoti la risposta di un bravo medico veterinario, il prof. Ferraro Caro: «Sentendo avvicinarsi l'epoca del letargo, la tartaruga, lasciata in giardino, andrà a cercarsi un posto comodo e riparato per trascorrere la stagione fredda. Sarà quindi bene agevolarle la ricerca. Ma se Maria Luisa vorrà portarsi in casa la sua nuova compagna prepari una cassetta di legno, misura cm 50 per 50, ci metta un terzo di humus (terra buona da giardino), un terzo di bambagia, un terzo di segatura. Deponga la cassetta con la tartaruga in soffitta: l'ambiente non deve essere caldo, [illegible]menti l'ibernazione non avviene, ma occorre che sia molto secco, quindi da scartare la cantina. Nelle vicinanze della cassetta vi sia dell'acqua e qualche po' di cibo». Quanto all'età della tartaruga, può stabilirla il veterinario, esaminando le condizioni dello scudo e della pelle.

Tre ricette rapide per persone sole

Alcune «ricette rapide» di Angelo Sorzio. Dosi e consigli [illegible] per una persona con molta fretta e modesta esperienza (dedicate in particolare a Franz Luchetti, Marina Noto, Susy Crodello).

Fegato al vino bianco: Fatevi tagliare 150 gr. di fegato di vitello a fettine piccole e sottili. In una padella, versate un poco d'olio e burro. Quand'è ben caldo, mettetevi il fegato e [illegible]landolo con una forchetta fatelo rosolare. Sale e pepe, una foglilina di salvia, quindi spruzzatelo con vino bianco secco. Un'ultima mescolata ed è pronto.

Crostini di mozzarella con la birra: Se vi è rimasto del pane raffermo, tagliatelo a fettine, ponetele in una teglia ben imburrata. Sopra ogni fetta di pane adagiate una fettina di mozzarella. Spruzzate con mezzo bicchiere di birra e collocate in forno. Intanto in un tegamino mettete un cucchiaio di burro e un paio di acciughe, mescolate bene sul fuoco, finchè anche le acciughe si siano sciolte. Levate il tegame dal forno, quando la mozzarella si è sciolta sul pane, quindi versateci sopra la salsa. Mettetevi a tavola con una buona birra fresca.

Rognone al vino rosso: Fatelo pulire dal grasso, dalla pellicina e tagliare a pezzetti dal macellaio. Nel tegame ben caldo mettete un poco d'olio e fate rosolare il rognone, per un minuto. Scolatelo lasciando uscire il liquido. Ponete di nuovo il tegame a fuoco con olio e burro. Quand'è ben caldo mettetevi il rognone, fate rosolare per qualche minuto, una leggera spruzzata di farina e poi bagnate con un mezzo bicchiere di vino rosso. Sale e pepe e [illegible]. Se avete a disposizione un pizzico di prezzemolo fresco oppure qualche funghetto, aggiungetelo pure.

Simonetta

Il piano di viabilità varato a fine mese

Se si troverà un accordo con i sindacati e l'Atm

La commissione per la viabilità ha concluso i lavori per il piano richiesto in agosto dall'Atm, *«per affiancare e proteggere la difesa del mezzo pubblico»*. Il piano comprende provvedimenti di cui *La Stampa* ha dato notizia [illegible] settimane fa. Gli assessori Carli, Picco e Migliano ieri hanno messo a punto gli ultimi particolari.

Verranno istituite *piste riservate* ai mezzi pubblici in [illegible] Vittorio (dove ci sarà anche il divieto di svolta a sinistra) da corso Umberto a piazza Carlo Alberto; in via Cernaia, verso i corsi Vinzaglio e Siccardi; nelle piazze Statuto e della Repubblica; nelle vie P. C. Boggio, G. Bruno e Orvieto; *Divieti di sosta* in corso Inghilterra, nelle vie Lagrange e Carlo Alberto; e con orario 7,30-9,30 e 14-15,30 anche nelle piazze S. Carlo, Carlo Alberto, Carignano, Cln, Paleocapa e Lagrange. Infine verrà adottato a titolo sperimentale, il *senso rotatorio* in piazza Castello.

Tutti questi provvedimenti entreranno in vigore a fine mese, se i sindacati dell'Atm saranno d'accordo. Un incontro degli assessori con i sindacalisti avverrà lunedì pomeriggio; saranno esaminati anche i provvedimenti a lungo termine richiesti dall'azienda: zone verdi e isole pedonali, parcheggi sotterranei e in superficie, sopravvie e sottopassaggi.

A proposito di *parcheggi sotterranei*, l'assessore Carli ha ricordato che entro novembre funzionerà quello di piazza Bodoni, entro l'anno anche quello situato nei sotterranei dell'ultimo tratto di via Roma.

Ora il Parlamento dovrà trasformarlo in legge

Lo Statuto regionale presentato domani al Consiglio dei ministri

Il sen. Vittorelli lo consegnerà personalmente al presidente Colombo - I tre punti fondamentali del documento: autonomia, partecipazione, programmazione - Ridotto il numero degli assessori: saranno dieci

Una commissione eserciterà il controllo su Comuni e Province

Lo statuto della Regione Piemonte, al quale il Consiglio ha detto sì ieri mattina alle 7,07 dopo una seduta protrattasi per 15 ore, sarà consegnato domani al Presidente del Consiglio, Colombo. Comincerà così l'itinerario burocratico che lo farà diventare legge dello Stato. Si spera sia il meno lungo possibile, in modo che già dal 1° gennaio prossimo, come prevede la legge finanziaria il Piemonte possa fruire di una prima ridistribuzione dei tributi. La nostra è la terza Regione in Italia, dopo Lombardia e Lazio, che si è data nei termini prescritti la carta statutaria.

Lasciando Palazzo Madama i 50 consiglieri apparivano soddisfatti: avevano rispettato l'impegno preso con se stessi e con i loro elettori. Prima di chiudere la seduta hanno approvato un altro documento importante, che segna una svolta nella storia degli Enti locali: un ordine del giorno che sollecita l'immediata costituzione della Commissione di controllo prevista dall'art. 67. Essa *«eserciterà, in forma decentrata, il controllo di legittimità delle Province, dei Comuni e degli altri Enti locali»*. Sostituisce cioè la Giunta provinciale amministrativa in tutte le sue attribuzioni. La Regione Toscana, che pure non si è ancora data lo statuto, ha già costituito questa commissione che funziona con il beneplacito dello Stato; ne fanno parte anche membri nominati dalla Prefettura e dalla Magistratura.

L'immediata approvazione dell'ordine del giorno subito dopo la votazione dello statuto dimostra la volontà di entrare al più presto nel clima di rinnovamento sociale e amministrativo, locale e nazionale che la carta costituzionale piemontese ha instaurato. Essa, come già rilevato, indica tre punti fondamentali: la massima [illegible] di tutti gli Enti locali, la più ampia partecipazione di tutte le forze popolari, la programmazione che *«in armonia con gli indirizzi espressi dalla programmazione nazionale, procede all'adozione del piano di sviluppo regionale»*.

«Le norme — dice l'articolo 73 *— per la formazione, l'aggiornamento e l'attuazione del piano di sviluppo regionale e dei programmi di settore sono fissate con legge regionale, assicurando il concorso degli Enti locali e l'autonomo apporto dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni di categoria, degli organismi economici e delle altre forze sociali»*.

Anche per il piano di sviluppo, quindi, la partecipazione è estesa al massimo: tutte le forze politiche hanno concordato su questo punto, qualche volta dopo vivaci discussioni.

— Ma non si è mai ecceduto, ci ha detto il sen. Vittorelli, *ed io sono lieto di dare atto del modo corretto col quale si sono svolti i lavori: i consiglieri piemontesi hanno dato una grande dimostrazione di civiltà.*

La discussione si è protratta per sei sedute, si è votato [illegible] volte per approvare [illegible] articoli (diventati poi 81) sui quali erano stati presentati 290 emendamenti e le due norme transitorie. Molte proposte di modifiche sono state approvate all'unanimità o a grande maggioranza, dopo incontri tra i gruppi per un preventivo accordo; non si sono mai avute difese ad oltranza di posizioni, tutti hanno saputo cedere, quando necessario, su qualche cosa. Per ottenere — è stato detto durante le dichiarazioni di voto conclusive — il miglior statuto possibile, che rispecchiando la situazione attuale del Piemonte ne prepari lo sviluppo in un clima di crescita sociale ed economica.

Il presidente Vittorelli nel discorso conclusivo ha elogiato tutti i gruppi per il loro comportamento, in particolare la dr. [illegible] (lo di maggioranza relativa, per *«lo spirito aperto dimostrato nei confronti di tutte le altre formazioni politiche»*, e il [illegible] *«nonostante l'opposizione alle Regioni ha preso atto democraticamente della loro costituzione e si adopra con impegno per realizzarle»*.

Un'altra novità dello statuto è la Giunta «minima» di 8 o 10 assessori che contrasta con quella «massima» di 16 prevista dalla legge Scelba. Non è l'unico punto di contrasto con quella legge del 1953; non per nulla da molte parti se ne [illegible] l'abolizione.

In seguito alle norme sulla Giunta contenute nell'articolo 29, gli assessori si dimetteranno e il presidente Calleri presenterà al Consiglio, con il programma, un elenco di nomini da votare in blocco. La Giunta «minima» funzionerà in modo diverso da quello dei Comuni e delle Province. Il suo sarà un impegno collettivo di direzione e controllo sulle Commissioni e, soprattutto, sugli Enti locali ai quali la Regione deve decentrare compiti e poteri.

— Quando riunirà il prossimo Consiglio?, abbiamo domandato al sen. Vittorelli.

— E' troppo presto per deciderlo, è stata la risposta, *ora il Presidente della Giunta dovrà preparare il programma e l'elenco degli uomini che lo condurranno nel suo lavoro. E dobbiamo lasciargli il tempo di farlo.*

Domenico Garbarino

Non c'è stata sentenza nel processo al docente

Durante la lezione di procedura penale all'Università

Giornata conclusiva ieri mattina, durante la lezione di procedura penale, per il «processo» al prof. Giovanni Conso. Locale meno affollato, ma parecchi gli intervenuti. Si è parlato dei rapporti tra «cliente e avvocato» e più in generale del diritto alla difesa.

Lo spunto è offerto dai processi Tolin e Biadene per il disastro del Vajont. L'insegnante espone gli aspetti tecnici dell'istruttoria e del dibattimento soffermandosi sulle perizie. Uno studente domanda: *«Come si deve comportare l'avvocato quando sa che il suo difeso è colpevole di un grave reato?»*. Un altro: *«E se il cliente è ricco o povero?»*; un terzo: *«E se è legato a determinati gruppi di potere politici o economici?»*. Problemi molto delicati, suscettibili di varie soluzioni a seconda dei punti di vista, anche ideologici. Una cosa comunque deve essere chiarita. Il professor Conso dice: *«Mai, in nessun caso può essere messo in discussione, chiunque sia l'imputato, il diritto alla difesa sancito dalla legge fondamentale in ogni stato e grado del processo»*.

«Belle parole — dice uno dei presenti *— ma ci risulta che la difesa è garantita in modo completo solo ai ricchi»*.

«Il fatto è — sostiene qualcuno *— che bisognerebbe abolire l'avvocatura come libera professione»*. E sostituirla con che cosa? Trasformando i difensori in impiegati e in organi dello Stato? E quali garanzie darebbero d'imparzialità ed indipendenza? Altri studenti enunciano tesi rivoluzionarie: *«Occorre rovesciare il sistema, abolire i processi, cambiare tutto»*. In quale modo? Gli estremisti non danno l'impressione di avere le idee chiare. Dicono: *«Prima facciamo la rivoluzione, poi si vedrà»*. Un moderato afferma: *«I processi però si fanno anche in Cina»*. Rispondono: *«Non ci interessa, la Cina è un'altra cosa»*.

Il dibattito è finito senza una sentenza.

"Dopo l'incidente mi sono sentita come un automa„

Non aveva assicurazione l'automobilista fuggita dopo aver ucciso una pensionata

E' stata arrestata martedì sera ad Alpignano - Il marito: «Stavo per accompagnarla a costituirsi» - La donna: «Mio figlio piangeva, mi ha detto di far cambiare il parabrezza e ho ubbidito senza pensarci»

Altra sciagura: ragazzo di 15 anni attraversa la strada ed è ucciso

Adriana Sabatino, arrestata - Ivo Festini-Furlan e Antonio Pepe morti in incidenti

Una giovane madre è [illegible] per essere fuggita dop[illegible] ciso, al volante di una [illegible] pensionata. Si chiam[illegible] Mina, 29 anni, sposata[illegible] Vive ad Alpignano con [illegible] Enzo Sabatino, 35 an[illegible] glio Massimo di tre. [illegible] un negozio di pellette[illegible] za Bellingieri, lui una [illegible] alimentari poco [illegible]

«Brava gente, onest[illegible] ad Alpignano, dove li [illegible] tutti. La padrona d'[illegible] gozi della piazza aggi[illegible] nosco Adriana da qua[illegible] Moderna, spigliata, s[illegible] Non capisco quello ch[illegible] So che negli ultimi [illegible] esaurita: non è facil[illegible] due negozi, alla casa, [illegible] bo».

Adriana Mina non è [illegible] teppista che qualche [illegible] fuggito dopo aver [illegible] bimbo su un'auto rub[illegible] donna equilibrata, laboriosa, sensibile. Eppure lunedì sera, sulla strada tra Alpignano e Rivoli, con il figlio seduto accanto, investe una donna con tanta violenza da scagliarla a quindici metri di distanza e prosegue la corsa. Un'ora dopo, in un'autofficina di Rivoli, tenta di farsi cambiare il parabrezza [illegible]

[illegible] que minuti dopo, non avrebbero avuto bisogno di venire fin qui».

Ai carabinieri, Adriana Mina dichiara: *«Non capisco più nulla. Massimo piangeva disperato»*. Le chiedono: *«Perchè è andata a farsi cambiare il parabrezza?»*. Risponde: *«I pensieri mi si accavallavano nella testa, non sapevo che cosa fare. Massimo ha detto: "Mamma, fai cambiare il vetro se no papà si arrabbia" e ho obbedito come un automa»*. Non è una spiegazione incredibile: nel panico, ci si aggrappa a un fuscello, si segue la corrente. Basta la parola di un bimbo ad indirizzare la volontà.

Chiedono al garagista che l'ha ricevuta: «Com'era?». Spiega: *«Non sconvolta. Sembrava piuttosto imbarazzata. Chi era sconvolto era il bimbo. Piangeva da far pena»*. I carabinieri accertano che l'auto non era assicurata e il mosaico si completa. Un incidente improvviso, una donna dai nervi fragili, il pianto di un bimbo che fa aumentare il panico, pensieri tetri: la rovina, la vergogna, il dolore del marito. Si perde la testa e si dimenticano, in un attimo di viltà, i doveri della solidarietà umana.

★ ★

Un ragazzo di 15 anni è morto in un incidente stradale. Si chiamava Ivo Festini-Furlan, originario di Conegliano Superiore (Belluno), da un anno abitante in via Monfalcone 81, con il padre Clemente, 60 anni, sarto, la madre Chiara, di 45 anni, e due fratelli. Frequentava l'Istituto [illegible]co «Plana».

Ieri alle [illegible] attraversava via Monfalcone, proprio di fronte a casa, dove i familiari lo attendevano per la cena. Era in ritardo, forse per questo è sceso dal marciapiede, una ventina di metri prima dell'incrocio, dove c'è un semaforo. Si è infilato tra le auto in sosta, forse senza badare al traffico. In quel momento giungeva un'«Opel», guidata da Sergio Bevacrino, 22 anni, operatore meccanografico alla Fiat. Era diretto verso casa in via Tripoli 10. A mezzanotte doveva prendere servizio per il suo turno di lavoro. Alla polizia stradale ha dichiarato: «L'ho visto sbucare d'improvviso tra due auto. Ho frenato, ma era troppo tardi e l'investimento è stato inevitabile».

★ E' salito a tre il bilancio delle vittime di un incidente stradale avvenuto la sera di domenica 25 ottobre a Lucento. Ieri mattina è morto al Maria Vittoria un giovane di vent'anni, Antonio Pepe, originario di Foggia, abitante in via Foglizzo 26. Era stato ricoverato per la frattura del bacino, contusioni toraciche, grave choc. Gli amici Angelo Milanese, 20 anni, corso Lombardia 127, e Giuseppe Germinario, 18 anni, via Foglizzo 23, erano morti poche ore dopo la sciagura. Ad essa è scampato soltanto Giuseppe Colagrande, 18 anni, via Borgomasino 75, ricoverato all'ospedale.

I quattro, usciti dal cinema Lucento, erano sulla «Mini» del Pepe. Alle 23,40 il tragico scontro all'incrocio di via Verolengo con corso Potenza. L'autista non si è accorto del semaforo rosso, ha passato in velocità. Giungeva in quel momento la «124» di Alessandro Poliedro, 30 anni, piazza Derna 225, rappresentante. L'urto è stato inevitabile.

«Una bomba nell'auto»

La telefonata allo studio dell'avv. Longhetto - Falso allarme

«Un mio amico ha messo una bomba nell'auto dell'avvocato. L'ha collegata al filo dell'acceleratore, se mette in moto scoppia». Questa telefonata anonima giungeva verso le 20 di ieri alla segretaria dell'avvocato Liliana Longhetto. La donna aveva parcheggiato la macchina di fronte al suo studio di via Donati 24.

La polizia ha inviato sul posto una «Volante»; gli agenti hanno ispezionato l'utilitaria, che non presentava traccia di ordigni. Quando sono giunti i carabinieri con l'artificiere Serafini, si è scoperto che la telefonata era uno scherzo.

Due mesi fa la «124» dell'avvocato Longhetto era stata danneggiata dallo scoppio di una bomba.

Gente infuriata cattura un maniaco esibizionista

Caccia in barriera Nizza - Il giovane dice alla polizia: «Ho perso la testa per una ragazza»

Un impiegato di 30 anni, accusato da tre bambini di essersi abbandonato a gesti lascivi in loro presenza, ha corso il rischio di essere linciato. L'intervento di un maresciallo dei carabinieri in pensione ha evitato il peggio. Si chiama Silvano Sartor, all'apparenza è un giovane normale. Ma, come egli stesso ha detto al funzionario del commissariato Nizza, è timido. Proprio la timidezza, secondo le sue dichiarazioni, è alla base di questa triste storia.

Da qualche tempo il Sartor si è invaghito di una ragazza che abita in via Nizza, nei pressi di via Tiziano. Ma non osa avvicinarla. Si limita ad aspettarla alle 14, quando passa per via [illegible] tetta alla fermata del tram. Vederla ed infiammarsi è tutt'uno. Tre giorni fa, eccitato, l'impiegato si rifugia in un cortile. Ci sono bimbi che giocano, ma forse lui non li vede neppure e compie atti contrari alla morale. La cosa si ripete il giorno dopo. I bimbi ne parlano con i genitori, ieri viene predisposta una sorveglianza. Alle 14 il Sartor, puntuale, è ancora in attesa del passaggio della ragazza. I bimbi lo indicano ai genitori: uomini e donne infuriati si lanciano contro di lui.

L'impiegato fugge terrorizzato. Inseguito dai genitori dei ragazzi e da passanti, arriva in via Leonardo da Vinci, entra nel cortile del numero 24, si nasconde in un angolo. Fuori gli inseguitori lo cercano, esasperati. Un maresciallo in pensione accorre, intuisce quello che sta per accadere, scova il Sartor e lo porta negli uffici della ditta Nova. L'impiegato Giovanni Chiera, 54 anni, telefona alla Volante. Arrivano gli agenti: uno dei genitori scorge il giovane nell'ufficio, riesce ad entrare e lo colpisce con un pugno. Protetto dalle guardie, il Sartor viene portato in commissariato. E' pallido, sconvolto. Lo denunciano a piede libero per atti di libidine. «Non so perchè mi sono comportato così — si giustifica —. Quella ragazza mi ha fatto perdere la testa».

Linea Chivasso-Ivrea — Dal 14 novembre al 12 gennaio, per lavori di manutenzione a Strambino, i treni in partenza da Chivasso alle 8,47 e da Ivrea alle 3,50 saranno sostituiti con pullman (stazioni di Caluso, Strambino e Ivrea).

Le offerte dei lettori per il fondo di solidarietà "Specchio dei tempi„

In una settimana abbiamo ricevuto 1.206.355 lire - Subito distribuite nelle piccole opere di bontà che alleviano ogni giorno i dolori di decine di famiglie

Per le piccole opere di bontà di Specchio dei tempi abbiamo ricevuto la scorsa settimana le seguenti offerte per lire 1.206.355.

Aguggio e Milla L. 100.500; Nel ricordo dei miei morti - G. G. 40.000; Dirigenti e Colleghi della Società Italgas in memoria della Compianta Signora Margherita Cottizzia - offrono 37.000; In memoria di Sesia Teresa - Sesia Lucia e Sesia Giacomo 15.000; Del Fabbro ing. Giovanni 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e ricordando i miei cari defunti - Nina 10.000; Io e lei 10.000; C.S. - Condove 10.000; Francesca Gamba - Moncalvo 10.000; Un pensionato 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; In memoria del cognato ing. Giacomo Cerino - Zegna Q.M. 30.000. In memoria di Benedetto e Anna Soldati 6500; Lalla e Giorgio con il Papà ricordando la Mamma 5000; Marco - Elisabetta - Serena e Chiara in ricordo della Nin 5000; Uno dei tanti 5000; Barbara per i bimbi poveri 5000; N. N. - Cremona 5000; R. M. - Ivrea per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII per una famiglia bisognosa 5000; T. M. 5000; Emanuela invocando da Papa Giovanni XXIII salute e protezione per i Nonni 5000; L. G. - Asti 5000; In memoria dei nostri cari defunti, in modo speciale per il nostro caro Giovanni nel quinto anniversario - Bettina e Natalina G. - Forte (To) 3000; In suffragio di Cesare 3000; N. N. 3000; In suffragio dei miei morti - Marchetto Caterina 2000; N. N. 1000; C. R. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Ferrero Matilde 1000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - L. M. 1000.

Fratelli Clari - Birichin 100.000; Guido e Mario 65.000; Ricordando il mio caro Papà, Franca V. [illegible]; Alida e Roberto in memoria di Papa Giovanni XXIII 35.000; Le Impiegate del Servizio Internazionale dei Telefoni di Stato di Torino 31.000; In memoria del Generale Guido Guerra - I suoi cari 30.000; In memoria di Aldo 15.000; Lea A. in memoria della zia Alda Reviglio 10 mila; A. F. P. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Ero Najmuller - Angioletta e Cesare 10.000; In suffragio della Compianta Josina Rossi ricordando il suo cuore profondamente pietoso e caritatevole - Un'amica ed ex collega 6000; In onore a Santa Rita - Una lettrice di Riccione 5000; Franco ai bisognosi 5000; N. N. con la protezione della Madonna e Santa Rita 5000; In memoria di A. D. 5000; R. P. V. ricordando Papa Giovanni XXIII nel mio 80° compleanno 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - L. P. 5000; E. B. 5000; Che Papa Giovanni XXIII protegga e dia salute a mio figlio 4000; Ringraziando ed implorando una grande grazia N. N. 4000; Andreina e Bianca 4000; N. N. 3000; N. N. 2500; In memoria del Papa; Giorgio Priotto 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando la sua Santa protezione su Claudia e Mino 2000; A Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 2000; In memoria della Mamma - A. M. G. 1000; In memoria a Papa Giovanni XXIII perchè mi protegga sempre - N. N. 1000; Margherita Borrini Toscano 1000.

Claudio 30.000; Circolo Padano in memoria della signora Maria Papa 30.000; N. N., Cossato 20.000; N. B. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII perchè ci protegga Andreina 10.000; F. G. 10.000; N. N. 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII per ringraziamento e per continua protezione per L. A. 5000; L. S. in nome di Papa Giovanni XXIII 10 mila; Condominio e inquilini di via Verolengo 42, Torino 13.200; In memoria di Rosa Cipelletti Damonte 10.000; In memoria di Sebastiano 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Laura in ricordo dei suoi cari morti 10.000; Per un bambino povero in memoria dei miei cari defunti Ida Berti 10.000.

Invocando la benedizione di Papa Giovanni XXIII Albertina e mamma 10.000; Una pensionata per suffragio dei propri morti 10 mila; In memoria dei defunti, Campo Angelo 10.000; C. C. 6000; R. M. 5000; In memoria dei loro caro, moglie e figlio, Cassino 5000; B. F., Rivoli 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Aldo Torri, Imperia 5000; Claudio e Luca in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; T. F. 5000; Famiglia Ferrero in memoria di Felice Schiapparelli 5000; C. S. a suffragio dei miei cari morti 5000; Pina a suffragio della cara mamma nell'8° doloroso anniversario 5000.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, due pensionati 5000; P. F., Savona 3000; In memoria di mio marito Fracchia Giovanni 3000; In memoria dei miei cari defunti, Concetto Vergari, Novara 3000; A Papa Giovanni XXIII per la salute di Riccardo e Antonio A. R. 3000; N. N. in memoria dei suoi defunti 2000; R. Z. perchè Papa Giovanni XXIII mi protegga 2000; N. N. 2000; M. R. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; C. Q. in onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio, Genova Quarto 1000; N. N. 1000; E.R.L.I. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Isabella e famiglia in suffragio del marito 1000; Magda 1000.

Savoiardo Tonetti R. M. a ricordo dei miei cari morti L. 10 mila; Adelina Toraseo per grazia ricevuta e continua protezione a Papa Giovanni XXIII 10.000; D. P. 10.000; Secondo Luisa in onore a Papa Giovanni XXIII per la guarigione del figlio 10.000; Marmi in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Anna Lamparska e figlio in ricordo dell'Ina Franca Capello nel primo doloroso anniversario della sua morte 6155.

(continua)

Sospeso dall'Università l'anticipo agli assistenti

«Per ragioni di regolarità amministrativa» - Vivaci proteste: «Dalla data dell'incarico al primo stipendio passa un anno, chi ci paga nel frattempo?»

Amara sorpresa per un centinaio di assistenti e di dipendenti amministrativi dell'Università: dovranno attendere lo stipendio fino a quando non saranno perfezionate le pratiche relative alla loro assunzione presso il ministero dell'Istruzione. Nelle lettere d'avviso, datate 9 ottobre, il rettore prof. Allara afferma: *«Per ragioni di regolarità amministrativa, il Consiglio d'amministrazione dell'Università ha deliberato di non concedere più, a partire dal prossimo anno accademico, anticipazioni sulle somme dovute dallo Stato per stipendi o per retribuzioni di incarichi. Informo che da novembre cesserà la corresponsione dell'anticipo che l'Università attualmente concede»*.

Vivaci proteste tra i colpiti dal provvedimento: si tratta di incaricati e assistenti già di ruolo e personale non insegnante. C'è chi è deciso a dare le dimissioni, chi vuole fare pressione presso le autorità accademiche. Ieri pomeriggio c'è stata assemblea all'Istituto di zoologia. Dagli interventi è uscito un quadro sconfortante.

Prima che le pratiche per il riconoscimento dell'incarico o della promozione al concorso abbiano l'approvazione statale occorre da un minimo di sei mesi (pochi casi fortunati) a due anni. Gli interessati si chiedono: *«Se l'Università non ci anticipa più lo stipendio come faremo a vivere?»*. E anche: *«La lettera è datata 9 ottobre, ma l'abbiamo ricevuta l'11 novembre cioè cinque giorni dopo l'apertura ufficiale dell'anno accademico. Se ci avessero informato in tempo parecchi di noi avrebbero accettato altre offerte di lavoro»*. Ma questi ritardi ormai *«non stupiscono più»*. Esempio: un assistente, lo scorso anno, ottiene un incarico per embriologia sperimentale. Le pratiche partono per Roma a maggio (dopo 7 mesi di lezioni), a fine giugno arriva dal Ministero all'Università la comunicazione che la pratica è stata accettata. La notizia all'Istituto ed all'interessato viene data a settembre. *«Quattro mesi per percorrere i 300 metri che separano via Po 17 da via Giolitti 34»*.

L'assemblea ha deciso di mandare una delegazione dal rettore e di riconvocarsi domani alle 15 per esaminare la risposta e decidere le forme di protesta.

ECHI DI CRONACA

Il Comune di Sanremo davanti a 21 richieste

"Bagarre„ per il Festival (ma si deciderà a Roma?)

E' un affare di 7 miliardi per l'industria discografica - Un colorito giro d'intermediari

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 11 novembre.

Sotto l'apparente calma di questo magnifico novembre a Sanremo è scoppiata la *bagarre*. Lotta, senza esclusione di colpi, per aggiudicarsi l'organizzazione del XXI Festival della Canzone, in programma dal 25 al 27 febbraio. C'è chi paragona l'attuale atmosfera a quella di sette anni or sono, al 1963 in cui si svolse l'ultima gara d'appalto per la gestione del Casino. Come allora in città circolano personaggi legati ad uno o all'altro degli aspiranti organizzatori: stanno tentando approcci politici, cercando appoggi che possano dare una certa probabilità di successo. Nei giorni scorsi sarebbe stato notato anche un padre francescano, noto come cappellano dei cantanti, del quale è conosciutissima l'amicizia con Adriano Celentano e gli ottimi rapporti con un locale ambiente al Comune. Stamane è stata la volta di Bruno Pallesi, ex cantante degli Anni Quaranta, che ha avuto un colloquio con il sindaco.

Un mese fa la notizia delle *avances* di Adriano Celentano per aggiudicarsi il Festival ha scatenato una pletora di aspiranti organizzatori, fattisi avanti vantando benemerenze nel campo dello spettacolo. Il curioso in tutta la faccenda è che il Comune non ha lanciato alcun bando di concorso e che, a rigor di logica, potrebbe anche ignorare tutte queste domande per rivolgersi ad un organizzatore di sua fiducia. Comunque, di fronte alle ventun domande pervenute, il sindaco ing. Pancotti ha fatto nominare una commissione di uomini politici, incaricati di vagliare tutte le offerte.

Ci diceva stamane il cav. Lolli, assessore al Turismo: *«Cominceremo le consultazioni domani con Celentano, Radaelli e Ravera e qualche altro. In settimana dovremmo terminare i colloqui, in modo da poter convocare il Consiglio comunale entro il 20 novembre»*. Poche ore dopo siamo stati informati che non è partito alcun telegramma. Il sindaco ha convocato d'urgenza la commissione per esaminare una nuova proposta: inviare un questionario agli aspiranti organizzatori e, dopo aver ricevuto le risposte, convocare per ulteriori ragguagli gl'interessati che avranno dato maggior affidamento. Il che significa rinviare la decisione di almeno una decina di giorni.

La proposta è stata approvata dopo tre ore di polemiche discussioni: il questionario si compone di quindici domande, che sono state mantenute segrete. Gli aspiranti organizzatori dovranno rispondere entro il giorno 17. Il 18 novembre cominceranno le consultazioni.

«Il Festival di Sanremo viene assegnato a Roma», si afferma categoricamente negli ambienti locali, per dire che ormai anche la grande sagra dell'Italia canora è diventata riserva di caccia dei politici. Il che spiega il perché di certe manovre a largo raggio. D'altra parte, il Festival sanremese coinvolge un tale giro di interessi finanziari da giustificare qualsiasi mossa. Il settore discografico italiano ha un giro d'affari di 48 miliardi annui; il 15 per cento di questa cifra (oltre sette miliardi) è rappresentato da Sanremo, in quanto è dimostrato dall'esperienza che ognuna delle canzoni ammesse alle tre serate vende in media 400 mila dischi. Da qui le schermaglie tra Case discografiche ed organizzatori: le une vogliono la certezza di arrivare alla finale, gli altri pretendono i grossi calibri della canzone. Si giunge inevitabilmente a patteggiamenti che il grande pubblico può solo intuire.

Se fosse soltanto per il *bordereau* del Festival puro e semplice non ci sarebbe tanta lotta: le tre serate nel salone delle feste del Casino, gl'introiti costituiti dalla pubblicità e dalle tasse di iscrizione possono arrivare tutt'al più ad un livello di circa 300-400 milioni, cifra sempre rispettabile ma non tale da giustificare la *bagarre* che si è scatenata per mettere le mani sull'organizzazione. Da notare poi che, a seconda del tipo di organizzatore, il Festival può essere sfruttato attraverso imposizioni a determinati cantanti: *«Ti faccio venire a Sanremo, però poi vieni anche a quest'altra manifestazione o ti esibisci in questi locali con un cachet ridotto»*

Ecco perché sul tavolo del sindaco son giunte tante domande da parte di gente strettamente legata al mondo della canzone: dall'impresario della Versilia (che fa balenare la possibilità di avere Mina in qualità di presentatrice) all'editore di settimanali specializzati; dall'organizzatore dei *night-clubs* al sindacato dei pubblici esercizi. Tutti in sostanza si sono improvvisamente accorti che il Festival di Sanremo è un pozzo pieno d'oro.

Chi la spunterà? C'è chi dice che Ravera e Radaelli sono ancora i concorrenti più temibili, grazie anche alle loro amicizie politiche romane. Qualche possibilità viene concessa anche ad Adriano Celentano, malgrado i suoi troppo stretti legami col mondo discografico che potrebbero fare scattare il boicottaggio da parte degli altri grossi editori. Infine c'è la novità rappresentata dal comm. Antonio Melandri, un anziano e ricchissimo impresario edile milanese da anni residente a Sanremo.

Che cosa propone il comm. Melandri? In primo luogo nuovi criteri nella scelta dei motivi concorrenti e nella designazione della giuria; poi una serie di iniziative in grado di rilanciare la manifestazione, iniziative che si riserva di illustrare alla commissione comunale. Inoltre una cauzione di mezzo miliardo, a garanzia che il programma verrà scrupolosamente rispettato e infine la presentazione del rendiconto al Comune.

A quanto è dato sapere, il comm. Melandri (che anni or sono finanziò uno spettacolo di Carlo Dapporto) si sarebbe già assicurata la partecipazione di tutti i *big* della canzone italiana, compreso Gianni Morandi che di Sanremo non ne aveva mai voluto sapere. Quali collaboratori c'è pronto un direttore artistico, che potrebbe essere Gorni Kramer o il maestro Pino Calvi e uno scenografo di vaglia. Un programma ambizioso e apparentemente senza secondi fini. Antonio Melandri ha enormi possibilità finanziarie, col mondo della canzone non ha mai avuto legami di alcun genere.

Vittorio Preve

Freud per Marisa Mell

Roma. Marisa Mell nella sua casa romana, dove ha presentato il suo nuovo film, erotico-psicologico: «Stato civile Marta». L'attrice austriaca sosterrà il ruolo di due sorelle gemelle angosciate dal complesso di Edipo (Telef. Team)

Le cartoline di «Canzonissima»

La Berti e Nino Ferrer superano Rita Pavone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 novembre.

(e. b.) Orietta Berti e Nino Ferrer, che al Teatro delle Vittorie sabato scorso si erano piazzati al secondo posto nella classifica provvisoria di *Canzonissima*, hanno superato Rita Pavone e Mino Reitano con le cartoline voto dei telespettatori. Questa settimana si prevede che il primato delle cartoline sarà battuto: ne sono già arrivate 650 mila, contro le 665 mila della puntata di Morandi.

Le sorti di *Canzonissima* sono ora legate alle trattative fra i cantanti e la direzione della Rai. Il direttivo dell'Unione cantanti di musica leggera ha eletto Claudio Villa presidente, Nico Fidenco segretario responsabile, Nunzio Gallo co-segretario, Guido Renzi e Gianni Davoli vice segretari. In un comunicato diramato oggi, l'Unione ha ribadito la volontà di portare fino in fondo l'azione sindacale promossa dall'assemblea, per sostenere le richieste delle categorie aderenti della Cisas. E' stato confermato lo sciopero a *Canzonissima*, se le rivendicazioni non saranno accolte.

La giunta confederale della Cisas ha oggi confermato di avere espulso sei membri dell'unione attori italiani (tra cui i tre segretari reggenti), due dell'unione direttori d'orchestra lirico sinfonica, uno dell'unione presentatori, e uno dell'unione artisti lirici. L'unione attori italiani annuncerà ufficialmente sabato la scissione dalla Cisas.

Il concerto per l'Unione Musicale

Rubinstein, un trionfo

Il celebre pianista ha presentato al Conservatorio musiche di Chopin

Rubinstein al Conservatorio: ha 81 anni (Moisio)

Rubinstein arriva coi suoi passetti alla bersagliera, saluta con larghi gesti il pubblico che lo acclama, assiepato in sala e sul palcoscenico fino a racchiuderlo in una barriera, siede al pianoforte e attacca la *Fantasia* op. 49. Comincia con un certo distacco, quasi per un partito preso di limpidezza, di calma e di sorvegliata nettezza del suono. Ma quando i corali della *Fantasia* cominciano a srotolarsi quasi come un incalzante passo di marcia, l'entusiasmo gli prende la mano, le dita artigliano i tasti, la compattezza marziale degli accordi evoca fantasmi eroici, immagini della patria, impeti di giovinezza.

Il programma chopiniano si snoda con libertà nell'arco della serata, senza pretese pedanti di completezza, e trascorre da quattro *Preludi* a due *Mazurche* (una delle più complesse e una delle più semplici), una Polacca, ardente e cavalleresca, due *Ballate*, la *Barcarola* e il trascinante *Scherzo* in si bemolle minore. Un itinerario chopiniano che si direbbe tracciato dall'estro estemporaneo, come accade quando si suona per proprio gusto, o per quello di pochi amici.

Uno Chopin vibrante, ma classicamente puro, sempre mantenuto nella correttezza d'una grande costanza ritmica: rarissime le concessioni al «rubato», e sempre lontane da ogni smanceria. Particolari timbrici favolosi, come nella seconda delle *Mazurche* eseguite, quasi sottoposta a una specie di orchestrazione, tanta era la varietà e la ricchezza del timbro pianistico. Oppure la miracolosa esecuzione della *Barcarola*: la formula d'accompagnamento che riaffiora sempre uguale alla mano sinistra, mentre la destra divaga per i suoi fioriti sentieri melodici; sì che l'accompagnamento — altro che accompagnare! — finisce per affermarsi con una specie di ostinata autonomia, come un corpo estraneo, un doloroso pensiero fisso, un atroce rottame o cadavere che emerga periodicamente nelle cupe acque evocate dalla *Barcarola*.

E poi, fuori programma, un *Valzer* e uno *Studio*, donati così, affabilmente, alla folla di amici che gremiva la sala, che la soffocava, che egli era costretto a fendere ogni volta per uscire dal palcoscenico e rientrare. Un altro numero fuori programma, ascoltato ormai dal vestibolo, attraverso i vetri della porta d'ingresso, e che m'è parso uno dei pezzi di Villa Lobos a lui dedicati. Un trionfo che si sarebbe voluto prolungare all'infinito.

m. m.

Il maestro Asensio stasera al Conservatorio

Al Conservatorio, stasera, alle 21,15, il maestro Enrique Garcia Asensio concluderà il ciclo di concerti dell'Ente Regio. Il programma prevede le stesse esecuzioni del recente concerto al Palazzo dello Sport: «Sinfonia sevillana» di Turina; «España» di Chabrier; «L'amore stregone», suite dal balletto, e «Il cappello a tre punte», 2ª suite, di Manuel de Falla. L'ingresso è libero.

LA CRONACA TELEVISIVA

La letteratura a notte fonda

«L'approdo»: un numero dedicato a Céline

Il caso de L'approdo *sta fra il patetico e l'assurdo. E' una rubrica culturale che però, chiaramente, non vuole essere il cantuccio dell'intellettuale, il rifugio degli «addetti ai lavori», ma intende rivolgere un discorso letterario un po' più approfondito — sempre rimanendo nell'ambito della divulgazione o per lo meno dell'informazione non specialistica — ad un pubblico variamente preparato: il pubblico della televisione, appunto.*

Il comitato dei garanti è, come abbiamo già avuto modo di osservare, un vero consesso di numi. E lo sforzo realizzativo non è da poco, specie quest'anno che ci si è decisi a dar vita, finalmente, al nuovo corso dei numeri unici, ossia delle trasmissioni dedicate ad un solo argomento.

Sennonché la rubrica è semiclandestina. Va in onda sul secondo canale di mercoledì dopo il film, in pratica alle 23 e dura, a seconda delle volte, sino alle 23 e 40 o alle 23 e 50. A quell'ora la platea sveglia s'è ridotta ad uno sparuto gruppetto: il resto ciondola, sonnecchia o russa. Ci rendiamo conto che i canali sono due e che le necessità di programmazione sono molte. Ma L'approdo*, a nostro giudizio, poteva essere collocato in una serata in cui la trasmissione in seconda battuta non si svolgesse in notturna, ma avesse inizio in un'ora decente, ad esempio tra le 22 e 15 e le 22 e 30.*

Si obbietta: «Ma chi è interessato alla cultura, se la va a cercare anche con qualche sacrificio». D'accordo, d'accordo. Comunque aspettare la cultura sino alle ore 23 e passa, con l'occhio che casca e la prospettiva di alzarsi, la mattina dopo, come sempre, alle sette, non è né piacevole né incoraggiante. La gente è già, diciamo, un po' restia a questo genere di cose e ci rinuncia quando deve pagare un prezzo di scomodità che ritiene troppo alto.

Così L'approdo*, ricuscata sull'élite, naviga in una sorta di beato limbo dove trascorrono senza particolari echi le produzioni più convincenti (citiamo Tozzi, Fogazzaro, il servizio sulla Biennale) e le produzioni meno convincenti, tipo quella di ieri sera su Céline.*

Il medaglione dedicato a Céline era stato annunciato, inserito nel programma e poi era misteriosamente scomparso. Ora è rispuntato, ma, pur non sapendo nulla in proposito, potremmo anche avanzare l'ipotesi che sia stato tagliato. Il tutto — ritratto dell'uomo e del romanziere, con interventi di Carlo Bo e dei critici francesi De Roux, Beaujour e Pia — dura una mezz'oretta, e francamente è assurdo pretendere di spiegare in trenta minuti Céline a chi non lo conosce o lo conosce malamente.

Un tema difficile, una gatta da pelare? Certo, ma allora, quando ci si assume una grana, la si affronta con i mezzi dovuti, e sino in fondo. Il numero, formalmente, era ineccepibile: ma nella sostanza ci è parso qua e là troppo sintetico e quindi lacunoso, come nel punto in cui parlava degli ignobili libelli antisemiti scritti dall'autore di «Viaggio al termine della notte»: lo spettatore medio ne ricavava la impressione di una deplorevole ragazzata (anche se la linea di Céline concordava con quella del dottor Goebbels, via, ad un poeta tutto è concesso...), punita più tardi con una dura accusa di collaborazionismo e una pesante segregazione materiale e morale, qui illustrata e sottolineata. Torniamo all'ipotesi delle forbici e della rimanipolazione.

Comunque, la grande importanza di Céline segnatamente sul piano del linguaggio («Per me l'unica realtà è il linguaggio» sono parole sue) è venuta fuori con chiarezza, e così pure la forza del suo mondo delirante di morti-vivi.

* *

Prima de L'approdo *è stato riproposto* Slalom*, film senza pretese e di totale evasione, allegre avventure con tratti di facile divertimento e sicura presa sul pubblico, affidate al prestigio e al mestiere di Gassman mattatore comico.*

Islam *ha continuato sul canale nazionale la sua serie di puntate encomiabili sotto ogni aspetto: stavolta il capitolo ci riguardava da vicino, era di scena l'Italia, dalla Sicilia alle porte di Roma, toccata e influenzata dall'espansione musulmana.*

u. bz.

Polemiche in Germania sui film pornografici della tv

I satiri in casa del presidente

Il capo dello Stato ha voluto assistere ad alcune proiezioni scabrose, dopo aver ricevuto centinaia di proteste - Denunciato il regista di una trasmissione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 novembre.

A Villa Hammerschmidt, la residenza ottocentesca del presidente della Repubblica federale Gustav Heinemann, sono stati proiettati due film pornografici. Non filmetti scandinavi importati di contrabbando e venduti sottobanco, ma film veri e propri, di quelli che da alcuni mesi arrivano, sugli schermi della televisione, in milioni di case tedesche. La differenza tra gli uni e gli altri è che i primi «vogliono» essere proibiti e costano carissimi; i secondi pretendono di essere «studi psicologici» o «analisi sociali» e si possono avere quasi gratis (basta schiacciare un bottone); i primi hanno titoli torbidi che promettono molto, i secondi titoli da lezione universitaria del tipo «L'osceno come critica della società» o «Che cosa è virile?». Il contenuto è lo stesso: nudi che si esibiscono, nudi in azione, con carrellate tecnicamente pregevoli.

Alla proiezione di villa Hammerschmidt ha assistito lo stesso presidente della Repubblica Gustav Heinemann. Aveva ricevuto nelle scorse settimane centinaia di lettere di cittadini indignati per l'ondata pornografica che dalle pagine dei giornali è passata agli schermi di casa e si è voluto rendere conto «de visu» di che cosa si tratta. Non si sa quali impressioni abbia avuto il capo dello Stato e che cosa intenda fare. Si sa soltanto che lunedì sera, nel «bungalow» della cancelleria attiguo alla sua residenza ha organizzato una «tavola rotonda» sulla pornografia.

Invitati erano 26 «esperti»: ministri, giuristi, sacerdoti, psicologi, pedagoghi, criminologi, sessuologi, con i quali Heinemann ha discusso il problema. Il risultato è parso a molti una sorpresa. Gli «esperti» hanno convenuto che le scene amorose descritte nei giornali, nei libri e nei film sono meno dannose delle scene di brutalità. Obiezioni come «una sparatoria non induce ad uccidere, ma le scene di accoppiamento invitano all'imitazione» sono state ritenute come non provate né probanti.

La polemica si è estesa e — come sovente avviene in Germania — ha diviso i tedeschi in due gruppi. Soprattutto è dibattuto il film di «studio» «L'osceno come critica della società», trasmesso dalla televisione alla fine di ottobre. Ne discuterà anche la magistratura: lo scrittore Kurt Wiesel ha presentato una denuncia contro il regista del film, Thomas Aik, con la motivazione *«la tv è pagata con il denaro degli abbonati, i quali non vogliono che sia una casa di tolleranza»*. Un'altra denuncia — ma per tutt'altra motivazione — è stata presentata dal produttore Alois Brummer, l'indiscusso «re della pornografia filmata». Indispettito per essere stato condannato tempo fa a pagare una multa di 240 mila marchi (oltre 40 milioni di lire) per un suo film sconcio, Brummer ha denunciato ora il direttore del programma televisivo Lothar Hartmann per oscenità.

Tito Sansa

Elisabetta nuda vietata ai viennesi

Vienna, 11 novembre.

Il nudo di Elisabetta II è stato proibito ai viennesi. La regina d'Inghilterra, vestita soltanto di un prezioso diadema e di una giarrettiera, doveva apparire dipinta, in posa «sconveniente», ad una mostra del pittore e fotografo austriaco Roland Pieterski. Oggi, il pubblico, accorso per la «vernice», ha avuto una sgradita sorpresa. La direzione ha ritenuto opportuno rinviare la mostra.

Roland Pieterski, per nulla scoraggiato, ha annunciato che il quadro di Elisabetta verrà comunque esposto, e non soltanto a Vienna. Egli intende presentare i suoi lavori in alcune città della Germania Occidentale che già lo hanno invitato. «Il dipinto — afferma — non è affatto indecente, anzi piuttosto umoristico. Spero di trovare comprensione anche tra gli inglesi». (Ansa)

SULLO SCHERMO

"Quattro per Cordoba„ Peppard contro Vallone

(Vittoria) — Siamo alla frontiera tra gli Stati Uniti e il Messico nel primo Novecento, in mezzo a rivoluzioni e controrivoluzioni. I banditi che traggono profitto dal caos per sconfinare e saccheggiare hanno messo in difficoltà le truppe dei «regulares»; non rimane che attendere il provvidenziale intervento dell'esercito Usa. E questo arriva non nella forma tradizionale (spade sguainate, cariche di cavalleria, squilli di trombe) ma secondo i dettami del più aggiornato cinema di consumo. I protagonisti di *4 per Cordoba*, per quanto militarmente inquadrati, rientrano nel genere «una sporca dozzina»: ceffi duri, estrema brutalità, nessuna disciplina.

Il drappello di coraggiosi guidato da George Peppard sgomina il cattivo e falso generale Cordoba (interprete Raf Vallone) e nell'immancabile scontro finale dà materialmente fuoco alle polveri in una sanguinosa girandola alla dinamite. Si arriva con lentezza al traguardo del centesimo minuto, nonostante i vezzi di Giovanna Ralli e la realistica fotografia in panavision a colori. Né il regista Paul Wendkos dà l'impressione di impegnarsi oltre i limiti del mestiere. Il «western» per paradosso sembra quasi esotico agli americani.

vice

Conferenze e dibattiti

Conferenza di teologia — Questa sera, alle 21, presso la Galleria d'Arte Moderna, in corso G. Ferraris 30, conferenza del teologo protestante Jürgen Moltmann, professore dell'Università di Tubingen. Il tema trattato sarà: «Teologia politica della speranza».

Circolo della stampa — Stasera, alle ore 21, nella sede del Circolo, in corso Stati Uniti 27, Marziano Bernardi, Ernesto Caballo e Francesco Rosso parleranno del libro d'Arte, «La vaporiera». Una raccolta di stampe, dagli originali del Bossoli, sulla ferrovia «Torino-Genova» (1853).

Giovedì culturali — Nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale, stasera, alle 18, il professore Dino Del Bo terrà una conferenza sul tema: «Conseguenze dell'accordo tra la Repubblica Federale Tedesca e l'Unione Sovietica».

Centro studi piemontesi — Stasera alle 21,15, nella sede della Famija Turinèisa (via Po 43) si aprirà il secondo corso di cultura e lingua piemontese diretto da Camillo Brero.

Università popolare — Stasera alle 21,15 alla facoltà di Scienze (via Principe Amedeo 8) il prof. Cesare Scarlatti parlerà su: «Aggiornamento sui tumori».

Lectura Dantis — Riprende, alle 17,45 in via Giuseppe Verdi 25, il ciclo annuale di letture dantesche che comprenderà i Canti della seconda parte del Purgatorio e del Paradiso. Oggi, Giacomo Negri commenterà e dirà il XVII Canto.

Il Centro Culturale francese oggi rimarrà chiuso in segno di lutto per la morte di De Gaulle. La conferenza di Yves Rivière è pertanto rinviata.

«Ma oggi l'italiano lo parlo più meglio»

Lo afferma Senta Berger, in un'intervista che va in onda stasera alle nove sul primo canale

Si tratta di un Carosello per il «brandy» Cavallino Rosso 7 anni. La bella e simpatica attrice racconta della sua carriera. Intervistandola abbiamo scoperto su Senta Berger (e stasera, davanti al video, lo scoprirete anche voi) delle cose sorprendenti. Su di lei, sui suoi films, sui suoi partners. Sugli inizi, così casuali, della sua carriera, sette anni fa.
In sette anni possono capitare davvero tante cose! Ve lo dimostrano il «brandy» Cavallino Rosso 7 anni e Senta Berger. Stasera alle nove.

ANALISI

Pericoli in casa

(Ogni giorno 20 vittime di incidenti domestici, contro 24 per sciagure stradali)

Una graziosa ragazzina di 14 anni, Marcella Piroddu, è morta l'altro ieri in un ospedale di Torino dopo quaranta giorni di agonia: il 29 settembre era scivolata nel bagno battendo il capo contro il tubo di scarico. E' una delle 7500 persone che ogni anno in Italia perdono la vita in incidenti domestici. Può sembrare stupefacente, ma la cifra è assai vicina a quella dei morti sulle strade (circa 10 mila) e quasi doppia di quella delle vittime per infortuni sul lavoro (4 mila).

Settemilacinquecento morti all'anno (venti al giorno) sono un'epidemia: l'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha infatti esitato a paragonare questo fenomeno alla tubercolosi. Ma nulla si fa contro gli infortuni domestici, mentre la tbc, come tutte le più gravi malattie, è combattuta con imponenti misure profilattiche. Non c'è Paese, poi, che non organizzi campagne per la sicurezza stradale, e nei luoghi di lavoro si cerca di adottare mezzi di prevenzione sempre più sicuri e moderni.

Di fronte all'infortunio domestico, la stessa opinione pubblica resta indifferente, non avverte il pericolo, forse perché un incidente fra le mura di casa non fa notizia, resta solo un fatto individuale, al massimo familiare. Eppure il fenomeno ha proporzioni più vaste di quel che possono indicare i 7500 morti: ogni anno in Italia oltre centomila persone rimangono seriamente ferite, con postumi d'invalidità permanente; e c'è, infine, un altro milione d'infortunati che guarisce perfettamente dalle lesioni. I più esposti sono gli anziani, i bambini, le donne; coloro, cioè, che trascorrono a casa la maggior parte della giornata. Il mestiere di casalinga non è solo monotono, ma anche pericoloso.

In casa esistono moltissime insidie. Tuttavia, a dispetto dell'evidenza, non sono gli elettrodomestici, il gas o l'elettricità a fare più vittime. Al primo posto troviamo le cadute da scale e da sgabelli e gli scivoloni sui pavimenti troppo lucidi. Ne restano vittime soprattutto le persone di età avanzata: basta un capogiro o un po' di debolezza nelle gambe, e si perde l'equilibrio; la fragilità delle ossa rende più gravi le conseguenze della caduta. Seguono le scottature (ferro da stiro, acqua bollente, stufe) e i ferimenti con forbici, coltelli, chiodi, cocci di vetro.

L'elettricità, che viene al terzo posto, è forse destinata a salire in classifica, per la sempre maggior diffusione degli elettrodomestici. Ma questi apparecchi non sono i soli a uccidere per mezzo della corrente elettrica: un filo scorticato, un interruttore toccato con le mani bagnate, una presa scoperta sono ben più pericolosi, anche se oggi non è difficile prevenire questi infortuni con gli interruttori automatici che staccano la corrente appena una persona comincia a sentire la scossa. Anche il gas fa le sue vittime, compreso quello liquido in bombole, che non è tossico, ma può causare sciagure per le esplosioni.

I bambini meritano un discorso a parte, specie oggi che, più d'un tempo, sono lasciati soli in casa. Non tanto le cadute li minacciano (vanno in terra facilmente, ma le loro ossa sono elastiche), quanto i «peccati di gola»: tubetti di medicinali con pastiglie dolci e colorate, bottiglie di antiparassitari, di candeggina, o semplicemente di liquori, sono tentazioni difficili da vincere, specie se si trovano a portata di mano. Ma anche le cose più impensate possono costituire un pericolo: un baule aperto, il frigorifero, una maniglia spigolosa, gli stessi innocui soprammobili nelle mani ignare d'un bimbo possono diventare strumenti di morte.

Livio Burato

I terremotati del Belice a Montecitorio

Roma. I terremotati della Valle del Belice sono giunti nella capitale per protestare contro la mancata ricostruzione dei loro paesi (Telefoto Ansa)

Alcune promozioni sospette all'esame della magistratura

La "mafia delle cattedre" all'università? Clamorosa accusa d'un docente genovese

Il prof. Bianchi, incaricato di Chimica, seppe un anno fa da un «barone» i nomi di alcuni vincitori di cattedra prima ancora che fossero banditi i concorsi - Il docente depositò la lista da un notaio - Ieri l'ha ritirata: i nomi «pronosticati» sono proprio quelli dei professori che hanno vinto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 novembre.

Con un anno e mezzo di anticipo, prima ancora che fossero banditi i concorsi, si sapeva già chi avrebbe vinto le cattedre di Chimica in quattro Università italiane. Un docente dell'ateneo di Genova, il prof. Umberto Bianchi, di 39 anni, ha ritirato oggi l'elenco di 8 nomi che aveva depositato presso un notaio il 5 aprile 1969; i nomi figurano tra quelli dei 15 vincitori dei concorsi al titolo di professore ordinario per le Università di Cagliari, Catania, Camerino e Trieste.

Le quattro cattedre

Queste cattedre sarebbero, dunque, state assegnate secondo un sistema «baronale» di favoritismi? Il prof. Bianchi, incaricato di Chimica macromolecolare all'università di Genova, ha conosciuto quei nomi da un «barone» (non ha voluto, però, dirne il nome) ai primi dell'anno scorso: in quel periodo i concorsi erano bloccati, ma il «cattedratico» era certo che si sarebbero svolti prima o poi. «Ho possibilità di aspirare ad una delle cattedre?», *si informò cautamente l'insegnante genovese. Erano al ristorante, alla fine del pranzo.* «E' inutile che ti muova, *rispose il* «barone», i posti sono già tutti occupati». *E fece i nomi. Riportiamo la sostanza del discorso come è stato riferito dal prof. Bianchi: alla cattedra di Chimica generale dell'università di Catania, per Geologia, andrà il prof. Cetini, a quella di Chimica generale di Cagliari il prof. Cacace; sempre a Cagliari, nella «terna» dei vincitori per Chimica inorganica superiore ci saranno certamente Ciampolini e Catalini, per quella di Strutturistica, all'università di Trieste, la «terna» sarà formata dai professori Allegra, Bralbanti e Vaciago; Chimica fisica di Camerino andrà al prof. Sinistri.*

Il prof. Bianchi era allora impegnato in una serie di conferenze in alcune città italiane. Tornato a Genova, prese un foglio di carta intestata e scrisse i nomi che il «barone» gli aveva detto.

Aperto il plico

«Dichiaro, *scrisse*, di essere venuto a conoscenza di voci, circolanti a livello di professori cattedratici e riguardanti precisi accordi per la determinazione anticipata dei vincitori dei concorsi a cattedre sotto specificati, in data antecedente al bando dei relativi concorsi e quindi anche antecedente alla conoscenza dei nominativi dei cittadini italiani concorrenti. Poiché ciò costituisce grave reato e conferma il malcostume dilagante al livello delle persone che detengono oggi il potere nelle università italiane, intendo disporre di questa dichiarazione per fare dichiarare la nullità dei concorsi sopra citati nel caso essi dessero gli esiti di cui oggi vengo a conoscenza».

Il manoscritto, chiuso in una busta da corrispondenza di colore arancione, fu consegnato dal Bianchi, il 5 aprile 1969, a un notaio genovese, Carlo Musante. Otto mesi dopo, la Gazzetta Ufficiale numero 309 del 9 dicembre 1969 pubblicava il bando dei concorsi, fissando al 10 febbraio di quest'anno il termine per la presentazione delle domande. Le commissioni giudicatrici sono state formate all'inizio del '70 e i nomi dei commissari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile scorso.

I commissari vengono designati dai professori ordinari della stessa materia e il 28 gennaio proprio un gruppo di insegnanti di Chimica aveva invitato i colleghi a sceglierli da una lista di nomi estratti a sorte per «ovviare, almeno in parte, ai gravi inconvenienti che la procedura comporta e per contrastare nello stesso tempo soluzioni concordate a priori in funzione di interessi particolari».

Ma è dubbio, secondo Bianchi, che l'invito abbia avuto successo perché, quando, tra settembre e ottobre sono stati resi noti i nomi dei vincitori è risultato che gli otto da lui «pronosticati» *avevano tutti ottenuto la cattedra e precisamente per le Università che l'insegnante genovese aveva indicato.*

Il prof. Bianchi ha ritirato oggi il documento. Poiché nel frattempo il notaio Musante aveva cessato la sua attività, il plico sigillato contenente la busta e la dichiarazione del docente, era stato affidato all'archivio notarile distrettuale di Genova. Un fotoreporter, Francesco Leoni, e l'usciere capo dell'archivio, Antonio Minutello, hanno fatto da testimoni «ufficiali»; alla consegna della busta da parte del conservatore capo dell'archivio dott. Luigi Ravelli hanno assistito anche dieci giornalisti, ai quali, subito dopo, il prof. Bianchi ha letto quanto aveva scritto oltre un anno e mezzo fa.

Oggi il rapporto

Il fatto, tra l'altro, ha mobilitato il conservatore capo dell'archivio, il quale si è trovato coinvolto, senza volerlo, in una vicenda che forse avrebbe preferito evitare: come pubblico ufficiale che viene a conoscenza di un presunto reato, egli infatti ha il dovere di informare la magistratura. Lo ha fatto subito dopo l'apertura della busta, riferendo l'episodio al procuratore della Repubblica Francesco Coco: domani gli invierà anche un rapporto.

«Non so ancora che cosa farò, *ha detto invece ai giornalisti il prof. Bianchi*: avevo scritto che avrei chiesto l'annullamento dei concorsi, ora però prima di agire mi consulterò con un legale». *Il prof. Bianchi ha poi dato ai giornalisti una tabella dei vincitori dei concorsi per le cinque cattedre da lui indicate: tre dei docenti da lui* «pronosticati» *non soltanto sono entrati nella* «terna» *dei vincitori, ma hanno anche ottenuto la cattedra proprio all'università prevista; gli altri cinque hanno tuttavia ottenuto il titolo di professore ordinario.*

E' proprio certo che il prof. Bianchi non ha tirato ad indovinare a caso i nomi, magari depositando presso alcuni notai differenti combinazioni di futuri vincitori? «Sarebbe come gettare un dado e ottenere per nove volte consecutive lo stesso numero, *risponde il prof. Bianchi*: la probabilità di indovinare, cioè, è una su cinque milioni».

Filiberto Dani

Alla commissione Istruzione del Senato

Sono approvati altri 3 articoli per la riforma delle Università

Tra essi, quello che regolerà i concorsi speciali - Le norme sui contratti di «associazione» e sugli incarichi d'insegnamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

La Commissione Istruzione del Senato ha approvato altri articoli del testo della riforma universitaria, tra cui quello che regola i concorsi speciali.

La commissione giudicatrice di ciascuno dei concorsi speciali sarà composta da cinque docenti di ruolo (fra i quali saranno compresi quelli immessi ope legis) del settore di ricerca e di insegnamento cui si riferisce il concorso. I cinque commissari saranno estratti a sorte fra i quindici che avranno riportato il maggior numero di voti, o fra tutti coloro che avranno riportato voti qualora il numero dei designati risulterà inferiore a quindici.

Le commissioni saranno nominate dal ministro in base alle designazioni espresse dai docenti universitari di ruolo, dagli incaricati d'insegnamento ufficiale da almeno tre anni, nonché dagli assistenti ordinari di ruolo da almeno un triennio. Con decreto del ministro (da emanarsi su conforme parere della commissione che sostituirà il consiglio nazionale universitario nella fase iniziale della riforma) verranno determinate le materie o gruppi di materie a concorso; inoltre saranno indicati i docenti (titolari, incaricati, assistenti) delle materie eguali o strettamente affini che avranno titolo a votare per ciascun concorso. Le votazioni si svolgeranno per schede segrete e si potrà votare per non più di due docenti.

Qualora il numero dei candidati per un concorso superi i cinquanta, la commissione sarà costituita da nove docenti, anch'essi estratti a sorte. Le commissioni giudicatrici esprimeranno anzitutto il giudizio sulle pubblicazioni scientifiche dei candidati, quindi assegneranno i relativi punti e formeranno le graduatorie nelle quali saranno compresi solo i vincitori. Il punteggio complessivo comprende anche la valutazione dei titoli di anzianità e di carriera.

Ad ogni commissione sarà assegnato il termine di sei mesi per concludere i lavori di [illegible].

Un altro articolo approvato dispone che fino alla costituzione del dipartimento resteranno in vigore le norme sugli incarichi e sul loro conferimento. Successivamente potranno essere stipulati contratti di «associazione» con docenti già incaricati che non verranno assunti per concorso nel ruolo unico dei docenti universitari. Tali contratti (in soprannumero rispetto a quelli consentiti secondo la nuova normativa) potranno essere di durata superiore a tre anni e saranno anche immediatamente rinnovabili. Ai docenti associati saranno riconosciuti i diritti elettorali attivi (con esclusione della nomina nelle commissioni di concorso) e i diritti passivi riconosciuti al docente di ruolo.

E' stata approvata anche la norma sugli incarichi d'insegnamento: il consiglio di dipartimento affida annualmente ad ogni docente, negli obblighi del pieno tempo, uno o più corsi d'insegnamento, adottando, per i corsi aggiuntivi, criteri di avvicendamento; ciascun docente non potrà tenere più di due corsi. I corsi di specializzazione organizzati dai dipartimenti ed i corsi di preparazione e di aggiornamento professionale, che danno diritto a specifici diplomi, rientrano nei compiti ordinari attribuiti ai dipartimenti.

Il sen. Codignola, intervenuto stamane al Comitato nazionale universitario, ha informato l'assemblea che il progetto della riforma universitaria sarà discusso in aula tra due o tre settimane. Codignola ha proposto che il testo elaborato dalla commissione del Senato sia oggetto di discussione tra i parlamentari delle due commissioni Istruzione del Senato e della Camera. Ciò consentirebbe un notevole acceleramento dell'esame nell'aula di Palazzo Madama.

Felice Froio

Le matricole di Scienze senza lezioni a Roma

Roma, 11 novembre.

(f. f.) Il Consiglio della Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche di Roma ha confermato la decisione di non iniziare i corsi per gli iscritti al primo anno. Nella riunione di ieri il preside ha riferito sulle richieste urgenti fatte al Ministero per consentire almeno un decente funzionamento della Facoltà.

Decisione sul procuratore di Firenze

I magistrati del Consiglio divisi sul "caso" Calamari

Una lieve maggioranza sostiene che l'azione disciplinare può essere assunta solo dal ministro della Giustizia e dal P. G. della Cassazione Altri vogliono che il Consiglio «solleciti» gli organi competenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha rinviato a venerdì prossimo ogni eventuale decisione sul caso del procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, dott. Mario Calamari, al quale si contesta la responsabilità di avere assunto iniziative che superano i limiti della sua funzione.

La decisione che deve essere presa ha un valore interlocutorio, poiché il Consiglio non ha la facoltà di promuovere un procedimento disciplinare, la cui competenza è demandata soltanto al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione: il Consiglio deve stabilire soltanto se trasmettere a chi è competente in materia disciplinare quel materiale che nel frattempo gli è stato inviato sul comportamento del dott. Calamari.

Ma su quello che in apparenza poteva sembrare un problema di piccole proporzioni si è sviluppata una discussione molto più vivace di quanto fosse prevedibile; il Consiglio si è diviso fra coloro i quali (in lievissima maggioranza) ritengono che l'inizio dell'azione disciplinare possa essere assunto soltanto dal ministro e dal procuratore generale della Cassazione (e che il Consiglio quindi non possa assumere alcuna iniziativa) e fra coloro i quali sostengono che il Consiglio possa sollecitare l'azione degli organi competenti all'inizio dell'azione disciplinare. I primi sono coloro che rispecchiano le opinioni espresse dall'Umi (Unione magistrati italiani), alla quale aderiscono tutti i consiglieri di Cassazione, e dalla corrente tradizionalista (Magistratura indipendente) dell'Associazione nazionale magistrati.

Chi si oppone alla trasmissione del materiale raccolto sul conto del procuratore generale di Firenze al ministro della Giustizia e al p. g. della Cassazione sostiene che un eventuale procedimento disciplinare investe un'attività giurisdizionale di un magistrato. Gli altri replicano che questa eventuale trasmissione del materiale non pregiudica nulla, perché il p. g. della Cassazione e il ministro della Giustizia sono liberi di prendere qualsiasi decisione.

Il dibattito si è prolungato vivacemente per l'intera giornata su due direttrici: trasmettere gli atti al ministro e al p. g. della Cassazione per un eventuale procedimento disciplinare o trasferire d'ufficio il magistrato sulla base di una norma che prevede la possibilità di un trasferimento nei casi in cui, pur senza colpa, il giudice abbia perduto la stima e la fiducia della pubblica opinione. La decisione è stata rinviata a venerdì prossimo, anche perché il Consiglio vuol accertare se sia esatta l'informazione per cui il dottor Calamari, nell'aprile scorso, avrebbe dato disposizioni alla polizia di indicare quali fossero le scuole occupate dagli studenti e quali insegnanti invece avessero disertato quelle che funzionavano regolarmente.

Guido Guidi

La legge sulle esenzioni fiscali

La Commissione contraria alla "sanatoria" per Assisi

Il ministro Preti: «E' in corso una vera e propria sfida tra un gruppo di industriali e il Parlamento»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Lo «scandalo» di Assisi è tornato oggi all'esame della commissione Finanze e Tesoro del Senato. Come è noto, in base ad un'interpretazione estensiva della cosiddetta «legge per Assisi», alcune aziende insediatesi nella cittadina umbra prima del 1962, si videro riconosciute esenzioni tributarie, senza alcun limite quantitativo.

A causa di una lunga controversia giudiziaria, tali esenzioni furono applicate solo a partire dal marzo 1969. In pochi mesi, i maggiori operatori riuscirono a risparmiare imposte per circa 18 miliardi. Di fronte alla gravità del danno, sia per l'erario che per le imprese concorrenti, i deputati liberali Giomo ed altri proposero una interpretazione autentica della legge che annullasse, con effetto retroattivo i benefici indebitamente goduti.

Ma la proposta, accolta dal Senato, fu praticamente bocciata dalla Camera, che respinse — fra lo stupore generale — la richiesta di retroattività. Il ministro delle Finanze Preti protestò vivacemente; il vicepresidente della Commissione della Cee, Mansholt, protestò a sua volta per il mancato versamento dei «prelievi» sui prodotti agricoli importati dai Paesi terzi, che spettano — in base agli accordi — alla Comunità.

Il ministro Preti ha rievocato le vicende «incredibili» della legge per Assisi. Tra il febbraio 1963 e l'agosto 1964 le agevolazioni furono concesse solo per l'importazione di macchinari, con una perdita di gettito fiscale di 70 miliardi.

«*L'importanza della posta in gioco*, ha dichiarato Preti, *spiega le pressioni a largo raggio degli industriali di Assisi, capeggiati dall'industriale Colussi, a proposito del quale sussistono diversi procedimenti per accertamenti penali. E' in corso una vera e propria sfida fra questo gruppo di industriali ed il Parlamento, ragion per cui occorre una certa concordia d'intenti fra le forze politiche*».

Quanto al problema della occupazione, egli ritiene non abbia dimensioni rilevanti; in ogni caso il governo è disposto ad assumere impegni precisi in proposito. A favore della tesi del ministro si sono pronunciati i senatori Cifarelli (pri), Buzio (psu), Li Vigni (psiup) e Anderlini (socialista indipendente). Il presidente Martinelli ha concluso dicendo che la Commissione si era pronunciata a favore del vecchio testo del Senato, contrario alla «sanatoria generale» e che in aula, pertanto, riferirà in questo senso.

ar. ba.

La sentenza a Roma dopo quattro ore di camera di consiglio

Sette anni e mezzo a Raf Minichiello l'ex marine che dirottò l'aereo in Italia

Il Pubblico Ministero aveva chiesto 6 anni e cinque mesi - La difesa cercò di presentare come « violenza privata » il reato di « sequestro di persona » contestato al giovane italo-americano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Raffaele Minichiello, l'ex « marine » italo-americano, che per fuggire dagli Stati Uniti dirottò un aereo di linea dalla California a Roma, è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Il tribunale è rimasto in camera di consiglio 3 ore e 45 minuti.

Il pubblico ministero, l'altro giorno, aveva chiesto una pena, complessivamente, abbastanza mite: 6 anni e 5 mesi di reclusione destinati ad essere ridotti per il condono di due anni. I difensori, prof. Giuseppe Sotgiu ed avv. Edmondo Zappacosta, hanno sostenuto oggi che questa pena avrebbe dovuto essere ancora più blanda e, comunque, tale da consentire a Minichiello, in carcere dal novembre dello scorso anno, di tornare subito in libertà.

A Minichiello erano stati contestati otto reati: due sequestri di persona, due violenze private, resistenza, detenzione, introduzione nel territorio italiano e porto abusivo di un'arma da guerra. Secondo i difensori, che per illustrare le loro tesi hanno avuto a disposizione l'intero pomeriggio, nella peggiore delle ipotesi, soltanto un paio di questi reati possono avere una [illegible] consistenza. Gli altri, sotto il profilo giuridico, non esistono ovvero sono stati commessi in territorio straniero e quindi non perseguibili, perché manca la richiesta del ministro della Giustizia: il sequestro dell'equipaggio e la violenza privata nei confronti dei piloti.

Ridimensionare il personaggio e soprattutto l'episodio: questo è stato l'obiettivo che hanno cercato di raggiungere i due difensori. Tutto col preciso scopo di ottenere la concessione massima delle attenuanti generiche ed il minimo della pena.

Raffaele Minichiello, ha sottolineato la difesa, è un personaggio patetico che si è indotto a compiere un gesto così clamoroso, di cui non ha calcolato neanche le conseguenze, soltanto perché sospinto da una nostalgia profonda del suo Paese e da un istintivo senso di ribellione, ritenendo di essere stato tradito nella fiducia che aveva nel Paese in cui si era trasferito e per il quale aveva combattuto nel Vietnam.

Reduce dal fronte, dove ha partecipato a 28 azioni di guerra e dove ha conquistato numerose decorazioni, l'ex *marine* si rende conto che gli mancano dal suo deposito in banca 200 dollari; reclama, ma gli viene risposto che non è possibile perdere tempo per compiere indagini. Fu per questo che Minichiello reagì. Vuole fare giustizia da solo, ma al momento di rubare quei [illegible] dollari, che gli sono stati sottratti, si addormenta. In sostanza, hanno detto i difensori, non ha compiuto furto: ma viene incriminato e, quando lo informano ché sarà condannato dalla corte marziale, si impossessa dell'aereo e torna in Italia.

Quali reati ha commesso in Italia? Gli viene contestato di avere introdotto, detenuto e portato in giro un'arma da guerra. Ma Raffaele Minichiello era un *marine* — è la tesi dei difensori — e quel fucile da lui acquistato a Los Angeles era un'arma in dotazione ai reparti dei *marines*. Quindi la portava con diritto e non aveva alcun bisogno di essere autorizzato. Gli viene contestato di avere sequestrato il vice questore dott. Guli all'aeroporto di Fiumicino. Sennonché il funzionario di polizia gli si presentò spontaneamente, anche perché Minichiello aveva espresso il desiderio di consegnarsi alla polizia italiana per timore che intervenisse quella americana. Quindi — è sempre la tesi della difesa — niente sequestro, ma semmai violenza privata.

Che rimane, quindi, della responsabilità di Minichiello, secondo il ragionamento difensivo? Nulla o quasi nulla. «*Sono certo*, aveva concluso il prof. Sotgiu, *che i giudici italiani comprenderanno e perdoneranno un gesto determinato dalla civiltà dell'aereo e dalla barbarie della violenza bellica che ha travolto questo "don Chisciotte" incolto e contadino, che invece di cavalcare "Ronzinante" volava per i cieli del mondo inseguendo il sogno e la meta della sua patria lontana* ». Poi, i giudici si sono riuniti in camera di consiglio per decidere.

Guido Guidi

Roma. Raffaele Minichiello, l'ex « marine » protagonista del più lungo dirottamento nella storia della "pirateria" (Tel. Ap)

Manovale arrestato per favoreggiamento

Saluzzo, 11 novembre.

(v. l.) Questa notte i carabinieri di Saluzzo hanno arrestato per favoreggiamento della prostituzione il manovale disoccupato Vincenzo Barbagalli, di 21 anni, residente a Rivoli.

Il giovane era stato scorto sulla provinciale Saluzzo-Torino a fianco di un'auto in una zona frequentata dalle prostitute. Poco dopo infatti gli si avvicinava una giovane donna, identificata in seguito nella ventiduenne Addolorata Filotico, residente a Torino.

I carabinieri, che avevano osservato la scena a distanza, intervenivano e invitavano i due in caserma.

Il manovale veniva messo in carcere e poco dopo si presentava alla caserma dei carabinieri una ragazza sui 16-17 anni (di cui non è stato rivelato il nome) che, dichiarandosi moglie del Barbagalli, ne chiedeva notizie. I carabinieri scoprivano che la ragazzina era dedita alla prostituzione « per arrotondare il bilancio familiare ». Le due donne hanno chiesto di parlare con il procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Spirolazzi. L'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio.

Mentre il "signor X„ resta ancora nell'ombra

Si torna a parlare di Liggio per il giornalista "rapito„

A Palermo il nome della « primula di Corleone » è stato di nuovo fatto dal giudice istruttore Giunto un ispettore centrale delle case di pena per un'inchiesta sul tentato suicidio in carcere di Buttafuoco - I carabinieri proseguono invece le indagini tra i trafficanti di droga

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 11 novembre.

Duecentomila impronte digitali sono state controllate a Palermo dalla polizia scientifica per identificare l'impronta sospetta che fu rilevata sull'auto di Mauro De Mauro, il giornalista rapito il 16 settembre scorso. La polizia è arrivata alla lettera « L » e proseguirà nei prossimi giorni il lavoro di raffronto. Il fatto che la « scientifica » continui ad occuparsi delle impronte digitali fa pensare che nessun risultato positivo sia stato sinora raggiunto.

A Palazzo di Giustizia si continua a parlare del misterioso signor « X » che sarebbe al centro del caso De Mauro. Sul notissimo personaggio della finanza, che in Sicilia sarebbe stato promotore o comunque primattore in un'infinità di grosse operazioni politiche, in settimana dovrebbe pervenire alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto.

Tuttavia, anche se vi si dovesse parlare diffusamente del signor « X », non vi sono notizie ufficiali tali da far capire che il rapporto sia incentrato esclusivamente su questo personaggio, che in questo momento alcuni sospettano essere il principale responsabile della scomparsa di De Mauro.

Mentre è sempre più probabile una sortita del signor « X », il nome di Luciano Liggio, la « primula rossa » di Corleone, viene ancor più strettamente legato al caso De Mauro. Di lui si è parlato nuovamente stamane al Palazzo di Giustizia. « *Liggio è da anni il mio pallino* », ha detto oggi il giudice istruttore dott. Cesare Terranova al vice questore vicario di Palermo dott. De Francesco, che gli chiedeva informazioni circa una visita a Corleone compiuta dal magistrato.

Di più sul colloquio non si è potuto sapere, il che rientra perfettamente nel quadro generale di questo affare, ricco di previsioni, colpi a sorpresa, annunci anche sensazionali, ma che in definitiva ancora non ha portato alle « rivelazioni » che ci si attendeva.

A Palermo è giunto un ispettore centrale delle case di pena, il quale in mattinata ha avuto un colloquio con il procuratore capo della Repubblica dott. Salvatore Scaglione. Nel pomeriggio, tutti e due a quanto pare si sono recati nel carcere dell'Ucciardone per una visita. La presenza a Palermo del funzionario e l'ispezione al carcere sono state messe in relazione al tentato suicidio di Nino Buttafuoco nella sua cella di isolamento.

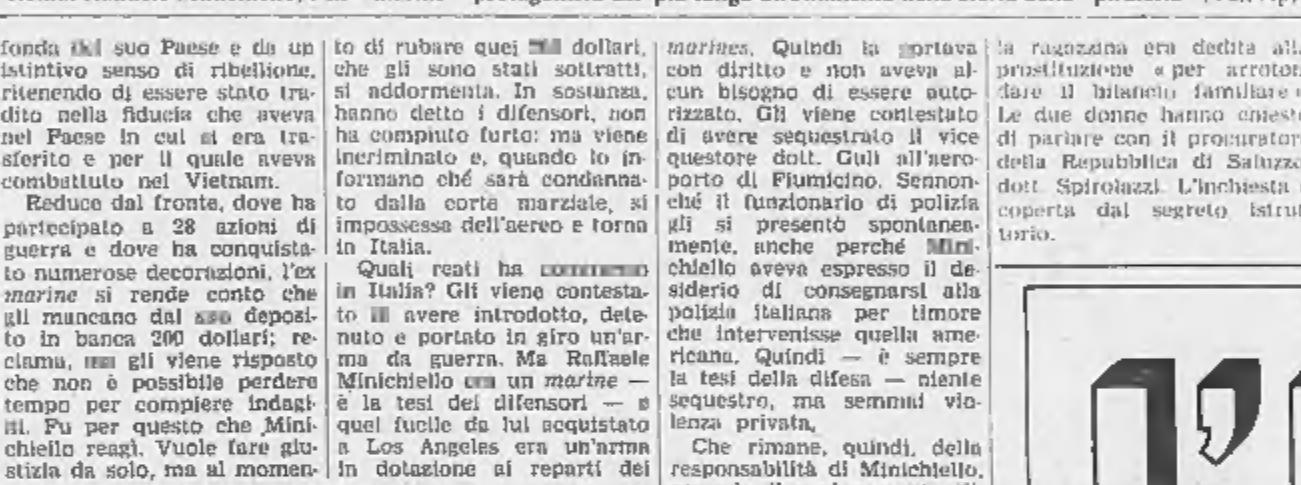
Contro il tributarista il sostituto procuratore dottor Ugo Saito, il 20 ottobre scorso, aveva firmato l'ordine di cattura per concorso con « ignoti » nel sequestro di De Mauro. Aveva poi disposto un supplemento di indagini per identificare gli «ignoti» con i quali il Buttafuoco avrebbe collaborato. L'inchiesta è affidata alla polizia.

I carabinieri, invece, proseguono per proprio conto il lavoro investigativo. Fin dal principio essi avrebbero battuto la pista della droga e del traffico di stupefacenti. I carabinieri, infatti, sarebbero convinti che De Mauro, appreso qualcosa d'importante sui fiorenti traffici del contrabbando siciliano (l'isola fa da testa di ponte tra gli Usa, il Medio Oriente e l'Europa) sia sia andato a cacciare in un ginepraio dal quale non sarebbe più stato capace di uscire.

Il giudice istruttore Mario Fratantonio stamane ha proseguito la sua attività interrogando il dottor Allegra, segretario della commissione delle imposte dirette, di cui Buttafuoco era componente, e il notaio Mirto, il quale sarebbe stato citato come teste dall'avvocato Luigi De Cordova, difensore del consulente tributario arrestato.

Al giornale « L'Ora », dove De Mauro lavorava, è giunta oggi un'ennesima lettera anonima nella quale si afferma che il giornalista scomparso si trova vicino a Palermo.

a. r.

Palermo. Una cena di qualche tempo fa con Antonino Buttafuoco e la moglie del giornalista De Mauro (terzo e seconda da destra). Tutti sono stati interrogati (Telef. Ansa)

Il processo per lo scandalo dell'Avis di Pavia

In 3 mesi fornirono all'ospedale 1500 flaconi di sangue con acqua

Le « pappe » venivano inviate al reparto chirurgico dove l'impiego del sangue intero era indispensabile - Tre imputati rinunciano a fare « rivelazioni »

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 11 novembre.

Per il processo sullo scandalo del « sangue annacquato » doveva essere l'udienza delle rivelazioni, quella odierna invece niente. Due degli imputati, i coniugi Temistocle Calandra, ex direttore organizzativo dell'Avis, e Ottavia Curbis, già addetta alla ragioneria, si sono rifiutati di farle. Eguale rifiuto è venuto da un'altra imputata, l'ex impiegata Luigia Emanuelli. Unica nota interessante la signora Curbis, ha riconosciuto come sue alcune trascrizioni che dimostrano chiaramente come flaconi di pappe di globuli rossi in soluzione fisiologica (volgarmente sangue annacquato) erano stati consegnati al Policlinico San Matteo come flaconi di sangue intero. Come è noto i sette ex dirigenti e impiegati dell'Avis di Pavia sono appunto accusati di avere venduto delle « pappe » di sangue annacquato al Policlinico San Matteo.

L'udienza si è iniziata con l'interrogatorio del rag. Temistocle Galandra il quale dopo avere precisato di non aver mai provveduto alla consegna dei flaconi, annuncia importanti rivelazioni.

Presidente — *Lo faccia.*

Galandra — *No, preferisco attendere che vengano ascoltati alcuni testimoni.*

Segue l'interrogatorio della signora Ottavia Curbis in Galandra.

Imputata — *Le « pappe » erano prodotte a disposizione del prof. Bedarida* (pure lui imputato come ex direttore tecnico dell'Avis). *Era lui a caldeggiare questa produzione. Poi io non ho mai collaborato alla produzione di questi prodotti.*

Avv. Azzali (parte civile) — *In una lettera-esposto inviata al procuratore della Repubblica lei parlò di importanti rivelazioni. Quali sono?*

Curbis — *Non intendo rispondere.*

Presidente — *Ma chi doveva fare queste rivelazioni?*

Curbis — *Io e la signorina Emanuelli.*

Presidente (rivolto alla Emanuelli) — *Quali sono?*

Emanuelli — *Rispondo come la signora. Non intendo dirlo.*

Subito dopo però la Curbis afferma che l'impiegata Emanuelli « *sbagliava sovente nel la registrazione del numero dei flaconi distribuiti* ».

A questo punto l'avv. Azzali chiede che sia portato in aula il registro sul quale erano segnati i numeri progressivi dei flaconi di pappe (sangue annacquato). La signora Curbis riconosce come di suo pugno alcune registrazioni. Si riferiscono a tre flaconi sequestrati presso il « pronto soccorso » del Policlinico e che erano stati inviati dall'emoteca dell'Avis come flaconi di sangue intero. E' una prova sicura dell'illecito di cui gli imputati sono accusati.

Concluso l'interrogatorio degli imputati si passa ai testimoni fra cui il dott. Aurelio Costa e il prof. Luciano Vella, dell'Istituto Superiore di Sanità, inviati a Pavia per un'inchiesta all'Avis.

Il prof. Vella nel rapporto al ministero della Sanità, confermato in aula oggi, precisò che nei primi tre mesi del '68 furono almeno 1500-1800 questi flaconi di pappe inviati al San Matteo invece di sangue. « *Quello che è più grave* — dice il prof. Vella — *è che il prodotto veniva inviato al reparto chirurgia dove l'impiego del sangue intero è assolutamente indispensabile* ».

Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano addetti.

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro

Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

Avigliana, 11 novembre.

(*a. v.*) E' morto lo studente Angelino Pane, di 18 anni, che abitava con i genitori e il fratellino di 11 anni in via Nicol 1. Il giovane soffriva di una disfunzione cardiaca, per la quale dieci anni fa era stato operato dal prof. Dogliotti. In questi giorni il prof. Actis Dato avrebbe dovuto sottoporlo a un altro intervento chirurgico.

Angelino Pane frequentava l'ultimo anno di ragioneria con ottimi risultati e dedicava il tempo libero alla pittura.

Studente liceale ucciso in treno a rivoltellate per vendetta?

Presso Reggio Calabria - L'altro ieri il giovane era intervenuto per sedare una lite tra due compagni - Uno dei contendenti gli aveva detto: « Ti farò fuori »

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 11 novem.

Delitto in treno stamane, lungo il tratto della riviera jonica che attraversa i centri di Brancaleone, Africo e Bianco: uno studente liceale è stato ucciso a colpi di pistola dentro la toilette della vettura sulla quale viaggiava insieme con la sorella. La vittima è il diciannovenne Alvise Curatola, di Brancaleone, allievo della terza classe del liceo classico di Locri. Ieri era intervenuto a fare da paciere tra due compagni di scuola, i quali erano venuti a diverbio per una questione di ragazze.

Pare che dopo aver diviso i due colleghi, il Curatola si fosse sentito dire da uno di loro queste parole: « *Domani ti farò fuori!* ». Stamane è scoppiata improvvisa la tragedia. Il Curatola, come tutti i giorni, era salito a Brancaleone sul treno AT 2874, proveniente da Reggio Calabria e diretto a Roccella, prendendo posto in una vettura di seconda, in compagnia della sorella Anna, con la quale a scuola frequentava la stessa classe. Alla stazione successiva, quella di Africo Nuovo, saliva a bordo del convoglio colui che viene ritenuto l'assassino.

Appena il treno imboccava una galleria, il Curatola veniva invitato da un giovane ad uscire dallo scompartimento ed a seguirlo in fondo alla vettura. Alla stazione di Bianco, esattamente 7 chilometri dopo, alcuni ragazzi scoprivano dentro la toilette il cadavere del Curatola. Erano le 7,15 circa, e immediatamente veniva dato l'allarme. La vettura era circondata dagli agenti e staccata dal resto del convoglio, che proseguiva la sua marcia verso Roccella. Dentro lo stanzino in cui è avvenuta la tragedia, venivano rinvenuti quattro bossoli di pistola cal. 7,65 ed un revolver cal. 32 con un colpo esploso. Il corpo della vittima presentava fori di arma da fuoco alla testa e al torace.

Dopo aver effettuato i rilievi, gli inquirenti disponevano la rimozione del cadavere.

e. l.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 14)

Contro i ritardi dell'opera di ricostruzione

Una civile protesta di Voltri per la rinascita di Genova

Scuole e negozi chiusi, lavoratori in sciopero per due ore, un minuto di silenzio per le vittime - La folla si è radunata sulla piazza del comune e ha sfilato poi sino al centro della città con cartelli di protesta fra cui spiccava: « Non vogliamo beneficenza, ma giustizia »

(Nostro servizio particolare)
Genova, 11 novembre.

Voltri, la parte di Genova colpita in anticipo dall'alluvione (ebbe 8 morti, 5 dispersi, 600 senza tetto), ha mosso oggi il primo passo di un moto di protesta civile contro i ritardi e le insufficienze nell'opera di [illegible]stauro del territorio disastra[illegible] e contro la lentezza con cui arrivano gli aiuti modesti, sproporzionati all'entità dei danni e delle sofferenze.

« Non vogliamo beneficenza [illegible] giustizia », diceva un cartello esposto sulla piazza del comune, a due passi dal Leira che in questi giorni ha l'aspetto di un rigagnolo fangoso e maleodorante, sperduto entro un letto colmo di detriti che in certi tratti ha un livello di poco inferiore a quello delle strade. L'assegno di 500 mila lire, che verrà distribuito nei prossimi giorni alle famiglie alluvionate, ha appunto la misura della beneficenza.

Voltri, oggi in giornata di [illegible] (tutti i negozi chiusi, i ragazzi delle scuole a casa, i lavoratori in sciopero dalle dieci a mezzogiorno) ha assunto il carattere di un'avanguardia nello schieramento finora un po' confuso dei consigli di quartiere e dei comitati spontanei sorti nelle zone devastate, dalla Valpolcevera alla Valle del Bisagno. « Repubblica di Voltri » è stata definita, con accentuazione colorita, questa parte periferica di Genova che un tempo (fino al 1926, quando i comuni minori furono incorporati nella « grande Genova ») aveva autonomia amministrativa su un fondo di tradizioni originali, da piccola città (10.000 abitanti) di operai e di pescatori [illegible] breve retroterra agricolo.

L'alluvione ha risvegliato quelle tradizioni. Gli abitanti di Voltri si [illegible] uniti, giorno per giorno, non sul terreno di un antagonismo sterile col centro di Genova ma [illegible] quello di una effettiva partecipazione. Hanno assunto iniziative: oltre [illegible] famiglie, su un centinaio rimaste definitivamente senza tetto, avranno [illegible] nuovo alloggio entro pochi giorni. Artigiani e proprietari di piccole aziende industriali hanno occupato capannoni vuoti, abbandonati da stabilimenti trasferiti altrove.

Il coordinamento è stato trovato gradualmente nel consiglio di quartiere, che ha sede nell'ufficio staccato del comune di Genova, un palazzotto grigio alla foce del Leira, già sede dell'amministrazione comunale autonoma. 20 consiglieri di cinque partiti hanno lavorato giorno e notte. Approvvigionamenti, soccorsi, primi interventi per ri[illegible] vita ai nuclei abitati che l'alluvione aveva isolato, hanno avuto dal consiglio l'impulso che viene dalla presenza sui luoghi e dal rapporto umano che spesso supera gli ostacoli burocratici. Poi, quando si è visto che l'opera di radicale ricostruzione restava nebulosa, il consiglio di Voltri ha discusso un suo programma. Democristiani e socialisti, liberali e comunisti, si sono trovati d'accordo. Oggi erano tutti insieme, sulla piazza del [illegible]mune, per incitare la popolazione a una protesta contenuta entro limiti straordinariamente cauti, privi di ogni accento barricadiero: un minuto di silenzio in [illegible]ria dei morti nell'alluvione, un corteo di automobili [illegible] di autocarri con cartelli di protesta fino al centro di Genova, per diffondere volantini e far conoscere direttamente le richieste di Voltri al sindaco, al prefetto, al presidente della Provincia e al presidente della Regione (i delegati sono stati ricevuti, hanno avuto ascolto).

Se le richieste saranno accolte, almeno in buona parte, la « Repubblica di Voltri » assumerà un rilievo storico, come esempio [illegible] valore non strettamente locale, dimostrando che [illegible] può ancora ottenere giustizia senza incendiare né prendere d'assalto, senza ricorrere alla violenza. La responsabilità di chi detiene [illegible] potere, e deve rispondere, si fa più grave. Le richieste [illegible] cittadini di Voltri sembrano infatti del tutto ragionevoli. Eccole in sintesi. Essi vogliono [illegible] piano, da studiare con i contributi scientifici più idonei, per la regolamentazione idrogeologica del bacino del Leira. Naturalmente chiedono che il piano [illegible] comprenda le colline e i monti alle spalle di Voltri.

A lato di questa esigenza fondamentale, la « Repubblica di Voltri » avanza quella di un « piano di ricostruzione industriale » per Genova, da includere come emendamento nel « decretino » all'esame del Parlamento. Si chiede infine l'immediata erogazione dei contributi a fondo perduto, rivalutati; [illegible] rapida emissione di mutui per la ripresa delle attività produttive; l'attuazione del pi[illegible] per l'edilizia a basso costo. Nella folla radunata sulla piazza del Comune c'erano alluvionati che hanno perduto tutto, dal letto alle coperte, al vestiario, pur non essendo classificati fra i senza tetto. Vivono in [illegible] imputridite e infangate, prive di acqua, su strade sconvolte in cui scorrono rivi di fogne. Hanno il terrore della pioggia (il cielo [illegible] resta perfettamente azzurro, l'aria è asciutta). *« Un po' d'acqua [illegible] saremo nei guai, [illegible] non si provvede subito [illegible] sgomberare il letto del Leira e [illegible] costruire argini robusti »*, insiste [illegible] dei consiglieri, il socialista Gaggero.

Non pochi pescatori hanno perduto barche [illegible] reti; si sono uniti agli artigiani e agli esercenti, rappresentati da Andrea De Filippi, per chiedere almeno un primo aiuto, e ricostruire tutto da capo. Contributi finanziari non deludenti (si chiede il raddoppio delle 500 mila lire [illegible] fondo perduto), concessi alla svelta: è la necessità più impellente in tutti i quartieri alluvionati, dove migliaia di famiglie vivono in [illegible] condizione disperata, avendo [illegible] tetto ma non possedendo più nulla; centinaia di artigiani e negozianti languono costretti a [illegible] disoccupazione forzata. Domandano sconfortati: *« Perché dovremmo indebitarci con mutui, sia pure agevolati? Chi ha la responsabilità dei danni che abbiamo subito? »*.

Uno sciopero generale è previsto per la prossima settimana.

Mario Fazio

Una circolare del ministero

Più severi gli esami per avere la patente

Controlli anche sugli istruttori delle autoscuole

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

(l. z.) Sarà più difficile per i candidati automobilisti ottenere la patente di guida. Il ministro dei Trasporti, Viglianesi, ha inviato alle direzioni compartimentali della motorizzazione civile [illegible] circolare che invita ad una maggiore severità nella selezione degli aspiranti conducenti.

Il comunicato afferma la necessità di stabilire in concreto, sia attraverso le prove orali sia attraverso quelle pratiche, le capacità dell'esaminando; ma più frequenti e severi dovranno essere anche i controlli e gli eventuali [illegible]si di aggiornamento per gli insegnanti delle varie autoscuole abilitate a tenere corsi.

Innanzitutto sarà tenuto conto delle risposte date dai candidati alle questioni relative al comportamento che l'automobilista deve tenere sulla strada. Nel caso in cui la prova teorica, svolta per mezzo dei questionari, non risulti del tutto soddisfacente, l'interrogazione orale integrativa dovrà essere approfondita e ispirata a criteri di maggiore severità di giudizio.

Determinante sarà considerata [illegible] prova [illegible] candidato sull'automobile: non soltanto per quanto concerne l'uso strettamente tecnico dell'automezzo, ma soprattutto per la capacità di muoversi nel traffico rispettando rigorosamente le regole.

Per quanto riguarda il funzionamento delle autoscuole, [illegible] intensificate le ispezioni dei tecnici della motorizzazione civile, che assisteranno alle lezioni e alle esercitazioni tenute agli allievi.

In ogni ministero un ufficio-proteste

Roma, 11 novembre.

Tutti i cittadini che intendessero porre quesiti o conoscere le posizioni di pratiche in corso presso i vari ministeri, possono rivolgersi ad appositi « Uffici relazioni pubbliche » istituiti ed operanti, oltre che in tutti i ministeri, anche presso le Prefetture, le questure e gli altri organi periferici. Sono chiamati anche « uffici proteste ». *(Ag. Italia)*

Ripreso ieri a Napoli il processo contro il motociclista acrobata

"Agostino 'o pazzo,, non si presenta in aula e provoca gran delusione tra la folla in attesa

Il giovane ha ottenuto di essere dispensato dall'assistere all'udienza - Sono proseguite le deposizioni degli altri imputati che devono rispondere dei disordini - Quasi tutti si protestano innocenti: di[illegible] che si trovavano per caso nei luoghi degli scontri - Soltanto due ragazzi confessano, e piangono

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 novembre.

Dopo la giornata di sospensione, è ripreso stamane il processo contro il diciottenne Antonio Mellino, detto « Agostino 'o [illegible] », che nell'agosto [illegible] scatenò, con spericolate « gimkane » notturne a bordo di una moto, [illegible] folla di napoletani.

Il giovane, accusato [illegible] blocchi stradali, oltraggio, adunata e grida sediziose e guida [illegible] patente, è comparso lunedì scorso davanti ai giudici insieme con altre cinquantotto persone, di cui sedici minorenni, arrestate durante i disordini. Nel rievocare le audaci acrobazie motociclistiche, cercò di cancellare l'immagine rocambolesca che di lui si era costruito il popolo dei quartieri. Timido e dimesso disse: *« E' la [illegible]ntè che [illegible] voluto fare di me un eroe; io non c'entro »*.

Oggi, alla ripresa del dibattito, che si svolge per ragioni di spazio presso la Corte d'Assise d'Appello in San Domenico Maggiore, Antonio Mellino non era presente. Tramite il suo legale, avv. Alberto Gasparino, ha chiesto ed ottenuto dal presidente di essere dispensato dall'assistere all[illegible] deposizioni degli altri imputati. L'assenza del protagonista ha fatto scemare di molto l'interesse per il processo e quando, stamane in aula, si è diffusa la voce che « Agostino 'o pazzo » [illegible] preferito sottrarsi alla curiosità del pubblico, molti si sono allontanati delusi.

Il dibattito si è iniziato alle 10 e si è protratto, con una breve interruzione, fino alle 17. Sono sfilati davanti al presidente, dott. Antonio Rocco, ventisei imputati che non erano stati ascoltati lunedì scorso. Ci si aspettava che gli interrogatori di oggi facessero luce sul retroscena della sconcertante vicenda di « Agostino 'o pazzo », svelassero i motivi delle « notti calde » di agosto. Non è stato così e si è avuta l'impressione, in base allo svolgimento del dibattito, che molti interrogativi sulla storia dello spericolato centauro [illegible] destinati a rimanere [illegible] risposta.

Gli imputati si sono protestati innocenti (si trovavano per caso — dicono — sul luogo degli scontri) e non sono stati [illegible] loro fatti specifici [illegible] chiarire singole responsabilità. In sostanza, tutti gli accusati hanno dichiarato di [illegible] stati coinvolti nei tumulti, [illegible] il P.M. ha respinto questa tesi difensiva.

Soltanto due minorenni, Biagio Cirillo, di 15 anni, meccanico, e Giuseppe Marinaro, diciassettenne, studente, in lacrime hanno confessato di essersi recati in via Roma la notte tra il 25 ed [illegible] 26 agosto spinti dal desiderio di assistere alle acrobazie di « Agostino 'o pazzo ». Biagio Cirillo, orfano di padre, lavora presso un [illegible]. Non riesce a soffocare il suo turbamento, piange: *« Signor presidente, — dice — il 25 agosto era la mia giornata di riposo. Non mi sembrava vero di trascorrerla in libertà. Nel pomeriggio, con alcuni compagni andai a giocare al pallone nel fossato del Maschio Angioino. Sa, come avviene, si parlò del motociclista e decidemmo di vedere [illegible] rispondeva a verità quel che si diceva di lui. Credevo di non far nulla di male. Mi trovai nei disordini, non ho fatto alcuna resistenza agli agenti »*. Con tono paterno, il presidente ha cercato di calmare il [illegible] e in breve tempo lo ha congedato.

Giuseppe Marinaro frequenta il secondo superiore all'istituto nautico. Anche lui [illegible] lascia vincere dall'emozione, balbetta. *« Avevo letto sui giornali le straordinarie imprese [illegible] "Agostino 'o pazzo" e volevo sincerarmi che non fossero esagerazioni. Con due compagni di scuola mi trovai a mezzanotte in via Roma. Era la sera del 25. Aspettammo a lungo e stavamo per andarcene, quando scoppiarono i tumulti. Fummo fermati e condotti in questura. I miei compagni furono identificati e rilasciati. Io, che nei disordini ero stato colpito [illegible] uno sfollagente in testa ed ero ferito, venni dapprima accompagnato al pronto [illegible] e poi spedito al carcere. Non ho fatto nulla; sono colpevole solo di troppa curiosità »*.

Il processo riprenderà venerdì prossimo con gli interrogatori degli altri sette imputati e le deposizioni dei testimoni.

Adriaco Luise

A Milano nebbia fitta Termometro sotto zero

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 novembre.

(g. m.) La temperatura è scesa per la prima volta sotto zero: infatti la scorsa notte all'osservatorio di Linate sono stati registrati — 0,4 gradi.

Il freddo ha riportato la nebbia su gran parte della Lombardia e la scarsa visibilità ha provocato una serie di tamponamenti. Sulla tangenziale ovest, sono rimasti coinvolti tre autotreni [illegible] un'auto. Il bilancio è di tre feriti, il più grave è Domenico Mannisi abitante a Torino in via Somalia 29, al quale è stata amputata una gamba.

La polizia stradale ha estratto dalle lamiere contorte della cabina di guida il Mannisi e [illegible] suo secondo [illegible]tista, Giuseppe Passalacqua, pure abitante a Torino, trasportandoli all'ospedale [illegible] Rho. Qui i sanitari hanno amputato al Mannisi una gamba rimasta irrimediabilmente maciullata. [illegible] Passalacqua guarirà invece [illegible] cinque giorni. Guaribile in pochi giorni è stato pure giudicato [illegible] guidatore dell'auto, l'israeliano Michael Wilder di 22 anni di Haifa, ricoverato all'ospedale San Carlo.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono [illegible] cielo sereno. Nebbie in banchi in Val Padana, più intense ed estese durante la notte e nelle prime ore del mattino. Dalla tarda mattinata tendenza a graduale formazi[illegible] di nubi alte stratificate al Nord. Temperature: minime in diminuzione. Venti: deboli da Nord. Mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max
Bolzano	-2	15
Verona	-1	14
Trieste	9	14
Venezia	4	13
Milano	0	14
Genova	10	19
Bologna	-1	14
Firenze	-1	19
Pisa	3	20
Ancona	10	13
Perugia	7	15
Campob.	5	11
Pescara	8	16

Città	Min	Max
Roma	4	19
L'Aquila	3	12
Bari	10	16
Napoli	10	17
Potenza	5	9
S. M. Leuca	12	16
Catanzaro	10	17
Reggio C.	13	19
Messina	16	20
Palermo	17	19
Catania	11	21
Alghero	4	19
Cagliari	13	19

Verso la soluzione il "giallo,, dello scheletro nel bosco

Quasi certo: il cadavere di Loano è della turista tedesca scomparsa

Esito positivo del riscontro medico sulla protesi dentaria effettuato sui resti della salma - Anche gli abiti corrispondono a quelli indossati dalla giovane impiegata - Forse la clamorosa rivelazione del cameriere di Ivrea dovuta ad [illegible] impressionante rassomiglianza fra la morta e una ragazza che ha lavorato [illegible] lui a Losanna - Quest'ultima sarebbe [illegible] già rintracciata

Santhià. Le sorelle Luciana e Norma Schiavi, che sostengono di aver conosciuto Marianne Kaiser durante [illegible] loro recente permanenza in Svizzera per lavoro (Foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 11 novembre.

La clamorosa rivelazione del cameriere di Ivrea Alfredo Macchieraldo, che ha dichiarato di riconoscere nella fotografia [illegible] Marianne Kaiser, una collega di lavoro occupata presso la sua stessa azienda a Lutry, vicino a Losanna, in Svizzera, fino al 24 ottobre scorso, è stata accolta dalle autorità incaricate delle indagini con molto scetticismo. Come noto, la giovane scomparve da Loano nell'aprile [illegible] e in questi giorni si è creduto di identificarla in una salma trovata a Toirano.

Ai primi elementi che hanno permesso un riconoscimento, sia pure non ufficiale, dello scheletro, si è aggiunto l'esito positivo del riscontro medico legale sulla scheda odontoiatrica della giovane turista tedesca, che si era fatta curare dal suo dentista a Rottweil cinque denti [illegible] medico condotto di Toirano, dottor Domenico Cesarale, in base alle indicazioni inviate dai familiari della Kaiser, ha potuto accertare che due denti della mascella superiore e tre di quella inferiore erano stati otturati. Si tratta indubbiamente di un elemento probante, che permette ai carabinieri di fornire all'autorità giudiziaria un primo rapporto particolareggiato sulle circostanze e sui risultati delle indagini condotte fin da domenica scorsa, allorché alcuni cacciatori fecero la macabra scoperta di un corpo in avanzato stato di scheletrizzazione ai piedi di uno strapiombo alto una decina di metri.

Una connessione tra il ritrovamento dello scheletro e la scomparsa della giovane turista tedesca è apparsa automatica, poiché vi erano elementi sufficienti a giustificarla, soprattutto dopo le infruttuose ricerche svolte in questo lasso di tempo dai carabinieri, dalla polizia, dall'Interpol e da alcuni agenti della polizia criminale tedesca per ritrovare tracce della giovane donna. Lo scheletro era rivestito degli indumenti che [illegible] Kaiser indossava il 3 aprile, quando scomparve: giacca blu, pullover bianco, calzone rossi. Accanto era un paio di occhiali con lenti molto spesse, identici a quelli della giovane, ed inoltre fu rinvenuta [illegible] borsetta con dentro il passaporto. L'esame dei resti ossei ritrovati dovrà ancora essere completato, in quanto non sono stati sfilati i guanti e l'eventuale [illegible] qualche anello potrà convalidare ulteriormente l'identità di Marianne Kaiser.

g. m.

A Ivrea dicono « la Kaiser è viva »

Ivrea, 11 novembre.

(r. c.) [illegible] cameriere Alfredo Macchieraldo, di 63 anni, è convinto che Marianne Kaiser sia viva. *« Si tratta della cameriera che presta servizio presso la ditta Coderey di Lutry (Losanna), dove [illegible] sono rimasto fino a quindici giorni fa aiutando nei lavori della vendemmia. Non può quindi essere che il cadavere di Loano sia [illegible] suo. Questa Kaiser, che noi chiamavamo amichevolmente Bergit, è viva e vegeta »*.

Altri compagni di lavoro hanno detto che se la cameriera di Losanna non è la Kaiser, deve esserci per lo meno una rassomiglianza impressionante. Per prima ha confermato la versione del Macchieraldo, Romana Pavanello, di 31 anni, residente ad Ivrea, e quindi le sorelle Luciana e Norma Schiavi, [illegible] 23 e 26 anni, abitanti a Santhià.

La ragazza di Losanna ha appena 16 anni

Losanna, 11 novembre.

(l. f.) La polizia del Cantone del Vaud, avvertita delle affermazioni dell'italiano Alfredo Macchieraldo, non ha tardato a compiere una rapida inchiesta per accertare se la foto della donna ritrovata morta sulle alture di Toirano, nel retroterra di Loano, non raffiguri in realtà una giovanissima ragazza svizzera, certa Brigitte, che per alcuni mesi ha lavorato presso una famiglia di viticoltori di Lutry, alla periferia di Losanna.

Per il momento gli inquirenti mantengono un rigoroso riserbo sull'esito delle loro indagini, ma in base agli elementi che abbiamo potuto raccogliere [illegible] serata ci sembra lecito affermare che Brigitte (dato che ha appena [illegible] anni non viene rivelato il suo cognome) è del tutto estranea alla tragica fine della tedeschina Marianne Kaiser. Indubbiamente Marianne Kaiser assomigliava alla bernese Brigitte. Come la tedesca scomparsa lo scorso mese di aprile, anche la ragazza di Lutry, nel frattempo ritornata dai suoi genitori che vivo[illegible] nella Svizzera Centrale, è afflitta da una grave forma di miopia per [illegible] porta un paio d'occhiali con [illegible] lenti spessissime.

Muore in auto contro un palo evitando di investire un pedone

La vittima, 44 anni, è un impresario di Torino - L'incidente a Rivarolo

Rivarolo. Michele C[illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Rivarolo, 11 novembre.

(a. c.) Muore nell'auto finita fuori strada, sbandata per evitare un pedone che aveva attraversato la strada. La vittima è il titolare di una impresa di escavazione di ghiaia di Feletto nel Canavese, Michele Cesano di 44 anni, abitante a Torino con la moglie ed un figlio in via Martorelli 82. Un'altro figlio, il più vecchio, è militare a Bari.

Il Cesano aveva smesso di lavorare questa sera verso le 20 e stava rientrando a casa a bordo della [illegible] « Giulia ». Percorreva la statale 460 Rivarolo-Torino. Al bivio di Bosconero si è visto attraversare la strada da un pedone che usciva dalla trattoria per recarsi a casa. Il Cesano ha frenato prontamente, spostandosi sulla sinistra, ha urtato il pedone e l'auto è finita fuori strada, accartocciandosi ad un palo di cemento armato della linea elettrica. Il pedone, Pietro Riva di 60 anni circa, [illegible] Bosconero è stato soccorso ed accompagnato all'ospedale [illegible] Cuorgnè dove è stato visitato dal dr. Cortese del pronto soccorso. La sua prognosi è riservata.

Per il Cesano purtroppo non vi è stato più nulla da fare, è deceduto sul colpo nell'auto stessa dove lo scorso anno morì in un incidente [illegible] suo figlio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Rivarolo al comando del brig. De Rosa. Il pretore di Rivarolo, dr. Fornace, ha autorizzato la rimozione del cadavere. La moglie del Cesano è stata colpita da collasso.

Cairo Montenotte, 11 novembre — Oltre cento ettari di bosco sono stati distrutti in questi giorni in seguito ad incendi divampati per [illegible] imprecisate nei boschi di Bragno e Ferrania di Cairo Montenotte. I vigili del fuoco di Cairo e Savona, carabinieri e volontari sono impegnati per spegnere le fiamme. A Mussavalone, Rocche, La Fela e Vallonesella il fuoco minaccia case coloniche e di abitazione.

ANALISI

L'inutile Parlamento

(Domenica elezioni-beffa in Brasile dominato dal terrore poliziesco)

Domenica prossima 25 milioni di brasiliani (solo un quarto della popolazione, dato l'altissimo numero di analfabeti, che non hanno diritto di voto) andranno alle urne per eleggere una [illegible] Camera ed un nuovo Senato. Non si attendono sorprese da queste elezioni-burla, organizzate dai militari per dare una vernice di rispettabilità al loro regime. La dura repressione poliziesca ha stroncato ogni velleità dell'opposizione, impedendo ai partiti di organizzarsi. Secondo le previsioni, dei 293 seggi in palio per la Camera, 210 andranno all'Arena («Assemblea per il rinnovamento nazionale», il partito di governo) e gli altri al «Movimento democratico brasiliano» (Mdb), creato dal generale Castello Branco, il predecessore dell'attuale presidente Garrastazu Medici.

L'unica novità è la drastica diminuzione dei parlamentari, che consentirà perlomeno di ridurre le spese del «più inutile Congresso del mondo». Finora, il numero dei deputati variava a seconda della popolazione. I brasiliani dicevano con humour che, considerato l'incremento demografico del paese, «presto non ci sarà più posto per tutti alla Camera federale»; ma qualcuno accusò seriamente l'architetto Oscar Niemeyer di non avere previsto i necessari ingrandimenti al suo progetto per il nuovo Parlamento di Brasilia.

La riduzione fu decisa dalla Giunta militare che prese il potere nel '68, dopo la malattia invalidante del presidente Costa e Silva. I generali modificarono la Costituzione fissando un criterio nuovo: il contingente dei deputati doveva [illegible] stabilito in base al numero degli elettori, non degli abitanti. Poiché gli analfabeti, come s'è detto, non votano, la rappresentanza alla Camera scese immediatamente da 409 a 293 parlamentari, con una perdita di 116 seggi. Alcuni Stati furono più colpiti di altri: Sao Paulo perse 17 deputati, Minas Gerais 14, Bahia 11.

Si voterà domenica in un clima di terrore. Secondo il rapporto della Commissione internazionale dei giuristi, la tortura è diventata in Brasile un metodo di governo; le carceri rigurgitano di prigionieri; in luglio i detenuti politici erano 12 mila. Dice testualmente il documento: «*Le sevizie non sono soltanto un complemento dell'inquisizione poliziesca. Sono un'arma politica... Nella maggior parte delle prigioni, delle caserme, dei commissariati... la tortura è praticata sistematicamente prima che cominci l'interrogatorio*».

La tecnica varia da Stato a Stato. La «tortura preventiva» obbedisce spesso a criteri scientifici. Medici militari assistono agli interrogatori con un duplice compito: da un lato rafforzano, con iniezioni ed altri farmaci, la capacità di resistenza del prigioniero, consentendo ai poliziotti di continuare il supplizio per parecchie ore; dall'altro controllano che il detenuto [illegible] riceva ferite troppo evidenti il giorno in cui comparirà davanti ai giudici. Dei quaranta oppositori liberati in cambio dell'ambasciatore tedesco von Holleben (rapito nel giugno scorso dai guerriglieri) e trasportati in Algeria, 34 erano stati torturati anche per ventiquattro ore consecutive; ma, a parte [illegible] studentessa paralizzata alle gambe, non recavano che tracce modeste delle sevizie subite.

Per due volte, nell'ottobre del '69 e nell'aprile [illegible] '70, il Comitato internazionale della Croce Rossa chiese di visitare i detenuti. La prima richiesta [illegible] ebbe risposta; la seconda fu accolta dal ministro civile della Giustizia, Buzaid, ma respinta dagli altri ministri militari, che naturalmente la spuntarono. Finché nel maggio di quest'anno il presidente Garrastazu Medici è intervenuto negando *tout court* che in Brasile esistano prigionieri politici. La commissione dei giuristi lo ha ammonito invano che la repressione sta creando nel paese una situazione di guerra civile larvata.

Alfonso Di Nola

L'incontro sarebbe avvenuto ad Akaba

Hussein e il vice-premier d'Israele a colloquio su una nave da guerra?

La notizia (non confermata, né smentita) è un sintomo della «disponibilità» di Tel Aviv alle trattative - Un giornale di sinistra «rivela» che Dayan avrebbe avuto contatti con la Cia: secca smentita del ministro della Difesa

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 11 novembre.

Due notizie per molti versi clamorose. La prima riguarda il vicepresidente del Consiglio, Yigal Allon, che avrebbe incontrato re Hussein su una nave nel Golfo di Akaba. E' una voce, più che una notizia; non trova né smentite, né conferme, ma si inquadra nel clima di «disponibilità» che si respira in questi giorni in Israele. La riferisco a puro titolo di cronaca.

La seconda notizia ha fatto ancora più rumore. Il settimanale di sinistra Haolam Hazè, *diretto dal deputato dell'opposizione Ury Avneri, è uscito con la riproduzione in fac simile, su tutta una pagina, di una lettera dalla quale risulterebbero contatti del generale Dayan con la Cia. La lettera, in data 27 maggio 1969 (segretissimo e da bruciare [illegible] volta letta dal destinatario), venne spedita dal colonnello Charles Denrolm, dei servizi segreti americani, all'addetto militare dell'ambasciata degli Stati Uniti in Israele, perché prendesse contatto col generale* «ben noto ai nostri colleghi inglesi, e che ha partecipato a delicate operazioni». *Ury Avneri scrive che la lettera gli è pervenuta circa un anno fa, in busta chiusa, da un anonimo. Avneri si è deciso a pubblicarla soltanto dopo aver cercato invano, durante tutto questo tempo, di essere ricevuto da Dayan al quale voleva sottoporla.*

La notizia è stata ripresa dall'autorevole quotidiano indipendente Haaretz *e dai giornali della sera. Dayan ha risposto seccamente:* «Non so niente di quanto è detto nella lettera, posso solo dire che non ho mai avuto rapporti con la Cia». *Alcuni mesi fa, l'avvocato generale dello Stato, Meir Shamgar, avendo appreso della lettera, avrebbe chiesto al direttore di* Haolam Hazè *di prenderne visione, senza per altro, a quanto sembra, dare peso alla faccenda.*

Molti dubitano che la lettera sia autentica; altri sembrano mostrare di credere il contrario; tutti si chiedono, ammesso che non si tratti di un falso, perché sia stata pubblicata proprio adesso. Una manovra per screditare il ministro della Difesa? Si ricorda che fra un mese si terrà il Congresso del partito laburista, al quale Dayan si prepara con la manifesta intenzione di assumerne la guida. Sempre il mese prossimo Dayan dovrà recarsi negli Stati Uniti per conto dell'«Appello unito ebraico».

Igor Man

Secondo i palestinesi

L'aereo arabo-saudita non fu dirottato dai *fedayn*

Damasco, 11 novembre.

Un portavoce delle organizzazioni dei *fedayn* palestinesi ha affermato oggi che i *commandos* sono del tutto estranei al dirottamento su Damasco dell'aereo della compagnia saudita *Saudi Arabic Airlines* avvenuto ieri durante il volo tra Amman e Ryad. L'aereo, un «DC-3», è già tornato nell'Arabia Saudita con tutti i passeggeri ad eccezione del dirottatore che è stato trattenuto a Damasco in attesa che sia completata l'inchiesta. *(Ansa)*

Yigal Allon — Re Hussein

Rivelazioni a Londra

Bombe "volanti,, Usa alle forze di Tel Aviv

Una versione supersonica delle «V 1» tedesche: potrebbero «spazzar via» i missili russi dal Canale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 novembre.

Secondo il *Daily Telegraph* di stamane, gli Stati Uniti forniranno ad Israele una nuova arma elaboratissima e non troppo costosa, con la quale le installazioni egiziane di missili «Sam» sovietici nella zona del Canale di Suez potrebbero essere spazzate via. Il quotidiano londinese attribuisce tale diagnosi ad un *«alto ufficiale dell'aviazione»* di cui non rivela né nome né nazionalità.

«L'America — avrebbe detto questo ufficiale — *ha prodotto una versione supersonica della "V-1" impiegata dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, e in grado di dirigersi sugli obbiettivi, appoggiandosi sulle loro emissioni di raggi infrarossi o ultravioletti o di impulsi elettronici».* In più la velocità supersonica e sviluppata a bassissima quota, il che impedisce l'intercettamento.

Il *Daily Telegraph* aveva accennato già nei giorni scorsi alle speranze israeliane di acquisire il nuovo dispositivo; adesso Washington avrebbe accettato di attuare la fornitura. Non si hanno indicazioni sul numero delle «bombe volanti» che verranno cedute, ma, sempre stando al giornale citato, *«il quantitativo sarà adeguato ai bisogni».*

Il costo di ciascuno dei missili anti-missili in questione è relativamente basso, al confronto di altri: tra le 50 e le 100 mila sterline ognuno, vale a dire tra i 75 e i 150 milioni di lire. Israele li riceverà gratuitamente, quali aiuti militari. Gli Stati Uniti, dice ancora il *Telegraph*, hanno concentrato recentemente ricerche su simili armi a basso costo sviluppando un nuovo motore a turbina, capace solo di brevi traiettorie ma tre volte più rapido dei missili con motori a razzo. La portata è superiore ai trecento chilometri, quanto basta per farne una seria minaccia alle difese dell'Egitto.

Carlo Cavicchioli

Ripresi i negoziati tra Bonn e Varsavia

Ancora difficoltà per il riconoscimento dell'Oder-Neisse

Varsavia, 11 novembre.

I ministri degli Esteri della Repubblica Federale tedesca, Walter Scheel, e della Polonia, Stefan Jedrychowski, hanno ripreso oggi a Varsavia i negoziati per un trattato tra i due Paesi. A quanto sembra le delegazioni devono ancora raggiungere l'accordo su vari punti e si prevede che i colloqui possano prolungarsi più del previsto.

I due ministri hanno ripreso i negoziati alle 16 nel palazzo che ospita il «piccolo ministero degli Esteri», un [illegible] edificio del secolo scorso.

Fonti vicine alle delegazioni hanno dichiarato che i ministri esamineranno un rapporto redatto da un gruppo di esperti dei due Paesi, che nella giornata di ieri si sono incontrati due volte per tentare di ridurre le divergenze.

Questi problemi comprenderebbero il testo del primo articolo del trattato per il riconoscimento, da parte della Repubblica Federale, delle frontiere post-belliche lungo i fiumi Oder e Neisse, che cedono alla Polonia ampie zone di territorio ex tedesco.

La Polonia sostiene che il riconoscimento finale di queste frontiere, da parte di Bonn, potrebbe costituire il punto di partenza del processo di normalizzazione tra i due Paesi. *(Ansa - Afp)*

Dibattito ai Comuni sulla collisione nel Mediterraneo

Londra accusa i russi di "pedinare,, troppo pericolosamente la sua flotta

Il ministro della Difesa dichiara: «Anche le navi di Sua Maestà spiano le esercitazioni dei sovietici, ma a prudente distanza» - Annunciata un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 novembre.

Il ministero della Difesa britannico ha annunciato questa sera che la Marina britannica condurrà un'inchiesta sulla collisione avvenuta ieri notte nel Mediterraneo tra la portaerei inglese «Ark Royal» impegnata in una esercitazione, e un cacciatorpediniere sovietico, che la stava spiando. Nello scontro, una dozzina di marinai russi sono stati scagliati in acqua e due sono scomparsi. Malgrado le ricerche, cui hanno partecipato marinai della flotta inglese e di quella sovietica, i due naufraghi non sono più stati ritrovati.

Sulla clamorosa vicenda vi è stato oggi un acceso dibattito alla Camera dei Comuni, e si ha l'impressione che Londra sia incline ad attribuire tutta la [illegible]bilità dell'incidente ai metodi indiscreti del «pedinamento» russo delle unità occidentali. Nel dibattito, il sottosegretario alla Difesa, Balniel, ha detto: «*Situazioni pericolose di analoga natura si erano avute in passato, e le navi sovietiche* [illegible] *state avvertite dei rischi: se si fossero osservate strettamente le norme internazionali della navigazione, di cui Londra è firmataria, nulla sarebbe successo*».

Un deputato ha chiesto come mai il cacciatorpediniere abbia potuto scontrarsi *«frontalmente»* con la portaerei, e Lord Balniel ha spiegato che l'unità si era accostata dalla destra, *«non appena il primo velivolo era decollato dal ponte».* Alla Camera dei Pari il ministro della Difesa Lord Carrington ha confermato che si aprirà l'inchiesta e che si invierà una nota a Mosca; questo passo però avverrà verosimilmente solo dopo la conclusione delle indagini.

«*E' un fenomeno abituale* — ha dichiarato poi Lord Carrington — *che vascelli sovietici tengano una stretta compagnia alla flotta inglese nelle sue manovre: l'incidente sottolinea la pericolosità della pratica, e noi speriamo che le autorità navali di Mosca traggano la lezione implicita*». Il ministro ha ammesso che anche le navi di Sua Maestà spiano le esercitazioni di quelle russe, *«ma a più rispettosa distanza»*. Qualcuno fra il pubblico delle tribune non ha potuto far a meno di sorridere.

c. c.

Le citazioni

«L'Unione Sovietica possiede oggi l'organizzazione sanitaria più efficiente del mondo: lo Stato considera infatti la salute dei cittadini come un capitale che è risoluto a far fruttare nel modo più produttivo».

(«Gazette de Lausanne»)

«Le condizioni di molte cucine delle nostre case sono veramente inaccettabili. Se un'industria offrisse le stesse condizioni agli operai, questi organizzerebbero immediatamente uno sciopero».

(«The Times»)

«Non è affatto piacevole essere ad un tempo uomo politico e ministro delle Finanze».

(«L'Express»)

«C'è una grossa differenza fra Adlai Stevenson III e il suo famoso genitore: il padre aveva il fascino del vincitore, ma perdeva, mentre il figlio ha spesso l'impressione di non farcela e invece vince tutte le sue campagne elettorali».

(«Time»)

«Una nazione sconvolta; gente che piange nelle strade, al mercato, nelle fabbriche, nei campi; avversari politici che cancellano di colpo i contrasti del passato. Da ieri, questa è la Francia, un vecchio popolo sfinito dalla storia, giudicato indifferente, scettico, instabile, diviso, e che bruscamente si ritrova tutto unito a piangere De Gaulle».

(«Journal de Genève»)

«Si può chiedere a un uomo di scrivere un articolo il giorno della morte di suo padre? Nessuno ebbe il coraggio di chiedermelo il 1° settembre. E invece questa mattina... Io avevo due padri. I loro destini erano legati. E oggi sono un vecchio orfano di 56 anni. Eppure debbo scrivere, malgrado le mie lacrime».

Claude Mauriac
(«Le Figaro»)

Lunghe colonne bloccate [illegible]ll'autostrada [illegible]

Azioni di disturbo di Pankow - Ulbricht (in contrasto con Mosca) vuole trattare direttamente con Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 novembre.

Da Berlino Est, che alla fine di ottobre ha proposto inaspettatamente a Bonn la ripresa del dialogo intertedesco, soffia nuovamente un vento gelido; da Mosca invece, dopo l'incontro Scheel-Gromyko, una piacevole brezza. Ogni giorno, Germania comunista e Unione Sovietica reagiscono in maniera diversa ad avvenimenti che interessano la Germania Federale e Berlino Occidentale: domenica, dopo l'attentato di un estremista di destra contro il monumento ai caduti dell'Armata Rossa, Pankow ha accusato i «reazionari occidentali» di favorire la rinascita del nazismo, l'Urss ha semplicemente chiesto la punizione dei *«criminali autori dell'attentato»*.

Poi Ulbricht ha cercato di sabotare i colloqui quadripartiti (Mosca, Washington, Londra e Parigi), anteponendo ad essi un accordo tra le due Germanie, mentre l'Urss ha ribadito la speranza di risolvere il problema berlinese tra le grandi potenze. Oggi infine la Germania comunista ha ripreso le angherie sull'autostrada che da Hannover conduce a Berlino Est, facendo sostare gli autocarri fino a tre ore.

Le posizioni di Berlino Est e di Mosca — [illegible] negli ambienti politici di Bonn — non sono mai state distanti [illegible] quest'ultimi giorni. La prima irremovibile, la seconda conciliante. Berlino Est intende trattare direttamente con Bonn e con Berlino occidentale, [illegible] entità a sé, per affermare l'esistenza di «tre Stati [illegible]schi». Mosca invece constata che i propri interessi a Berlino e per Berlino coincidono con quelli americani, inglesi e francesi e intende negoziare con essi, lasciando ai due Stati tedeschi la soluzione dei problemi tecnici.

Questa è anche la posizione di Bonn e di Berlino occidentale, che temono di perdere la garanzia delle grandi potenze. Il borgomastro della città, Klaus Schuetz, partito oggi per gli Stati Uniti, dove incontrerà Nixon, ha riaffermato la «competenza esclusiva» dei «quattro» su Berlino e si è opposto a negoziati tra tedeschi (Bonn, Berlino Est, Berlino Ovest). Lunedì prossimo, 16 novembre, quando gli ambasciatori dei «quattro» si riuniranno nuovamente a Berlino, questo punto verrà probabilmente chiarito. Ma — ci si domanda — riuscirà Mosca a indurre Ulbricht ad abbandonare le sue posizioni?

Tito Sansa

Brandt è indisposto Non sarà a Parigi

Bonn, 11 novembre.

Alla cerimonia di Notre-Dame non sarà presente il cancelliere tedesco Willy Brandt. Colpito da influenza, egli è stato invitato dai medici ad usare ogni precauzione, ed ha perciò dovuto rinunciare a partire insieme con il presidente della Repubblica Federale, Gustav Heinemann.

Brandt ha designato a rappresentarlo il ministro della Difesa, Helmut Schmidt. *(Ansa - Upi)*

Amalrik processato in Russia per gli scritti anti-sovietici

Il giudizio contro lo storico ribelle si svolge a Sverdlosk, lontano da Mosca per evitare eccessiva pubblicità, come accadde per Daniel e Siniavskij

Andrej Amalrik

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 novembre.

Il processo contro Andrej Amalrik, 32 anni, storico, autore di un saggio che fu esportato clandestinamente in Occidente (*Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?*), si è iniziato oggi a Sverdlovsk, una città della catena degli Urali. L'udienza era stata fissata in un primo tempo per il 20 ottobre e poi rinviata all'11 novembre. Amalrik è accusato di avere diffuso, nella regione di Sverdlovsk, copie ciclostilate della sua opera; l'articolo 190 del codice penale sovietico prevede per questo reato una pena massima di tre anni.

Con Amalrik è processata un'altra persona, Lev Uboshk, abitante a Sverdlovsk, nella cui abitazione, secondo le accuse della polizia, sono state trovate copie della *lettera aperta* inviata dallo stesso Amalrik allo scrittore Anatoli Kusnetsov, fuggito l'anno scorso in Inghilterra. Amalrik si è rifiutato di rispondere alle domande della pubblica accusa, affermando che ogni difesa è vana, in quanto l'esito del processo «*è scontato*». In difesa di Amalrik è stato ascoltato un solo teste, la moglie Gyzel, una giovane pittrice ben nota fra i «dissidenti» moscoviti.

Andrej Amalrik ha già conosciuto i «campi di lavoro» sovietici. Quando era ancora studente all'Università Lomonosov di Mosca, la polizia cominciò ad interessarsi a lui per alcuni scritti contro il regime e le sue amicizie con gli esponenti dell'*intelligentsia* ribelle. Amalrik ricevette un primo «avvertimento» nel 1963, durante un lungo colloquio con i dirigenti della polizia politica nel carcere della Lubianka, a Mosca. Nel 1965, egli fu arrestato e condannato a due anni e mezzo di esilio in Siberia, nel *colchoz* di [illegible]nin, per «*parassitismo*», ma, sedici mesi dopo, la sentenza fu annullata dalla Corte suprema della Repubblica russa.

Il 26 maggio di quest'anno, egli è stato nuovamente arrestato nella regione di Riazan — dove vive abitualmente Aleksandr Solzenicyn — e portato a Mosca. La sua casa è stata perquisita due volte dalla polizia, in presenza della moglie dello storico. L'accusa formulata questa volta contro Amalrik è — come s'è detto — la diffusione di testi clandestini nella regione di Sverdlovsk. Secondo amici dell'imputato, la polizia — spostando il luogo del «commesso reato» lontano da Mosca — ha voluto evitare che attorno al processo si creasse quel clima di tesa curiosità, soprattutto da parte degli stranieri, che caratterizzò i processi a Daniel e Siniavskij, prima, a Galanskov e Ginsburg, poi.

Paolo Garimberti

"I ciabattini si estinguono,,

Grido d'allarme in Svezia: nessuno fa più risuolare le scarpe

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 11 novembre.

In [illegible] i calzolai [illegible] in via di estinzione. Negli ultimi anni il loro numero è sceso da 2500 a 900. I rimasti si sono riuniti in associazione per la difesa economica della categoria: come primo passo è stato chiesto al governo un contributo annuale pro capite di almeno 5000 corone (pari a circa 600.000 lire), in modo che ogni ciabattino possa mantenere un apprendista.

Il «Parlamento dei ciabattini» si è tenuto a Jönköping, una cittadina della Svezia centrale, famosa perché vi sono nate generazioni di riparatori di scarpe. A presidente dell'associazione è stato nominato E. Sandberg, da 35 anni seduto al deschetto, proprietario di un negozio con 7 dipendenti. Il «Parlamento» Sandberg ha detto tra l'altro: «*In media i ciabattini guadagnano 25.000 corone all'anno (circa 3 milioni di lire). Troppo poco. I giovani non sono più attratti né dalla professione, né dal guadagno. La situazione si sta facendo molto seria: in certe città c'è un calzolaio ogni* [illegible] *mila abitanti e, mentre la popolazione continua ad aumentare, quello dei ciabattini diminuisce*».

Secondo Sandberg attualmente gli unici clienti dei ciabattini sono gli [illegible]. Le donne comprano, usano e gettano via: la donna paga anche diecimila lire un paio di [illegible], ma non vuole usarlo per più di un anno, al massimo. Un uomo invece è disposto anche a pagare qualcosa di più, ma poi cura veramente le sue scarpe e si rivolge spesso al ciabattino. «*Pensate*, ha detto, *che la scorsa settimana mi è arrivato in negozio un modello 1945. Maschile, si intende; le poche volte che vedo una scarpa da donna è al massimo dell'anno precedente*».

P. Blomberg, che ha il diploma di «maestro d'arte» ha detto: «*E' inutile farsi illusioni: la nostra categoria sta per scomparire. Se non fossi anziano mi trasferirei in Italia, ove mi hanno detto che la nostra arte è ancora in auge. Oggi trovare un apprendista è un sogno. Negli ultimi cinque anni ne ho avuto uno soltanto: gli avevo appena insegnato il mestiere, quando ha trovato un posto da guardiano in fabbrica. Oggi guadagna più di me e lavora meno*».

w. r.

La Società aveva annunciato gravi perdite

Londra: per Rolls Royce è intervenuto il governo

Sovvenzioni per condurre a termine la produzione di nuovi motori, su cui poggia il futuro dell'industria aeronautica inglese - Sostituito il presidente - Nessun dividendo agli azionisti

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 novembre.

Dopo aver proclamato appena la settimana scorsa che nella nuova politica inglese *«tutte le industrie grandi e piccole debbono assumersi la responsabilità delle loro decisioni e di conseguenza reggersi a galla da sole o affondare»*, il governo conservatore britannico si è [illegible] oggi in fretta in soccorso della prestigiosa Rolls Royce che stenta a nuotare nelle acque agitate di una crisi finanziaria.

La celebre compagnia, produttrice di automobili di lusso e di possenti motori d'aviazione, ha reso nota stasera una perdita disastrosa di tre milioni e più di sterline in sei mesi (cinque miliardi di lire) ed altre ne ha preannunciate per un totale di 48 milioni di sterline, pari a 72 miliardi nostri. Il presidente della società, Sir Denning Pearson è stato dimesso e al suo posto, con il benestare del gabinetto, subentra Lord Cole, già presidente della Unilever.

Le difficoltà della Rolls Royce discendono principalmente dall'incremento registratosi nei costi di produzione del nuovo motore «Rb 211-23» per il super jet «Tristar» della Lockheed americana, passati da una stima iniziale di 65 milioni di sterline a 135 milioni di sterline. Per condurre a termine il progetto, su cui poggia in buona parte il futuro della industria aeromotoristica del Regno Unito, il governo sborserà sovvenzioni fino al limite di 60 milioni di sterline, assumendosi circa il 70 per cento dei costi riveduti. Altri 18 milioni di sterline verranno dalle banche.

L'intervento del gabinetto è vincolato a una serie di intese e condizioni, una delle quali dovrebbe essere la sostituzione di Sir Pearson con Lord Cole, già attuata. Inoltre nell'amministrazione entreranno «controllori» dello Stato e per un certo tempo si imporranno limiti a qualsiasi retribuzione del capitale. Gli azionisti sono stati informati di non aspettarsi alcun dividendo (lo [illegible] anno ebbero il 3 per cento); la reazione in Borsa a questo notizie è stata una discesa dei titoli Rolls Royce pari globalmente a sei milioni di sterline, dieci miliardi.

L'annuncio del provvedimenti per la società è stato dato alla Camera dei Comuni dal nuovo «ministro per le forniture aviatorie», capitano Corfield. La sua dichiarazione ha suscitato commenti ironici dai banchi dell'opposizione, memori dei principi di «non intervento» conclamati dal gabinetto nei giorni scorsi. I laburisti gustavano unicamente la contraddizione: nè loro nè i conservatori hanno dubbi sul fatto che lo [illegible] dovesse accorrere immediatamente in aiuto della società che ha immensa reputazione nel mondo. Ma sotto il profilo della «psicologia politica», se si può dir così, il forzato mutamento di indirizzo mette lo stesso gabinetto in acque non meno difficili di quelle della Rolls Royce.

Carlo Cavicchioli

Lotta contro l'inflazione

Il segretario dell'Ocse a colloquio con Barber

Londra, 11 novembre.

(Ansa) Il processo inflazionistico in atto in Gran Bretagna suscita gravi preoccupazioni negli ambienti governativi e sindacali britannici. La pressione salariale e l'aumento dei prezzi influiscono in maniera negativa sull'economia del Paese, sulla posizione della sterlina e preoccupano anche le organizzazioni economiche e monetarie internazionali.

Il segretario generale dell'Ocse, Emile Van Lennep, ha avuto, oggi, un colloquio sul problema con il cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber. Da fonti bene informate si apprende che Van Lennep avrebbe esercitato discrete pressioni sul governo britannico perchè oltre ad una politica di restrizioni creditizie tenti anche la via del congelamento salariale. Tuttavia, proprio in questo settore la situazione è particolarmente difficile per il governo.

Il primo ministro Heath, in un'intervista alla televisione ha escluso, anche se non con totale chiarezza, la possibilità di una politica dei redditi, simile a quella che avevano imposto i laburisti. D'altra parte il governo è ai ferri corti con i sindacati a causa della sua progettata legislazione di riforma dei rapporti sindacali nell'industria.

Dopo i ritocchi negli Stati Uniti

La Germania riduce il costo del denaro?

Attesa per la prossima riunione della Banca federale

Karl Klasen (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 novembre.

(t. s.) Il tasso di sconto in Germania verrà forse ritoccato durante la prossima riunione del consiglio centrale della Banca Federale, martedì 17 novembre. Lo deducono gli esperti di finanza di Francoforte dalle dichiarazioni fatte a Vienna (dove è in visita alla Banca Nazionale austriaca) dal presidente dell'Istituto di emissione Karl Klasen dopo la riduzione del [illegible] di sconto effettuata da una parte delle banche della Riserva federale americana dal 6 al 5,75 per cento. Klasen ha detto che «è possibile» che il tasso venga ridotto «un po'».

Una conferma alle parole di Klasen è venuta da uno dei membri del direttivo della Banca Federale, Johannes Tuengeler, il quale ha detto che *«non è escluso che il consiglio centrale della Banca tragga conseguenze dal provvedimento americano già nella [illegible] riunione di martedì prossimo»*.

Come «soluzione possibile ed elegante» per adeguarsi al costo del denaro all'estero ed evitare un nuovo afflusso di valuta straniera (peraltro calmatosi nelle ultime quattro settimane), taluni esperti suggeriscono oggi di lasciare immutato il tasso di sconto e di ridurre di almeno mezzo punto il «Lombard Rate» (il tasso di interesse sulle anticipazioni) che normalmente è dell'1 per cento superiore al tasso di sconto ma da un paio di mesi è eccezionalmente alto, [illegible] 9 per cento.

Gli stabilimenti sono fermi da otto settimane

Accordo alla General Motors

Le parti annunciano un'intesa preliminare per il [illegible] contratto di lavoro

Leonard Woodcock (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 11 novembre.

Il sindacato lavoratori dell'automobile e la General Motors [illegible] hanno finalmente raggiunto un accordo sul nuovo contratto triennale. Benchè entrambe le parti sottolineino che l'intesa non è definitiva, la vertenza sembra chiusa. Vi sono ancora tre ostacoli da superare: l'approvazione del contratto da parte del «consiglio supremo» della «Union» — il cui segretario generale è Leonard Woodcock —, la ratifica da parte dei 394 mila operai della General Motors e un accordo sulle numerose controversie «locali» in discussione in vari stabilimenti.

Se tutto andrà bene, e stasera prevale l'ottimismo, la colossale azienda, immobilizzata da otto settimane di sciopero, dovrebbe tornare alla normalità prima della fine di novembre.

La notizia è stata accolta con profonda soddisfazione da tutta l'America. Il ministro del Lavoro, James Hodgson, ha dichiarato a Washington: «Adesso sono felice». Tali sono le dimensioni della General Motors che la sua inattività ha ripercussioni sull'intera economia nazionale, accrescendo fra l'altro il numero dei disoccupati.

La «Corporation» acquista materiali, mezzi e servizi da circa quarantamila aziende, usa il 10 per cento dell'acciaio americano, il 5 del rame, l'8 del ferro e il 35 per cento della gomma. Nel 1969 la G. M. vendette veicoli per 24 miliardi di dollari, con utili per un miliardo e 800 milioni di dollari. I suoi dipendenti, in tutto il mondo, sono 787 mila.

Ma, se da una parte l'accordo toglie una preoccupazione, dall'altra crea nuovi timori. Il vice-presidente della G. M., Earl Brambleit, il negoziatore della società, ha detto stasera: «Il nuovo contratto è decisamente inflazionistico. Ma cosa possiamo fare? Tutti i contratti aziendali o di categoria hanno ormai tale fisionomia». *Il contratto, anche se con alcune modifiche, si applicherà agli altri produttori di Detroit: Chrysler, Ford, American Motors.*

Proprio in un delicato periodo, in cui gli Stati Uniti stanno faticosamente cercando di domare l'inflazione, l'accordo, soprattutto se imitato da altre «Unions» potrebbe alimentare nuove [illegible] ricolose tensioni.

Le clausole del contratto sono ancora segrete, ma attendibili indiscrezioni da Detroit indicano questi quattro punti:

1) eliminazione del «tetto» agli aumenti per il costo della vita e accordo sulla scala mobile «illimitata», legata all'indice ufficiale dei prezzi. Ha così vinto il sindacato — la United Automobile Workers Union — che si è battuto per l'abolizione del «massimale», accettato nel '67;

2) aumento salariale di circa 50 cents nel primo anno del contratto triennale. La «Union» voleva 61,5, l'azienda offriva 38;

3) Gli operai potranno ritirarsi dopo trent'anni di anzianità aziendale con una pensione mensile di 500 dollari. Nel primo anno del contratto, a 58 anni di età; nel secondo, a 56; nel terzo a 55. Anche su questo punto, il sindacato sembra aver fatto prevalere le sue richieste. In base al contratto scaduto, un operaio di 55 anni, con 30 di anzianità, si ritira con 104 dollari di pensione;

4) Un mese di vacanza dopo vent'anni di lavoro.

Mario Ciriello

Annuncio del governo di Lagos

La Nigeria nazionalizzerà il petrolio e le industrie

Lagos, 11 novembre.

(Ap - Dow Jones) La Nigeria insisterà per ottenere il controllo di maggioranza sulle principali industrie e sulle risorse naturali (petrolio) del Paese: lo ha annunciato oggi il governo nel presentare il nuovo piano quadriennale di sviluppo.

All'esame del Consiglio dei ministri

Un nuovo piano dell'Urss per rilanciare l'economia

Le «Izvestija» denunciano l'insufficienza della produzione agricola e dei beni di consumo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 novembre.

Il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, scrivono stasera le «Izvestija», ha discusso oggi il «Piano di sviluppo dell'economia» e il bilancio di previsione per il 1971. Durante la riunione sono stati esaminati soprattutto i due problemi più gravi del panorama economico sovietico: la situazione dell'agricoltura e la produzione di beni di consumo.

«*Un'attenzione particolare* — scrivono le "Izvestija" — *è stata rivolta ai problemi sollevati dall'attuazione delle decisioni della sessione di luglio del comitato centrale del pcus relativa all'agricoltura*».

Dopo quel «plenum», il governo [illegible] di aumentare i prezzi d'acquisto della carne, del latte e dello [illegible] (cioè il prezzo che lo Stato, in quanto «acquirente unico», paga ai produttori), per stimolare la produzione. Ma, evidentemente, la decisione del governo non è stata sufficiente per portare la produzione a livelli tali da far fronte alla domanda del mercato.

Anche i risultati del raccolto di quest'anno sono stati probabilmente deludenti. Nel rapporto presentato venerdì scorso, per il 53° anniversario della rivoluzione d'ottobre, Michail Suslov non ha fornito l'attesa cifra globale del raccolto, limitandosi a dire che si è trattato del «*più grande raccolto di grano della storia agricola sovietica*». Ma, subito dopo, ha aggiunto, ripetendo le parole di Breznev, che la produzione agricola «*non si può definire soddisfacente*». E' probabile, dunque, che il raccolto abbia superato di poco i 170 milioni di tonnellate, una quantità nettamente inferiore alle necessità del consumo [illegible].

Circa la produzione di [illegible], le «Izvestija» danno un'idea abbastanza precisa di come vanno le cose: «*Il Consiglio dei ministri* — scrive il giornale — *ha criticato il funzionamento di alcuni ministeri e uffici incaricati della fabbricazione dei beni di consumo. Sono state fatte proposte per aumentare la produzione di queste merci*». Una critica così aperta è insolita sui giornali sovietici: i dati statistici sui primi [illegible] mesi dell'anno, tuttavia, avevano già fatto intravedere gravi insufficienze del settore e, due mesi fa, la «Pravda» aveva addirittura dedicato l'editoriale alla mancanza di suppellettili per la casa nei magazzini dell'Urss.

p. g.

Inaugurata ieri la seconda Fima

Le macchine per i campi esposte da ieri a Bologna

Presenti 25 modelli di trattori agricoli Fiat

Bologna, 11 novembre.

(Ag. Italia) Il prefetto di Bologna, dott. Mario Cerruti, ha inaugurato questa mattina la seconda edizione dell'Eima (Esposizione delle industrie di macchine per la agricoltura), in rappresentanza dell'on. Amadei, sottosegretario all'Industria.

Il vice presidente dell'Unacoma, cav. del lav. Pietro La Verda, a nome del presidente, ing. Giovanni Nasi, dopo aver ricordato gli aspetti e le caratteristiche di questa seconda edizione dell'Eima, il cui successo è dimostrato dalla presenza di 369 [illegible] sitori contro i 324 dello scorso anno, con un aumento dell'area espositiva del 35 per cento ha puntualizzato la situazione economica del settore.

All'esposizione la Fiat è presente con l'intera gamma di trattori a ruote ed a cingoli (complessivamente 25 modelli base, con un'ampia disponibilità di versioni ed equipaggiamenti speciali) che comprende tre novità nel settore di potenza di 35 cavalli: mod. 350 a ruote (2 ruote motrici); mod. 350 DT (doppia trazione); mod. 355/C a cingoli.

La «Gramco Italia» messa in liquidazione

Roma, 11 novembre.

(Ag. Italia) — La «Gramco Italia Spa», società di promozione del fondo d'investimento misto mobiliare-immobiliare «US-Italia», è stata messa in liquidazione. La notizia è stata confermata dal vice-presidente della Gramco di Nassau (Bahama), Picciotto, il quale ha tuttavia precisato che la liquidazione della Gramco Italia [illegible] pregiudicherà in alcun modo gli interessi dei portatori italiani di quote del fondo «US-Italia».

La sospensione [illegible] dite e dei riscatti dell'«US-Italia», decisa a seguito della crisi che circa due mesi fa ha colpito il gruppo internazionale Gramco, terminerà il 15 novembre. [illegible] contemporaneamente scadrà l'autorizzazione ad operare in Italia concessa al Fondo dal ministero del commercio con l'estero.

L'immagine di un'economia agricola non è più attuale

Danimarca paese industriale

«Presentato» in un incontro a Torino uno dei prossimi partners del Mec

La Danimarca si affaccia al Mercato Comune (ha chiesto come l'Inghilterra di entrare nella Comunità) con una fisionomia poco nota a molti operatori italiani. Da Paese tipicamente agricolo, è diventata una piccola ma aggueritta potenza industriale. E' quanto ha spiegato alla Camera di Commercio torinese ieri sera Oiva Rydeng, direttore dell'«Associazione nazionale danese della produzione». In un paese di 5 milioni d'abitanti, ha detto prima di [illegible] l'Ambasciatore di Copenaghen a Roma, Hans Tabor - inaugurando una mostra itinerante di 38 aziende del suo Paese — gli addetti all'industria [illegible] oltre il doppio [illegible] lavoratori [illegible] campi.

Come è avvenuta la trasformazione? Nel modo più naturale, ha affermato Rydeng, partendo dagli elementi fondamentali della vita danese: in primo luogo proprio l'agricoltura, poi il mare e la casa. L'alto livello di modernizzazione dell'agricoltura ha infatti stimolato l'industria delle macchine agricole; i danesi si sono poi specializzati nella produzione di interi impianti legati all'agricoltura e all'allevamento (lavorazione del latte e derivati, produzione dello zucchero, conservazione e industria del freddo) e questi impianti sono stati esportati in ogni parte del mondo.

Il mare e il suo intimo rapporto con l'economia danese hanno favorito la crescita dell'industria cantieristica, che produce tutta la gamma delle imbarcazioni, fino alle superpetroliere da 300 mila tonnellate; nè si può dimenticare la grande industria della pesca, settore in cui i danesi sono all'avanguardia.

L'attenzione tradizionale dei danesi per la [illegible] ha favorito il sorgere di cementifici, fabbriche per materiali da costruzione, e per impianti di climatizzazione. Anche qui la Danimarca [illegible] si limita a produrre impianti in proprio, ma li esporta in tutto il mondo, insieme con le attrezzature domestiche, note anche per la raffinatezza e la funzionalità del loro «design».

Nei settori «di punta», infine, [illegible] l'elettronica, l'industria danese ha registrato in questi anni un forte sviluppo. Tutto ciò si traduce in una cifra: nel '69 la produzione industriale danese ha raggiunto un valore pari a 3900 miliardi di lire.

«*Malgrado il nostro sia un piccolo Paese* — ha detto l'ambasciatore Tabor — *penso che il Mec possa avere interesse ad averci come membri della famiglia europea*».

g. r.

Missione industriale sovietica in Italia

Roma, 11 novembre.

(Ansa) Una delegazione industriale sovietica di sei persone, guidata dal vice ministro dell'Industria Leggera, Eugenio Kondratkov, è arrivata oggi a Fiumicino proveniente da Mosca. Si tratterrà in Italia due settimane.

L'indice generale è sceso da 68,13 a 67,51 (—0,90%)

Azioni: perdite diffuse

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA ESTERA — AZIONI: ALIMENTARI — MINERARI ED ESTRATTIVI — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZIARI E ASSICURATIVI — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBLIGAZ. CONVERTIBILI — CONV. A TERMINE

[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI — ASSICURATIVI — BANCARI — CHIMICI — EDILIZIE — ELETTRICI — FINANZIARI — IMMOBILIARI E AGRICOLI — MECCANICI E AUTOMOBILISTICI — MINERARI E METALLURGICI — TESSILI — TRASPORTI — DIVERSI

[illegible]

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Le Borse estere

Wall Street in ripresa

Indice: da 777,38 a 779,50

New York, 11 novembre.

Wall Street ha annullato oggi il lieve svantaggio della seduta precedente, chiudendo in ripresa. L'indice Dow Jones degli industriali è salito da 777,38 a 779,50, con un progresso dello 0,27 per cento.

La Borsa ha reagito positivamente alle prime notizie sulla conclusione della lunga vertenza alla General Motors.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 779,50 (777,38); trasporti 150,80 (150,38); pubblica utilità 111,93 (111,20).

Azioni scambiate: 13.530.000 (12.050.000).

FRANCOFORTE da 126,95 a 128,03

Francoforte, 11 novembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 126,95 a 128,03.

Aeg 175,50 (174,50); Basf 143,80 (141,80); Brown-Boveri 162,50 (158); Volkswagen 197,50 (196); Daimler 372 (360); Bayer 121,70 (120,20); Hoesch 62 (61,30); [illegible] nesmann 138,50 (136,10); Man 169,10 (170,10); Metallgesellschaft 429,50 (429,50); Rhein Stahlwerke 94 (93,50); Schering 425,50 (423); Siemens 196,50 (195,70); Deutsche Bank 297,80 (295); Dresdner Bank 226 (223).

ZURIGO da 302,8 a 303,4

Zurigo, 11 novembre.

L'indice generale è salito da 302,8 a 303,4.

Unione Banche Svizzere 3615 (3650); Società di Banca Svizzera 2950 (2945); Crediti [illegible] 2915 (2910); Nestlè 2945 (2935); Bally 975 (955); Elektrowatt 2180 (2165); Italo-Suisse 222 (220); Aare Tessin [illegible] (790); Brown-Boveri 1465 (1460); Saurer 1650 (1660); Ciba-Geigy 1535 (1600); Fischer 1380 (1370); Lonza 2065 (2060); Alusuisse 1400 (1395); Sulzer 3480 (3500).

LONDRA da 592,8 a 593,6

Londra, 11 novembre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 592,8 a 593,6.

Bowater Paper 39 1/4 (39 1/4); British Leyland 5 3/8 (5 1/2); British Petroleum 79 1/8 (77 1/8); Dunlop 29 5/8 (29 3/8); General Electric 22 (22 1/8); Imperial Chemical 46 (45 1/8); Imperial Tobacco 14 5/8 (14 3/4); Rand Mines 170 (170); [illegible] 128 3/4 (123 3/4); Rolls Royce 11 3/4 (11 3/8); Tube Investments 65 3/8 (66 5/8); Unilever 48 3/4 (48 3/4); Vickers 19 3/8 (19 5/8); Woolworth 15 (15); Barclays Bank 63 7/8 (64 7/8); Lloyds Bank 63 5/8 (64 3/8); Royal Dutch 21 7/8 (22 5/8).

PARIGI chiusa

Parigi, 11 [illegible]

Oggi la Borsa è rimasta chiusa per festa nazionale (anniversario dell'armistizio).

I cambi della lira

Milano, 11 [illegible]

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti). Oro fino 750-770 (760-770) lire al grammo; argento 34.500 - 38.500 (34.500-38.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6100-6500 [illegible]; nuovo conio 5900-6200 (5900-6200); marengo italiano 6700-7000 (6700-7000); marengo svizzero 6850-7250 (6950-7150); marengo francese [illegible] (6500-6800).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,01 (622,21); dollaro canadese 608,925 (609,275); franco svizzero 143,662 (144,035); corona danese 82,927 (82,95); corona norvegese 87,052 (87,05); [illegible] svedese 120,152 (120,06); fiorino olandese 173,045 (173,05); franco belga 12,536 (12,26); franco francese 112,777 (112,765); lira sterlina 1486,60 (1486,45); marco tedesco 171,335 (171,365); scellino austriaco 24,071 (24,076); escudo portoghese 21,765 (21,783); peseta spagnola 8,941 (8,94).

Banconote: dollaro Usa 621,95 (622,10); lira [illegible] 1488 (1488); franco svizzero 144,20 (144,10); franco francese 112,70 (112,75); franco belga 12,50 (12,50); marco tedesco 171,25 (171,15); scellino austriaco 24,04 (24,04); peseta spagnola 8,75 (8,72); escudo portoghese 21,45 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,05 (172,00); corona danese 82,80 (82,80); corona svedese 119,50 (119,55); corona norvegese 86,05 (86,20); dinaro jugosl. taglio piccolo 35 (35); taglio grande 42 (42); dracma greca, taglio grande 19,30 (19,40); taglio piccolo 19,75 (20).

Bondiici (mercato libero): dollaro 633-640; franco svizzero 145,70-150,50; franco francese 113-118; marco 174-179; sterlina 1530-1570.

Assemblee e dividendi

Talco e Grafite — L'assemblea straordinaria della Società Talco e Grafite Val Chisone ha approvato la riduzione del capitale sociale da 1 miliardo e 800 milioni a 1 miliardo e 600 milioni, con rimborsi di [illegible] mille lire per ogni [illegible] che passano perciò da un [illegible] da 9000 a 8000 lire.

La ripresa è durata soltanto due sedute

Milano, 11 novembre.

Dopo due sedute consecutive di ripresa, il mercato azionario ha segnato, oggi, il passo, denunciando incertezze e scarsa volontà di assumere iniziative.

Sin dall'apertura il ribasso appariva esteso a numerosi valori e, fra i titoli guida, specie sulla Viscosa. Nel durante la quota è andata ulteriormente indebolendosi per l'afflusso di nuove offerte e al listino terminava sui minimi della giornata, con flessioni di particolare ampiezza per le Autostrade, Beni, Breda, Caffaro, Cantoni, Condotte, Credito Italiano, De Angeli, De Ferrari, Ifil, diversi assicurativi, Italcementi, Lanerossi, Mira Lanza, Amiata, Pirelli e C., Sacie, Trafilerie e Unione Manifatture.

Migliore il reddito fisso con scambi in leggero aumento.

L'indice generale azionario di «24 Ore» scende da 68,13 a 67,51, con una perdita dello 0,90 per cento. Indice Mediobanca da 63,27 a 62,70 (—0,88%). Titoli trattati: di Stato per 137 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 271 milioni di lire; azioni n. 1.500.000, per un valore di 3 miliardi 856 milioni di lire.

Il mercato ieri a Torino ha registrato un ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa in ulteriore declino con bassi prezzi dei titoli [illegible]. Prezzi [illegible]: Fiat 2650-2665, Viscosa 2500-2550, Generale 28.500-28.800.

Totali della giornata: titoli di Stato per 26.000.000 di lire, obbligazioni per 62.000.000 di lire; azioni n. 112.415.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		10 [illegible] Riscatto	10 [illegible] Emiss.	11 novembre Riscatto	11 novembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,57	—	10,50	—
Interfund	»	10,03	10,07	10,05	10,60
Italamerica	»	9,10	9,70	9,01	9,61
Capital Italia	»	9,17	—	9,17	—
Intertrust	»	9,70	10,60	9,72	10,57
Int. Secur. Fund	»	6,60	—	6,50	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,15	11,06	10,15	11,06
Interitalia	(lire)	7096	8156	7620	8077
Tre R	»	5014,46	—	5018,98	—
Europrogramme '69 (fr. sv.)		113,56	—	113,58	—

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	10/11	11/11
Londra	37,325	37,20
Zurigo	37,30	37,225
Parigi	37,50	chiuso
Francoforte	37,44	37,27
Milano	37,82	37,82
New York	37,65	37,50

Quando il cancro cambia volto

Le molte maschere dei tumori maligni

Spesso le manifestazioni appariscenti di un cancro presentano caratteristiche che non sembrano legate al morbo - Il problema: riconoscere in tempo la malattia fondamentale

Che la malattia tumorale non consista sempre in fenomeni distruttivi e in una generale consunzione è cosa risaputa. Meno noto è il fatto che [illegible] tumori producono alterazioni a carico di organi lontani con manifestazioni di tale entità non solo da sopraffare con i sintomi il quadro della malattia fondamentale, ma perfino da mascherare completamente il criterio diagnostico. Man mano che l'orizzonte delle conoscenze si allarga, tali fenomeni vengono meglio studiati ed hanno assunto negli ultimi tempi una posizione importante nella patologia. Si è dato loro il [illegible] di sindromi paraneoplastiche. Vuol significare che, pur essendo fenomeni che si sviluppano nel corso di una malattia tumorale, hanno caratteristiche diverse e non hanno [illegible] che fare con le ben note metastasi.

Molti aspetti di queste manifestazioni erano già noti ai clinici. Nuova invece è la concezione che le raggruppa in un capitolo unico, ogni giorno più esteso, a misura che procedono le ricerche in campo clinico e biologico. Come è nell'ordine naturale [illegible] cose, anche qui si assiste già all'inserimento nel capitolo [illegible] quadri morbosi che forse non vi hanno diritto di cittadinanza. Del resto è cosa che accade spesso: ogni filone del pensiero trascina con sé elementi eterogenei che solo col tempo verranno decantati, lasciando genuina la concezione originale.

Qual è il fondamento di queste sindromi e perché si distinguono nel gruppo delle malattie tumorali? Per definizione, nelle sindromi paraneoplastiche le manifestazioni sintomatiche non devono essere causate dalla presenza *diretta* del tessuto tumorale, ma [illegible] un suo influsso esercitato a distanza per mezzo di secreti elaborati dalle cellule tumorali, che, in [illegible] casi, sembrano avere il carattere di veri e propri ormoni. Nasce così un concetto nuovo, quello che attribuisce a questi tessuti la capacità di produrre sostanze i cui effetti presentano la malattia come se fosse primitivamente un disturbo endocrino, una dermatosi, un fenomeno nevritico o una alterazione metabolica. E' dubbio [illegible] si debba considerare paraneoplastico un processo di natura immunologica che si verifica quando l'organismo, avendo riconosciuto come estraneo il tessuto del tumore, ne manifesta l'incompatibilità con una reazione allergica, lontana.

La varietà e la gravità di questi fenomeni è legata alla molteplicità del tumore ed alla diversità degli organi bersaglio. L'esperienza ha dimostrato che è possibile, in rari casi, risalire, da alcuni fenomeni di questo tipo, alla sede e natura [illegible] tumore che li ha prodotti.

Spesso sono manifestazioni generali [illegible] mascherare il quadro clinico del tumore, con disturbi che nulla hanno che fare con la localizzazione della neoplasia. Altre volte sono sindromi ben delimitate. Si possono incontrare così sindromi artropatiche che simulano un reumatismo diffuso, spesso originato da un tumore del polmone. Non rari sono disturbi neuromuscolari con paresi, paralisi e nevralgie. Si possono riscontrare anemie di tipo particolare o, all'opposto, forti concentrazioni di globuli rossi nel sangue (le poliglobulie). Non rari sono disturbi metabolici come il diabete oppure ipoglicemie ribelli, mentre alterazioni ormonali di tipo Cushingoide rivelano disturbi concentrati nel surrene o nell'ipofisi. Ben noti sono episodi di trombosi venosa. Complesse e numerose sono poi le sindromi dermatologiche collegate alla presenza di tumori situati in organi profondi.

Finora sono state individuate una sessantina di tali sindromi e l'elenco non pare esaurito.

L'interesse di questi fenomeni è, come sempre, in un duplice risvolto. C'è il lato dottrinale che scopre nella cellula maligna, finora considerata di null'altro capace che di una sfrenata capacità moltiplicativa (alla quale ogni altra funzione era sacrificata), attività funzionali organizzate. Dall'altro lato la clinica che si propone di sfruttare una situazione nuova col proposito di rivelare, [illegible] metodi finora allo studio, i primi segni della malattia.

La cancerologia guarda quindi sempre più avanti e approfitta di scoperte apparentemente occasionali e prive di significato, [illegible] lo stesso spirito del marinaio che dalla direzione del vento cerca di evitare una tempesta.

Enrico Anglesio
dell'Istituto di Oncologia di Torino

Ricerche moderne su un vecchio problema

Nuove conoscenze sulle cause che portano al "fegato grasso,,

E' una condizione patologica non infrequente: le cellule epatiche appaiono trasformate in sacchetti pieni di grasso, chiaramente visibili al microscopio - Le possibili conseguenze

Il fegato, come tutte le cellule dell'organismo, contiene una discreta quantità di grassi: essi sono rappresentati soprattutto da fosfolipidi, da esteri del colesterolo e da trigliceridi, cioè [illegible] esteri del glicerolo con acidi grassi. La quantità di trigliceridi presenti nella cellula epatica normale è abbastanza piccola, ma in molte condizioni patologiche, scatenate dalle cause più diverse, le cellule del fegato si arricchiscono invece di forti quantità di trigliceridi, che divengono ben visibili col microscopio in forma di gocce, che finiscono per trasformare la cellula in un sacchetto ripieno di grasso. Si parla allora di steatosi da trigliceridi, cioè del cosiddetto «fegato grasso».

Le cause delle steatosi [illegible] no molteplici, ed infatti la lesione è tra le più com[illegible] nella cosiddetta patologia spontanea. Si possono avere steatosi, infatti, per cause dietetiche, quando il soggetto si alimenta con una dieta eccessivamente ricca di grassi (tipico, e noto a tutti i cuochi, il caso del fegato grasso dell'oca, usato per la preparazione del *pâté de foie*), oppure povera di proteine, di amminoacidi, di acidi grassi insaturi. Una steatosi può inoltre essere provocata da [illegible] tossiche, come [illegible] tetracloruro di carbonio (un solvente usato nell'industria), il fosforo giallo, l'arsenico, l'alcool etilico e molte sostanze note come inibitori della sintesi proteica; fra queste sono [illegible] ricordare le amanitine (i principi attivi del fungo *Amanita phalloides*), le aflatossine, l'etionina, la puromicina, le tetracicline e, tra [illegible] tossine prodotte da batteri, quella difterica. Altre cause di steatosi possono essere le condizioni che portano ad una diminuzione dell'apporto dell'ossigeno alle cellule epatiche, come la stasi (ristagno) circolatoria, l'ischemia (mancato apporto di sangue), le anemie. Infine, la steatosi può essere ottenuta anche in seguito al trattamento con certi ormoni, o per abuso [illegible] caffeina o di teofillina, i principi attivi del caffè e del tè.

Le lipoproteine

Oggi il problema del meccanismo patogenetico delle steatosi comincia a farsi chiaro. Per comprenderlo, bisogna avere ben presente la funzione che il fegato occupa nel metabolismo lipidico dell'organismo. Da questo punto di vista, si sa che [illegible] fegato riceve dall'esterno materiali lipidici (grassi) sotto forma di chilomicroni assorbiti con la dieta o sotto forma di acidi grassi non esterificati provenienti dal tessuto adiposo, e che è capace di sintetizzare in proprio molti altri materiali lipidici, oppure di ossidarli ricavandone energia. Una delle funzioni più importanti del fegato è quella di elaborare e di mettere in circolo le lipoproteine, cioè particolari aggregati molecolari che contengono una parte proteica (l'apolipoproteina), ed [illegible] parte lipidica, formata da trigliceridi, da esteri del colesterolo, da fosfolipidi e da altri materiali di simile natura. I trigliceridi e gli altri lipidi non polari, essendo insolubili in acqua, non potrebbero circolare da soli, in quanto tenderebbero ad aggregarsi in grosse gocce che finirebbero per ostruire i vasi; essi possono invece circolare in quanto legati dalle apolipoproteine che impediscono la formazione di gocce troppo grosse. Il ponte fra i trigliceridi e [illegible] apolipoproteine è formato dai fosfolipidi, sostanze atte a legarsi ad ambedue i tipi molecolari. In assenza di fosfolipidi, non si formano [illegible] micelle lipoproteiche; in mancanza di proteina, il risultato è identico. Nei due casi, i trigliceridi sintetizzatisi non possono uscire dalle cellule che li hanno p[illegible] e [illegible] si accumulano.

Dopo uno "stress,,

Dopo i pasti a basi di grassi, una certa quota [illegible] lipoproteine viene sintetizzata nella mucosa intestinale; si tratta dei chilomicroni, grosse micelle a [illegible] contenuto proteico [illegible] ad elevato contenuto lipidico. I chilomicroni vengono sottratti [illegible] sangue da vari organi, in particolar modo dal tessuto adiposo e dal fegato; poche ore dopo il pasto, i chilomicroni [illegible] paiono dal sangue e le sole lipoproteine circolanti sono quelle prodotte dal fegato.

Tutte le volte che una sostanza si accumula in un organo, ci si domanda se essa è stata prodotta localmente, oppure se viene dal di fuori. Inoltre, ci si chiede [illegible] la sostanza che proviene dall'esterno si accumula perché arriva in eccesso rispetto alle possibilità di smaltimento di quell'organo, oppure perché, pur arrivando in quantità normale, è l'organo che è leso e incapace di smaltirla. Nel caso della steatosi epatica, si può dire che il primo quesito è risolto [illegible] senso che il materiale che si accumula proviene pressoché esclusivamente dall'esterno nella stragrande [illegible] dei casi. Quanto al secondo quesito, si sa che esistono sia situazioni in cui è l'apporto dall'esterno che aumenta, sia situazioni in cui la colpa dell'accumulo è della cellula epatica stessa. Tra [illegible] steatosi da aumentato apporto bisogna poi considerare quelle in cui questo avviene in forma [illegible] chilomicroni (tipica la steatosi da dieta iperlipidica), e quelle in cui ciò che arriva in eccesso sono gli acidi grassi non esterificati, immessi in circolo dal tessuto adiposo. Quest'ultima condizione si verifica in tutti i casi in cui aumentano [illegible] circolo il cortisone, l'ormone corticotropo ipofisario, l'adrenalina e la noradrenalina; [illegible] accade, oltre che in alcune malattie del metabolismo od in seguito a certe terapie, soprattutto nello stress, cioè dopo insulti di vario genere (traumi, operazioni, emozioni ecc.), sufficientemente violenti. In queste condizioni, la cellula epatica, pur colpita da steatosi, non è primitivamente lesa.

In un altro gruppo di steatosi, invece, è la cellula epatica ad essere lesa primitivamente. Talvolta [illegible] danno porta all'incapacità da parte degli epatociti di ossidare gli acidi grassi, che restano disponibili per una [illegible]siva sintesi di trigliceridi. Ciò accade, oltre che nelle fasi terminali delle gravi intossicazioni [illegible] nell'epatite virale, anche nelle condizioni in cui diminuisce primitivamente l'apporto di ossigeno all'organo: nella stasi, nelle ischemie, nelle anemie.

Altr[illegible] volte, [illegible]e, il dan[illegible] riguarda soprattutto la possibilità di sintetizzare le lipoproteine; in tal caso, poiché la sintesi dei trigliceridi procede regolarmente, il [illegible]sultato finale sarà il loro accumulo nell'epatocita.

Un blocco della sintesi delle lipoproteine può aversi perché è la parte proteica della loro molecola che non si forma più; ciò accade dopo alimentazione con diete carenti di amminoacidi o di proteine, o anche dopo trattamento coi veleni della sintesi proteica di cui si è detto [illegible]ra. Allo stesso risultato portano però anche le situazioni in cui, pur essendo potenzialmente normale la sintesi proteica, non si forma più la componente fosfolipidica delle micelle lipoproteiche: ciò accade in modo paradigmatico nella carenza alimentare di colina o di metili labili. In linea teorica, sembra poi possibile che un blocco della immissione in circolo delle lipoproteine si verifichi anche in seguito alla lesione delle [illegible] del reticolo endoplasmatico, che sono gli [illegible]ganelli subcellulari in cui avviene la combinazione delle varie componenti delle lipoproteine. Un fenomeno del genere avviene certamente nella lesione epatica da tetracloruro di carbonio.

M. Umberto Dianzani
Direttore Ist. Patologia generale presso l'Università di Torino

Un congresso a Firenze

Radioisotopi e medicina

Firenze, novembre.

Si è tenuto in questi giorni a Firenze il XII congresso nazionale di Medicina nucleare. Esso ha aperto due nuovi campi alle applicazioni mediche della disciplina. Da una parte si è avuta la documentazione dell'estrema utilità dell'uso dei radioisotopi cosiddetti «a vita breve» e «brevissima». Sono questi degli «elementi» nei quali l'emissione radioattiva ha [illegible] durata brevissima, talora [illegible] anche solo di minuti e che pertanto può essere utilizzata a scopi diagnostici limitando al minimo l'irradiazione del paziente.

L'uso dei radioisotopi a breve vita consente inoltre [illegible] accrescere la possibilità di rilievo [illegible] fenomeni fugaci ed ha condotto al sempre più largo impiego delle cosiddette «Gamma-camere», estremamente più idonee degli «scanners» nel rivelare i fenomeni dinamici.

Con queste tecniche, molto meglio che non con quelle finora in uso, si [illegible] seguire come un dato radiocomposto si porti in un particolare tessuto e venga da questo metabolizzato. L'essere tali sostanze accettate o respinte dal [illegible]to, il loro più [illegible] meno lungo soffermarsi in esso, ci possono dare nozioni di estremo interesse sul comportamento del tessuto e così consentire di diagnosticare nel cervello, nel rene, nel polmone ed anche in visceri non diversamente esaminabili, come il tessuto sia irrorato, come respiri, come funzioni.

Un'altra novità, per quanto di essa ci fosse già stata qualche prima notizia al convegno di Medicina nucleare tenutosi all'Ospedale Mauriziano di Torino lo scorso autunno, è l'utilizzazione di tecniche che fan capo ai radioisotopi per il dosaggio di ormoni in quantità non svelabili dalle reazioni chimiche, dell'ordine cioè del milionesi[illegible] [illegible] milligrammo. Dall'associazione di tecniche immunologiche con tecniche radioisotopiche è oggi possibile studiare il formarsi degli ormoni, il loro portarsi nel luogo di azione e l'analisi stessa della loro costituzione.

Francesco Cottino
Direttore Servizio Medicina Nucleare Ospedale Mauriziano di Torino

La banca dei dati in ospedale

Stoccolma. Vecchio e nuovo a confronto nel Karolinska Institutet: un solo disco magnetico di memoria per il calcolatore può sostituire [illegible] intero archivio di cartelle mediche

Da oggi [illegible] Torino il Congresso nazionale di cancerologia

Le neoplasie dell'età infantile

Nei bimbi la forma tumorale relativamente meno rara è la leucemia acuta linfatica - Differenze di localizzazione anatomica [illegible] di caratteristiche istologiche con i tumori degli anziani - Alcuni dati statistici: negli ultimi anni non c'è stato aumento

Parlando di tumori maligni in genere il pensiero corre speditamente all'età matura e [illegible] ancora a quella avanzata. Ed è voce comune che l'incremento odierno dei casi [illegible] per gran parte cocentemente addebitabile all'intervenuto prolungamento attuale della età media nostra (pur non sottovalutando il maggior riscontro dovuto ai moderni perfezionati mezzi diagnostici e pur ravvisando l'incriminabilità della maggior diffusione di fattori cancerogeni). Val come dire: più gente anziana fa numero nel Paese (ciò che si chiama invecchiamento della popolazione) e più disponibilità ha il cancro di rivelarsi quantitativamente.

Adulto in miniatura

C'è assai di giusto in questa visione; ma se rivolgiamo lo sguardo all'età infantile, dappoiché da non molto le indagini epidemiologiche dei tumori maligni si sono estese anche alle prime tappe della vita, dobbiamo costatare che pur l'infanzia non sfugge a quei morbi. Ci sono sì differenze di tipi tra quelli dell'adulto e quelli dei bimbi; c'ha differenza di localizzazioni anatomiche, di carattere istologico e così di decorso; c'è indubbiamente distacco elevato di percentuali d'incidenza (molto minori certo per l'infante); ma sta di fatto che il problema esiste e si può dire specifico precisamente per i suoi aspetti diversi da quello degli adulti. Tanto che dai cancerologi è stato affermato che nei confronti dei tumori non si deve considerare il bambino come un adulto in miniatura.

Comprensibile è quindi che ai tumori maligni dell'infanzia sia dedicata la prima giornata del 5° Congresso nazionale della Società italiana di cancerologia, presieduta dall'on. prof. P. Bucalossi, che si inaugura stamane a Torino, alle ore 9, al Palazzo del Lavoro sotto la presidenza del prof. G. Mottura, ordinario di Anatomia patologica della nostra Università, con la partecipazione anche di insigni cancerologi stranieri.

Senza dubbio è la leucemia (tumore maligno del sangue) specie nelle sue forme acute linfatiche, la causa più frequente di mortalità per tumori nei bambini; ma anche certi tumori solidi vengono presi ora in maggiore considerazione in quanto non sono tanto rari [illegible] si supponeva e dato che per la loro terapia si sono profilati nuovi incoraggianti mezzi. Sulla frequenza e distribuzione riferirà al congresso il professor E. Anglesio per le conseguenti deduzioni.

Possiamo anticipare, comunque, qualche notizia. Nei riguardi del nostro Paese la mortalità per tumori infantili (1965) è risultata del 2,8 per cento della mortalità generale dei bambini sotto i 15 anni. La mortalità per leucemia nei bambini [illegible] del 40,36 per cento del totale dei tumori (quella degli adulti è dell'1,01 per cento).

I casi in Piemonte

Ad essa segue quella dei tumori del sistema nervoso, del sistema linfatico e di altri gruppi. In Piemonte l'incidenza dei tumori dell'infanzia in quattro anni 1965-'68, è stata di 296 casi, corrispondente [illegible] quanto riscontrato [illegible] altri paesi, [illegible] per le cifre assolute, quanto per la frequenza delle varie forme di tumore.

Interessante [illegible] il fatto che l'aumento della mortalità per tumori [illegible] bambini negli ultimi dieci anni in Italia è insignificante e non corrisponde per nulla all'aumento riscontrato per gli adulti nello stesso periodo. Per spiegare il diverso comportamento oltre all'accennato invecchiamento della popolazione, si può accettare l'ipotesi dell'intervento di fattori esterni ad effetto cancerogeno per azione prolungata nel tempo.

La varietà dei tumori dell'infanzia e le diverse localizzazioni di essi reclamano ovviamente delicati trattamenti programmati caso per caso, sovente combinati, sia d'ordine chirurgico che radioterapico e farmacologico. Perciò la giornata congressuale odierna [illegible] densa di relazioni e discussioni in merito. Si concluderà con una conferenza sulla cancerogenesi. Il congresso proseguirà i lavori domani e sabato con altri temi: «I tumori delle parti molli» e «La valutazione critica delle indagini di massa per la diagnosi precoce dei tumori».

Angelo Viziano

Uno strumento ottico giapponese permette di vedere dentro il rene

E' un sottile filo di fibre flessibili di vetro, illuminato con un sistema di lenti

E' proprio il [illegible] [illegible] dire che i giapponesi, con il loro continuo progresso tecnologico nel campo dell'ottica applicata, ci fanno stravedere. L'ultima [illegible]tà è il «pieloureteroscopio», uno strumento filiforme, di 2 mm di diametro e di 75 centimetri [illegible] lunghezza, che consente di andare a vedere, direttamente, nel buio delle [illegible] urinarie superiori.

Tokio. Il pieloureteroscopio giapponese di Takayasu

Sino ad oggi gli ureteri, i bacinetti ed i calici renali — punti lontani e nascosti, zona cruciale per la diagnosi delle malattie del rene e delle vie urinarie — erano assolutamente al di fuori della portata dell'osservazione strumentale endoscopica. Da tempo quasi immemorabile [illegible] «colonne d'Ercole», in questo campo, erano gli orifici degli ureteri al loro sbocco nella vescica. Fin qui arrivava il campo della cistoscopia: al di là si poteva soltanto giudicare in via diretta, [illegible] l'esplorazione chirurgica e, in via indiretta, coi mezzi radiologici. Adesso, con la collaborazione di una compagnia ottica giapponese, il prof. Hisao Takayasu, urologo della Facoltà medica dell'Università di Tokio, è riuscito a realizzare uno strumento adatto, sicuro, di facile impiego e di altissimo rendimento, che permette l'osservazione diretta ed incruenta persino dei bacinetti renali.

Si tratta di un sottile e flessibile filo di fibre di vetro, rivestito di una speciale resina sintetica, leggermente rigido all'estremità (per permettere l'introduzione nell'uretere), convenientemente illuminato ed irrigato [illegible] con un sistema di lenti a fuoco fisso (campo visivo di 70° [illegible] mezzo aereo e di 50° [illegible] mezzo liquido). Il sistema di illuminazione è a «luce fredda» (fibre ottiche) ed il sistema di trasmissione delle immagini avviene attraverso fibre di vetro di 9 micron di diametro.

Non c'è niente di peggio di una malattia o di una lesione, magari semplice (come un calcolo, un polipo ecc.) ma annidata in un posto nascosto: e non c'è niente di più sconfortante di doverne capire la presenza e la natura da lontano. I mezzi di endoscopia portano l'occhio del medico alla diretta constatazione della realtà. Non [illegible] azzardato ritenere, quindi, che questo piccolo [illegible] strumento — nato per la diagnosi medica e per [illegible] chirurgia minore delle vie urinarie superiori — potrà rapidamente rivoluzionare tante cose.

il dottor X

Per Torino e Juventus difficoltà impreviste in una domenica già delicata

La rabbia dell'Inter, l'orgoglio del Cagliari

Cadè: "I nerazzurri con spalle al muro,,

I granata si attendono dei rivali scatenati - Il trainer esamina il "momento" della squadra - L'importanza di Bui e Maddè, il gioco di Sala, le caratteristiche di Rampanti e di Ferrini

Il trainer Giancarlo Cadè

Tocca al Torino il compito di inaugurare, domenica a San Siro, il nuovo corso dell'Inter passata dalla guida di Heriberto Herrera a quella di Invernizzi. « Preferivo certo incontrare i nerazzurri in un momento per loro più tranquillo — *ammette Cadè,* — ma non è il caso di fare drammi. I miei giocatori sanno che si troveranno di fronte avversari che hanno un motivo in più per impegnarsi a fondo, non andranno quindi incontro a sorprese ».

Lei crede al vecchio detto « calcistico » secondo il quale la squadra che cambia allenatore vince sempre alla partita d'esordio del nuovo tecnico?

« Spero che la regola abbia qualche eccezione, più che ai proverbi penso alla realtà delle cose. Anche se i nerazzurri smentiscono certe voci, è difficile dimostrare che non abbiano avuto nessuna parte, anche minima, nel licenziamento di Heriberto. Così ora si trovano con le spalle al muro, debbono provare al presidente il loro attaccamento alla società. Ad ogni modo, le vicende degli avversari interessano relativamente. Se il Torino continuerà a progredire, potrà giocare la sua gara a San Siro, facendo buona figura indipendentemente dallo stato d'animo dei rivali ».

Cadè è soddisfatto dei miglioramenti della sua squadra; il trainer non è certo il tipo da sbilanciarsi in facili euforie, ammette che esistono ancora dei problemi, ma al tempo stesso è piuttosto ottimista sul futuro dei granata. « La squadra sta trovando il suo equilibrio — dice —, l'ingresso di Bui, sia pure di un Bui non ancora al massimo della condizione, ha già dato dei frutti sul piano della manovra, a parte il risultato concreto del gol del pareggio contro la Fiorentina ».

A proposito del centravanti, il trainer aggiunge: « Certo, con Bui bisogna avere ancora un poco di pazienza. Domenica avevamo iniziato bene, eppure al primo errore del giocatore — uno stop impreciso su un pallone ricco d'effetto e quindi difficile da controllare — ho subito sentito dei fischi. L'impazienza dei tifosi non è solo una caratteristica dei sostenitori granata, è comune a tutti i pubblici d'Italia, tuttavia crea dei problemi ».

Con Bui il Torino ha risolto i suoi problemi?

« Siamo sulla strada, ma non solo per merito del centravanti. Maddè è in crescendo; ora è a posto fisicamente, tiene i novanta minuti ad un notevole ritmo, sa giocare sia a protezione della difesa sia in appoggio alle punte, ha superato insomma le difficoltà iniziali. L'ex veronese copre una larga zona del terreno, soprattutto si sta creando un'intesa che permette a turno ad altri di sganciarsi, sicuri della sua protezione alle spalle. Certo, in avanti il solo Bui non basta, noi abbiamo bisogno di Pulici. Occorre tener conto che sia il centravanti, sia Sala, lo stesso Maddè e Rampanti mancano di quello scatto violento, di quel cambio di marcia che caratterizza la vera punta di sfondamento. Pulici ha queste doti ».

Con Pulici è fuori squadra anche Ferrini. Al posto del capitano, Cadè ha inserito Rampanti. E' una soluzione definitiva? Per Giorgio sarà difficile tornare in formazione?

« Spero che anche Ferrini si riprenda presto, vorrei tanto avere — *risponde Cadè* — dei problemi di abbondanza. E' chiaro che i due giocatori hanno caratteristiche diverse: Rampanti è più attaccante, può giocare anche nella zona dell'ala, ha inventiva e slancio ma per contro non è certo forte come Ferrini nei contrasti sull'avversario e soprattutto non ha ancora un rendimento costante sulla distanza dei novanta minuti. Si può dire che con Ferrini in campo la squadra corre meno rischi a centrocampo ed in difesa, con Rampanti c'è più spettacolo e maggiore spinta in avanti. Sono problemi che andranno esaminati di gara in gara, a seconda dell'avversario e del momento ».

Anche Sala può creare dei problemi. L'ex monzese è un giocatore sconcertante, possiede una grandissima classe ma non sempre rende in proporzione. Spesso, al termine di dribblings difficili, sbaglia cose facili come il cross da fondo campo. Il trainer granata spiega così il suo elemento più imprevedibile: « Sala, a parte i numeri di maglia, gioca praticamente da mezz'ala vera. Il fatto che vada spesso nelle zone laterali è dovuto a due motivi: la reale esigenza della squadra di tentare [illegible] avvolgenti, ed una sua ricerca personale di spazio in cui lanciarsi. Per rendere al massimo, Claudio deve partire da lontano, ma occorre che [illegible] l'azione scambiando la palla con i compagni in modo da riservare le forze, e poter cercare più avanti il dribbling vincente sull'avversario. Adesso, invece, Sala spesso è già in tackle a sessanta metri dalla porta avversaria, logico che dopo uno slalom del genere arrivi sfinito al momento del passaggio, del centro o del tiro. Il giocatore sa queste cose, in futuro quindi migliorerà ancora. Ad ogni modo Sala è un atleta preziosissimo, ha classe ma anche grinta ».

Il quadro [illegible] che Cadè traccia della squadra, ammettendo pecche ed errori, sottolineando doti e situazioni positive, è una garanzia sul futuro del Torino. Domenica a San Siro la gara sarà difficile, con l'imprevisto della particolare grinta dei nerazzurri, ma i granata consci delle loro possibilità non dovrebbero sfigurare. La formazione sarà quella iniziale del match con la Fiorentina, Castellini sta meglio e giocherà.

Bruno Perucca

Un ritorno all'antico

Invernizzi deciso a rilanciare Jair

Il brasiliano ha impressionato ieri nella De Martino - Vieri, Mazzola, Burgnich e Bonisegna recuperabili

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 novembre.

L'Inter che affronterà domenica il Torino sarà una squadra viva, aggressiva, decisa a riscattarsi dai burrascosi avvenimenti che hanno portato, in questi giorni, al licenziamento dell'allenatore Heriberto Herrera. L'affermazione, senza intendimenti polemici, è di Gianni Invernizzi, il quale ha tratto la convinzione che l'Inter reagirà positivamente al cambio di allenatore, osservando l'impegno con cui i titolari si sono allenati stamane ad Appiano Gentile. Il nuovo trainer ha seguito con particolare attenzione la prova sostenuta, nel pomeriggio, da Jair, partecipando alla partita che la squadra De Martino ha pareggiato (2-2) contro il Verona.

« *Jair mi ha davvero convinto* — ha commentato Invernizzi — *ed è senz'altro in grado di tornare in prima squadra fin da domenica. La formazione da opporre al Torino, comunque, la deciderò soltanto sabato. Debbo ancora essere certo di poter disporre di Vieri, Burgnich, Mazzola e Boninsegna. Conto di recuperarli tutti e quattro, stamane li ho impegnati in un allenamento differenziato, ed hanno risposto molto bene. Anche il medico sociale mi ha assicurato che i quattro potranno sicuramente giocare domenica* ».

Invernizzi ieri aveva detto: « *Da troppo tempo ad Appiano Gentile non si sorride più, ora ricominceremo a divertirci* ». Oggi ha mantenuto la parola. Proprio il più [illegible] ne dei giocatori nerazzurri, Mario Corso, ha commentato infatti oggi: « *Stamane l'allenamento è stato più divertente, più veloce, più vario. Con Heriberto, mattino, mezzogiorno e sera, era sempre la stessa minestra, tutti i giorni* ».

A proposito di Jair, rimane ancora da regolarizzare il problema dell'ingaggio. Il giocatore ha ottenuto un compenso globale annuo di sei milioni, più sei milioni « fluttuanti », legati al punteggio con cui la squadra concluderà il campionato. Jair però vuole garantiti almeno quattro di quei sei milioni di lire, mentre la società è disposta ad assicurargliene soltanto due o tre. Comunque non sarà questo residuo problema economico a guastare nuovamente i rapporti fra l'atleta e la società.

David Messina

Tutti infallibili nel calcio

Riva non ha sbagliato

Il presidente del Cagliari ha cercato di mettere una pezza alla clamorosa gaffe in cui incorse Gigi Riva sabato scorso col gran rifiuto alla visita di cortesia del Milan nella sua casa di Leggiuno. L'inferno avrebbe equivocato, non pensava trattarsi di Rocco e della sua squadra ma di adibiti ad un Milan-Club, smaniosi più che altro di raccogliere autografi e di curiosare nell'intimità del campione. Questo è quanto è stato dichiarato ad un responsabile del Milan, che ne ha preso atto e, contento lui, sembra ne abbia preso atto con soddisfazione.

Che Riva, quel giorno, non avesse voglia di vedere nessuno (capita a tutti) è possibile ed anche logico, che comunque non abbia saputo affrontare il sacrificio di un'intrusione (non prevista né attesa) di colleghi, soltanto animati di buone intenzioni nei suoi confronti, dimostra che il giocatore non ha ancora ben capito che alla popolarità, alla simpatia, ai guadagni si accompagnano alcuni doveri a cui è bene non sottrarsi. E dunque, trattandosi di sportivi, meglio non sarebbe stato riconoscere con tutta franchezza di aver commesso uno sbaglio? Facile sarebbe stato alla prima occasione, riannodare con una stretta di mano la vecchia amicizia.

Si cerca sempre, specialmente nel calcio, di battere le strade più tortuose, di rendere difficili le cose semplici, forse perché si sono perse le proporzioni di quello che il football, pur con tutti i suoi interessi e i suoi milioni, è in sostanza, cioè, un gioco. E il caso Riva non è che uno dei tanti esempi che ci vengono quotidianamente offerti. Come l'abuso che del « no comment » fanno dirigenti, tecnici, giocatori: come se dipendessero dalle loro dichiarazioni destini ben più grandi di loro e del loro mondo.

Anastasi e Bettega convinti "Contro i sardi segneremo,,

I bianconeri sono fiduciosi - « Si creano un gran numero di occasioni: i gol arriveranno » - Picchi: « La psicosi della rete non è un problema » - Esordio per Landini II?

L'ala bianconera Bettega, attesa alla riscossa contro il Cagliari

Juventus-Cagliari metterà domenica a confronto allo Stadio Comunale, l'attacco meno prolifico e quello più fecondo del torneo: un gol i bianconeri (solo il Catania, con zero reti, sta peggio) undici i rossoblù. In compenso, la squadra di Scopigno ne ha incassati sei contro i tre subiti da quella di Picchi. Bettega, autore dell'unica marcatura (realizzata nella vittoriosa trasferta di Catania, in apertura del torneo), ha esaminato ieri la situazione dichiarandosi ottimista per il futuro.

« Perché la Juventus fallisce tante occasioni di gol? ».

« *Ci manca un po' di tranquillità. Tutti ci criticano perché non segniamo e subentra la paura di sbagliare. Noi scendiamo in campo concentrati, poi, al momento di concludere, perdiamo la calma, tiriamo con precipitazione* ».

« Eppure, nella "Under 23" contro l'Austria, tanto lei che Anastasi siete riusciti a centrare il bersaglio. Come lo spiega? ».

« *Nella rappresentativa azzurra non c'erano polemiche, nulla sarebbe cambiato se non [illegible] fatto gol. Nella Juventus è diverso. Il gioco c'è e per colpa nostra per bravura degli altri o per fatalità, la palla non finisce in rete. Per Anastasi il fenomeno non è nuovo. Gli era successo l'anno scorso di non segnare fino alla settima giornata, poi si è scatenato realizzando 15 gol. Sono sicuro che con il Cagliari s'inizierà la nostra riscossa. Se segniamo subito anche in modo fortunoso, una rete che sblocchi la situazione il pubblico non solo si divertirà ma vedrà altri gol. Possiamo senz'altro battere i campioni d'Italia. Il Cagliari è una buona squadra, ma senza Riva perde un buon 40 per cento del suo potenziale offensivo* ».

Anastasi, assai amareggiato dopo l'esibizione di Napoli, si è ripreso moralmente e domenica giocherà con lo [illegible] di sempre: « *In campionato i miei tiri non vogliono saperne di entrare in porta, ma non mi preoccupo. La crisi di sconforto di Napoli è già dimenticata. Vorrà dire che segnerò contro il Cagliari. Nello scorso campionato ero nella medesima situazione. Alla settima partita ho rotto il ghiaccio infilando, uno dopo l'altro, quindici gol che costituiscono il mio primato personale in serie A* ».

Capello, il regista della squadra, l'uomo che mette le « punte » in condizione di segnare, ha fiducia: « *I gol prima o poi arriveranno. Il gioco è valido e le occasioni si creano. Pure io ne ho fallita una, clamorosa, a Verona* ».

La parola a Picchi: « *La sfortuna finirà. Nel calcio c'è anche l'imponderabile. Se continueremo a creare le occasioni, i gol saranno una conseguenza. Il Catania non segna perché non arriva in area. Nella Juventus ci può essere chi gioca meno bene degli altri, ma non si possono muovere rimproveri. La psicosi del gol influisce, però non è un problema. Anastasi, a Napoli, è stato troppo onesto, si è accollato una responsabilità eccessiva. In Nazionale si è battuto con orgoglio, in campionato gioca forse con un po' di rassegnazione, ma si riprenderà* ».

« Il Cagliari capita a Torino in un momento difficile per voi? ».

« *Non esistono partite facili o difficili. Il Cagliari attualmente non è nelle migliori condizioni psicologiche. Tuttavia è una squadra piena d'orgoglio, e ciò potrebbe rendere anche più impegnativo il nostro compito. Ha anche acquistato Menichelli, proprio in tempo per portarlo a Torino, quasi fosse un curioso piano prestabilito* ».

Morini avrebbe preferito incontrare Riva: « *E' sempre un onore affrontare un avversario del suo valore. Vorrà dire che controllerò Gori o la punta più avanzata. Per noi il gol non è un problema. Non si segna solo per fatalità* ».

Ecco le notizie sulla squadra. I bianconeri hanno ripreso ieri l'attività. Picchi, sollevato dalle buone notizie sulla salute della moglie, ha fatto sostenere una intensa seduta preparatoria. Anastasi, Morini e Novellini hanno lavorato a parte. Mancava Savoldi che ha sottoposto il ginocchio destro infortunato ad un [illegible] radiografico che nel pomeriggio è [illegible] visitato dal prof. Bersotti. Sembra scongiurato il pericolo di una lesione al menisco. Per quanto riguarda la formazione da opporre al Cagliari, è possibile la conferma di quella che ha perso a Napoli. Non è escluso, però, il lancio di Landini II.

Bruno Bernardi

Un rilancio e una bocciatura dal "mercato,, di novembre

Menichelli ritorna con lo scudetto Pellizzaro "rimandato,, in Serie B

L'ex attaccante bianconero si è allenato a Cagliari - Oggi il collaudo in vista di domenica « Una grande responsabilità sostituire Riva »

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 novembre.

(m. g.) *Giampaolo Menichelli, l'ala sinistra ingaggiata dal Cagliari, si è allenato nel pomeriggio allo Stadio Amsicora con i nuovi compagni di squadra.* « Sono certo che mi troverò benissimo — *ha detto al termine dell'allenamento* —. Il Cagliari è una grossa squadra e credo che anche senza Riva potrà puntare decisamente allo scudetto. Per mio conto intendo impegnarmi al massimo, perché voglio fare bella figura. Sono ormai le ultime stagioni della mia carriera calcistica, e voglio chiudere in bellezza ».

« *Si sente già in grado di giocare domenica a Torino contro la Juventus?* ».

« Credo di sì. Sento ancora un po' di dolori alle gambe, ma penso che passerà presto. D'altra parte, domani ci sarà la partita di collaudo, e se sarò in condizioni di giocare lo si vedrà subito. Ovviamente scendere in campo contro la Juventus, sarebbe per me una grossa soddisfazione ».

« *Scopigno ha dichiarato che domenica giocherà comunque almeno un tempo* ».

« Così ho letto sui giornali — *risponde Menichelli* —. Mi fa piacere, anche perché giocheremo contro la mia vecchia squadra. A questo proposito devo dire che i bianconeri sono fortissimi. La sconfitta di Napoli non vuol dir nulla. Picchi è un ottimo allenatore. I giocatori sono giovani ed hanno classe. I dirigenti dicono di non pensare allo scudetto, ma io invece ritengo che la Juventus abbia la possibilità di battersi per la conquista del titolo nazionale ».

« *Il fatto di essere stato chiamato per sostituire Riva la impressiona?* ».

« Per me, naturalmente, è una grande responsabilità. Farò comunque del mio meglio per meritare la fiducia che mi è stata accordata. E giocherò per conquistarmi un posto in squadra anche quando rientrerà Riva ».

Domenica, nel Cagliari anti-Juve è dato per certo il rientro di Greatti, che sarà utilizzato al posto di Brugnera, vittima di uno strappo alla coscia destra. L'ala sinistra Menichelli dovrebbe disputare almeno un tempo; per gli altri quarantacinque minuti forse Scopigno utilizzerà il giovane Nastasio.

La forma di Menichelli è tutto merito di Rabitti

L'ex trainer juventino lo ha allenato con Castano

(m. g.) Se Menichelli sarà in condizioni di giocare domenica prossima a Torino contro la Juventus, il Cagliari dovrà ringraziare Ercole Rabitti. Com'è noto l'ex trainer bianconero, in attesa di una sistemazione, ha allenato per un certo periodo Castano e Menichelli, pure loro disoccupati. Mentre Castano non ha ancora trovato una società disposta ad ingaggiarlo (se non ci saranno novità entro la fine del mese [illegible] di giocare), Menichelli è stato assunto in prestito dal Cagliari e dovrebbe esordire domenica contro la sua vecchia squadra.

Rabitti conosce molto bene l'ala sinistra ed è convinto che i campioni d'Italia, non potendo disporre di Riva sino all'inizio del nuovo anno, abbiano fatto un grosso affare ad assicurarsi il romano.

« *Menichelli — dice a noi Rabitti — ha 32 anni, ma l'età vera, per un calciatore, è quella che dimostra in campo. E' atleta piuttosto leggero, non ha problemi di peso. Quando si allenava con me era arrivato ad un buon standard di rendimento. La forma la raggiungerà giocando. Per queste ragioni il Cagliari ha fatto bene ad ingaggiarlo. Se domenica verrà utilizzato penso sia in grado di reggere allo sforzo per un tempo e forse per tutta la partita. Ha conservato scatto, velocità ed elevazione eccezionali* ».

Infranti i sogni dell'ala nerazzurra - Il giocatore accusa Heriberto di averlo spersonalizzato - « A Palermo dimostrerò quanto valgo »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 novembre.

Sergio Pellizzaro torna nel limbo della serie B. Tutte le illusioni che il giocatore aveva accarezzato in estate, dopo avere appreso di essere stato trasferito dal Palermo all'Inter, sono malinconicamente naufragate ieri sera, allorché l'Inter l'ha rimandato al mittente, in prestito, per 15 milioni di lire.

Il giocatore, in certo senso, si aspettava il ritorno in Sicilia. La scorsa settimana, infatti, egli aveva avuto un colloquio telefonico con l'allenatore palermitano Di Bella, al quale aveva detto che, pur di sottrarsi alle « cure » di Heriberto Herrera, sarebbe tornato a casa di corsa. Ieri sera, tuttavia, quando ha appreso di essere stato prestato al Palermo, Pellizzaro è piombato all'hôtel Gallia ed ha urlato al general-manager della società milanese, Franco Manni: « *A Palermo non ci torno, piuttosto vado a zappare i campi del mio paese* ».

Manni non ha fatto una piega: « *Benissimo — ha detto — sei libero di riprendere la zappa. O vai a Palermo o chiudi con il calcio* ».

Le brusche parole del dirigente interista hanno ammutolito ancora di più il giocatore che, tuttavia, ha trovato immediato conforto tra le braccia del consigliere palermitano avv. Matta e dell'allenatore [illegible] Carmelo Di Bella, i quali gli hanno promesso che gli faranno avere lo stesso ingaggio che avrebbe percepito nell'Inter (20 milioni più quattro collegati alla media inglese), il saldo di un credito arretrato con il Palermo (6 milioni di lire circa) e gli stessi premi (650 mila lire) che si è guadagnato nell'Inter.

Stamane Pellizzaro ha spiegato la sua reazione: « *Quando ho saputo di essere stato prestato al Palermo* — ha detto — *ho avuto una reazione rabbiosa, non perché non volessi tornare in serie B, ma solo per il dispetto di dover lasciare l'Inter proprio nel momento in cui avrei potuto dimostrare che non sono quel bidone di cui scrivono i giornali milanesi* ». « *Io* — ha proseguito — *non ho alcuna intenzione di dare addosso ad Heriberto Herrera. Però non c'è alcun dubbio che è stato lui a far fallire il mio inserimento nell'Inter. Ha sbagliato la mia preparazione atletica, fin dagli inizi, impostandola a fondo, senza mai farmi curare lo scatto. Quando una partita, perciò, provavo a scattare, mi ritrovavo improvvisamente senza fiato* ».

« *Un attaccante* — ha continuato — *non può segnare se non è presso al momento del tiro ed io presso non lo ero mai, perché dovevo fare troppe cose. Gioco al calcio da sette od otto anni, ed avevo sempre guadagnato il pane sfruttando lo scatto breve, il dribbling e l'inserimento in area per il tiro a rete da distanza ravvicinata. Heriberto mi ha tolto tutte queste prerogative, ha cercato di spersonalizzarmi e di farmi fare tutte altre cose. Era chiaro che dovessi fallire* ».

« *Non mi sarà facile* — ha concluso Pellizzaro — *dimenticare l'entusiasmo e la felicità che ho provato, in estate, quando sono arrivato qui da Palermo, e le delusioni che ho sofferto durante la permanenza all'Inter, accanto ad Heriberto e ieri sera. Con Heriberto le multe fioccavano facili: bastava tentare di giustificare sommessamente qualche errore. "Alle osservazioni non si replica", gridava con rabbia, e giù multe, 100 mila lire al colpo* ».

d. m.

CALCIO-SINTESI

■ RIVA — L'ala del Cagliari è attesa per oggi a Firenze dove si sottoporrà a visita di controllo nell'Istituto ortopedico toscano da parte del prof. Calandriello. Il primario dovrà decidere sul cambio del gesso applicato alla gamba destra del calciatore dopo l'infortunio della partita con l'Austria.

● JUNIORES — Il primo gruppo dei giocatori convocati dall'allenatore Vicini per la nazionale juniores si è allenato ieri a Coverciano, disputando una partitella a squadre contrapposte (4-3). Tra i migliori il terzino Riva del Torino, Repetto della Sampdoria e Maldera III del Milan. All'allenamento ha assistito anche il c.t. della Nazionale Valcareggi. Un secondo gruppo di giovani sarà convocato per il 23 novembre.

● DE MARTINO — I giocatori del Torino hanno vinto per 3-1 l'incontro del torneo De Martino con il Monza. Nelle file granata hanno anche giocato Lupp e Crivelli. I giovani della Juventus sono stati invece sconfitti per 1-0 dalla « De Martino » rossoblù a Genova. A Novara, i rincalzi azzurri hanno pareggiato (1-1) con l'Atalanta.

● LEGA — Si riunisce stamane a Milano il comitato di presidenza della Lega.

● L. R. VICENZA — Accolto sconfitto per 3-0 il Radnicki ieri a Vicenza, il Lanerossi si è qualificato per i quarti di finale della Mitropa Cup.

● VINICIO — Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato a tutto l'11 maggio 1971 l'allenatore della Ternana, Luis Vinicio, « per aver tenuto un atteggiamento minaccioso, condotta triviale e lesiva del prestigio dell'arbitro, di particolare gravità, nello spiazzo presso l'entrata del corridoio antistante gli spogliatoi al termine della gara ».

Cosa ha detto, al di là del risultato, l'"europeo,, di Londra

Cooper, sempre un campione Urtain può ancora diventarlo

L'inglese, alla soglia dei 37 anni, ha vinto grazie alla classe - Lo spagnolo, malgrado tutto, ha palesato qualche progresso - La sua arma resta la forza bruta, dovrà lavorare molto in palestra per acquisire stile da atleta - Sotto una guida esperta, il suo fisico eccezionale ed integro (José combatte da soli 28 mesi) gli consente qualunque traguardo

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 11 novembre.

Strano mondo, quello della boxe: un pugile in cui nessuno credeva, che veniva considerato nient'altro che un clamoroso *bluff* organizzativo, ha cominciato a convincere proprio in occasione della sua prima dura sconfitta. Parliamo di José Urtain, l'ex sollevatore di pietre spagnolo che ieri sera, sul ring della «Wembley Arena», ha dovuto cedere il titolo europeo dei pesi massimi al veterano inglese Henry Cooper. Quando, dopo otto drammatiche riprese, l'arbitro francese Mascot ha interrotto il match in seguito alle pericolose ferite riportate ad entrambi gli occhi dallo stesso Urtain, non c'era dubbio sul fatto che la decisione avesse evitato allo spagnolo un k.o. molto probabile. Nessun altro pugile europeo tuttavia avrebbe resistito così a lungo di fronte ad un avversario di tale classe ed esperienza. Questa constatazione ha imposto una verità in cui pochi erano disposti a credere: il vecchio Cooper, 37 anni nel prossimo maggio, è sempre un campione, ma Urtain potrebbe ancora diventarlo.

Urtain Il pugile basco, che ha 27 anni, è giunto alla boxe soltanto ventotto mesi fa, senza l'indispensabile tirocinio dilettantistico. Prima di allora faceva il contadino esibendosi nelle «fiere» di paese in un'attività sportiva che nulla aveva a spartire con il pugilato: quella del sollevatore di pietre. Un tipo di sport che gli ha dato un fisico da culturista, ma gli ha creato una muscolatura massiccia in netta antitesi con le necessità del ring. La Spagna pugilistica, alla ricerca di un nuovo Paolino Uzcudum, ha voluto egualmente sfruttare questo fenomeno. Urtain è stato mandato a combattere, senza alcuna conoscenza dei «fondamentali» della boxe, e la sua carriera è stata costruita nel modo che tutti sanno: incontri facili, buoni solo per arricchire il record, fino al campionato d'Europa contro un avversario, il tedesco Weiland, più disposto ad ingurgitare birra che ad incassare altri pugni.

Il pugile basco è giunto così ad un traguardo ambizioso come il vertice europeo dopo soli ventisei incontri, con l'esperienza pugilistica di un dilettante alle prime armi. Costretto dal suo ruolo ad uscire dalla «campana di vetro» nella quale lo avevano protetto i suoi impresari, Urtain ha rivelato tutta la sua immaturità. Ha subito, a Londra, una dura lezione, ma non è crollato. Le previsioni erano per un facile k.o. del fuoriclasse Cooper, l'uomo che aveva messo al tappeto anche Cassius Clay. Urtain, invece, è rimasto in piedi ed ha dimostrato coraggio, temperamento, resistenza fisica sufficienti per costituire la base per la «costruzione» del vero pugile, in palestra.

Urtain è tornato a casa, a curarsi le ferite. Alla fine del mese però verrà in Italia, per affidarsi stabilmente alle cure di Golinelli, l'istruttore che ha ricostruito il fisico di Benvenuti permettendogli di durare fino ad oggi. José dovrà andare a scuola di boxe, imparare quello che nessuno finora gli ha insegnato, trovare la coordinazione necessaria per sfruttare l'enorme potenza racchiusa nei suoi muscoli. Golinelli, ed il procuratore Branchini sono convinti che, entro un anno, Urtain sarà pronto a confermare la loro fiducia.

Cooper L'inglese è tornato, secondo le previsioni, al posto che gli spettava di diritto. Henry aveva rinunciato al titolo europeo dieci mesi fa, in seguito all'infortunio ad un ginocchio. E' ancora il più forte peso massimo europeo e lo sarà, data la carenza attuale di colossi, fino a quando deciderà di ritirarsi. Ieri ha combattuto con prudenza, non ha voluto rischiare che le sue fragilissime sopracciglia gli aprissero la strada verso una amara sconfitta. La sua classe insomma si è vista solo a sprazzi, ma si tratta di oro puro. Il suo «jab» sinistro — il pugno di disturbo, di arresto dell'azione avversaria, che costituisce l'[illegible] di tutti i [illegible] campioni — è sempre un colpo da manuale, il «gancio» sinistro è un'arma che non accusa ancora il peso degli anni.

Henry aveva promesso a sua moglie Albina, un'ex cameriera di Parma, che si sarebbe ritirato alla fine del 1970. Ora, ed è logico, ha cambiato idea. A Londra è salito sul ring senza sapere che sua madre era stata ricoverata in ospedale per un attacco di cuore. Se non ci saranno complicazioni da questo lato, Cooper andrà in Sud Africa per tre incontri amichevoli, lontano dal fisco inglese. Poi metterà in palio volontariamente il titolo contro il giovane connazionale Joe Bugner ed in seguito potrebbe finalmente dar retta alla signora Albina.

Il futuro La prospettiva del più o meno prossimo ritiro di Henry Cooper impone uno sguardo al pugilato europeo, nella ricerca dei pretendenti alla successione. Oltre ad Urtain, che tornerà indubbiamente alla riscossa, l'Europa non presenta molti pugili di adeguato valore nella massima categoria. Il tedesco Jurgen Blin ultimo avversario di Urtain: da cui fu sconfitto ai punti in difesa del titolo, era presente a Londra, evidentemente con l'intenzione di riproporre una candidatura che non ha molte probabilità di venire presa in considerazione. Più di lui potrebbe imporsi un nome nuovo, quello di un giovane, che viene dall'Italia. L'imbattuto Pier Mario Baruzzi, che mercoledì prossimo a Torino cercherà una conferma insidiando la cintura tricolore del veneto Ros, potrebbe essere, con lo spagnolo, il più qualificato aspirante all'eredità di «Old Henry».

Gianni Pignata

Londra. Henry Cooper a casa dopo il successo: gli è accanto Albina, la giovane moglie italiana (Telefoto Ansa)

José verrà "a scuola,, nelle nostre palestre

A Imola, controllato da Branchini e Golinelli

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 11 novembre.

Sulle prospettive future della carriera di José Urtain, dopo la sconfitta che gli è costata il titolo europeo, è interessante sentire il parere di Umberto Branchini e di Libero Golinelli, il procuratore e l'allenatore italiani che hanno assunto, da poche settimane, la guida del peso massimo spagnolo.

«Non ci credevo neppure io — ha detto Branchini — ma contro Cooper ho avuto la conferma che Urtain può diventare un [illegible] pugile. E' di gran lunga il migliore [illegible] massimo che io abbia mai avuto (Branchini ha guidato anche De Piccoli, n.d.r.) e sono convinto che [illegible] serio lavoro in palestra si potrà, entro un anno, farne un campione».

«Come intende organizzare la sua riscossa?».

«José sarà affidato a Golinelli. Verrà in Italia alla fine del mese e si tratterrà fino ad un combattimento che gli faremo disputare probabilmente a Santo Stefano. Quando lui non potrà venire ad Imola, sarà Golinelli, compatibilmente con i suoi impegni, a seguirlo in Spagna. Quanto all'attività agonistica, penso ad incontri di progressiva difficoltà, non troppa ma reale. Avversari contro i quali Urtain possa vincere o perdere anche ai punti, ma che riescano ad insegnargli qualcosa, sotto il profilo del mestiere. I k.o. in un paio di riprese non insegnano niente a nessuno».

«Urtain — questo il giudizio di Golinelli — ha bisogno di molta ginnastica, per sciogliere i muscoli del tronco, per trovare una coordinazione di movimenti che gli permetta di sfruttare tutta la sua potenza. Circa il gioco di gambe, non [illegible] che si possano fare miracoli in poco tempo: la sua muscolatura è troppo massiccia, si potrà migliorarlo ma resterà sempre un peso massimo lento sulle gambe. José comunque mostra una capacità di imparare ed una volontà di riuscire senz'altro eccellenti. Non ne faremo un Clay, ma un buon pugile, senz'altro».

I commenti dei giornali inglesi esaltano la vittoria di Cooper, senza tuttavia nascondere quello che sta dietro il successo del vecchio campione: «E' [illegible] la vittoria più dura per Cooper — si legge sul *Daily Mirror* — il pugile invecchiava di un anno per ogni round». Invece *The Sun* scrive: «Pur essendo stato completamente surclassato, Urtain ha dato una dimostrazione di coraggio che sarà ricordata a lungo, specie da Cooper». Tutta la stampa inglese è concorde nell'ammettere che lo spagnolo, pure nella sua cruda inesperienza, ha qualità fisiche e di temperamento tali da consentirgli, prima o poi, di tornare alla ribalta europea.

g. pig.

Contro Monzon era in condizioni fisiche perfette

Benvenuti ritorna dal medico (ma sembra ormai esclusa l'epatite)

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 11 novembre.

Gli esami clinici che il medico personale di Nino Benvenuti, dott. Giuseppe Bergamini sta facendo per accertare eventuali contagi di epatite virale, non hanno ancora permesso un preciso responso. Il medico si riserva un approfondimento dell'analisi di laboratorio da effettuare nella giornata di domani.

Il dott. Bergamini ha comunque escluso che le condizioni di Nino Benvenuti fossero menomate prima, durante e dopo il match contro Monzon durante il quale il triestino perdette il titolo mondiale. Il medico sostiene, anzi, che lo stato fisico del suo [illegible] era ed è tuttora eccellente. Forse diverso può essere stato, sul ring, lo stato psicologico, ma di quello non intende parlare perché non è di sua competenza.

Domani sarà sottoposto a prelievi anche Nello Barbadoro, ex campione italiano dei pesi leggeri, che a Trani fu nel clan di Benvenuti. Nessun sintomo neanche da parte di Barbadoro, ma soltanto una misura di carattere precauzionale.

l. s.

Domani la proposta per l'aumento del «Toto»

Roma, 11 novembre.

L'aumento della schedina del «Totocalcio» da 150 a 200 lire (per due colonne) sarà proposto ufficialmente dopodomani dal Coni alla direzione generale per le entrate speciali del Ministero delle Finanze. La proposta di aumento è corredata da una relazione che la giustifica con una dettagliata esposizione dei maggiori oneri sostenuti dal Coni per i miglioramenti richiesti dal personale e per lo svolgimento dei compiti d'istituto.

Al Ministero delle Finanze, che subordina naturalmente il proprio giudizio all'esame della relazione del Coni, non si esprime per il momento alcun parere in proposito.

NOTIZIE IN BREVE

Panatta contro il Belgio

Panatta, Di Matteo, Marzano, Zugarelli giocheranno sabato e domenica ad Ancona nell'incontro con il Belgio valido per la Coppa del Re di Svezia. Panatta e Di Matteo disputeranno quasi sicuramente i singolari, mentre il doppio sarà formato dalla coppia Panatta-Marzano. Per oggi è previsto l'arrivo della squadra belga, formata da Hombergen, Drossart e dalla riserva Mignot.

Casanova-recordman

Sulla base misurata di Sabaudia, il motonauta Leopoldo Casanova ha migliorato il primato mondiale di velocità della categoria entrobordo corsa classe 1500 cc. alla media oraria di km 190,481. Il record precedente era stato stabilito 15 giorni fa dal romano Massimo Faraco con la media di km 177,094.

Bacuco terzo negli Usa

Il cavallo italiano Bacuco è arrivato terzo negli Stati Uniti nel Washington D. C. di galoppo vinto da Fort Marcy davanti a Miss Dan II; con questo successo e i suoi 100.000 dollari di premio, Fort Marcy, il cui fantino Velasquez è giunto all'ippodromo all'ultimo momento, porta a un milione di dollari le sue vincite.

Lualdi su Ferrari

Edoardo Lualdi Gabardi, specialista di corse in montagna, nel '71 sarà al volante di una Ferrari 212. Si tratta della stessa vettura a bordo della quale lo svizzero Peter Schetty ha conquistato per due volte il titolo europeo.

Longo 2° in Francia

Il campione italiano di ciclocross Renato Longo si è piazzato al secondo posto nel cross di Brouilly, alle spalle del francese Rigon. Wolfshohl, uno dei favoriti, è terminato al nono posto con un distacco di 4'45".

Bene le cestiste della Geas

La Geas di Milano si è qualificata per il secondo turno della Coppa europea di pallacanestro femminile battendo le Hellas Gand per 77-41; le ragazze milanesi avevano vinto la partita di andata 93-40.

Mondiali di slitta in Italia

I campionati del mondo di slittino si disputeranno per la prima volta in Italia, dal 22 al 31 gennaio a Valdaora. La manifestazione avrà luogo sull'unica pista esistente in Italia; la pista è artificiale con ghiaccio naturale, ed ha molte caratteristiche simulari a quelle del bob.

Corsa Tris

Quindici cavalli figurano iscritti nel Premio Tellurio di L. 3 milioni 500 mila, in programma domani all'ippodromo di San Siro, prescelto come corsa Tris.

Quasi una rivincita dei mondiali

Gli assi delle bocce a confronto a Torino

(r. t.) Di nuovo a Torino gli assi delle bocce. Il 28-29 novembre due quadrette francesi e sei italiane si affronteranno nel primo Torneo internazionale indoor «Città di Torino» al Palazzo dello Sport (Parco Ruffini). Sarà una manifestazione a livello mondiale. Ne è stato dato l'annuncio ieri dagli organizzatori nel corso di una riunione cui hanno preso parte l'on. Geuna, assessore allo Sport, e il dr. Sambuelli, presidente della Fib e dell'Ubi.

L'elenco degli iscritti si commenta da solo. Scenderanno in gara la squadra campione di Francia, guidata da Chevlet, la rappresentativa del Cap con Milton, gli azzurri di Marocco, le quadrette dei Pinnelli-Traversa (Granaglia), dell'Andrea Doria (Sturla), della Mialia (Goldano), della Rivodorese (Benevene) e del Comitato di Torino. Inoltre, ci sarà una esibizione fra le formazioni giovanili di Lione e della nostra città.

La competizione è curata dalla Bocciofila Nuova Bertolla con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune. Costituirà il vertice organizzativo del presidente del sodalizio, Sasso, il quale ha deciso di lasciare lo sport delle bocce. «*Dopo questa riunione — ha detto Sasso — mi sposo, dovrò badare alla famiglia e non potrò più seguire l'attività bocciofila come ho fatto finora*».

Al Lions Club Torino

Conferenza di Bernabò sull'automobilismo

Ferruccio Bernabò ha tenuto ieri sera una dotta e stimolante conversazione sul tema: «L'automobile: oggi e domani» nel quadro di un incontro fra i Lions Club Torino e Torino Castello.

«Oggi — ha detto Bernabò — è di moda accusare l'automobile, sia per gli incidenti stradali, sia per l'inquinamento atmosferico. E' un grande equivoco, perché non è questo strumento di comunicazione ed integrazione sociale ad essere il responsabile: questi è solo l'uomo, che di esso, come di altri oggetti, fa un cattivo uso». Dopo aver tratteggiato un quadro dell'evoluzione e dei problemi del veicolo dalla nascita ad oggi, Bernabò si è soffermato sulle prospettive future, in tema di forma e di progresso tecnico.

Alla conferenza, con il vice-governatore del distretto Lions 108 t, Gianfranco Toniolo, i presidenti dei [illegible] e un [illegible] gruppo di soci, erano presenti esperti, carrozzieri come Pininfarina e Bertone, tecnici come l'ing. Dante Giacosa, che ha simpaticamente concluso la serata soffermandosi su [illegible] argomenti tratteggiati da Bernabò.

Per le sincere dichiarazioni a "La Stampa,,

Il "massimo,, argentino Menno sarà sospeso dalla Federboxe?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 novembre.

(m. f.) Un quotidiano romano pubblica la notizia secondo cui il pugile argentino José Menno non avrebbe risposto all'invito rivoltogli dalla Fpi per fornire precisazioni circa una sua dichiarazione registrata in un'inchiesta pubblicata su «La Stampa». Lo stesso quotidiano anticipa i provvedimenti adottati dalla Federazione italiana che avrebbe sospeso Menno da ogni attività in Italia (chiedendo un analogo provvedimento alla Federazione argentina) e si sarebbe riservata di promuovere un'azione legale a carico del pugile.

La Fpi ha chiarito stasera che nei confronti dell'argentino non è stato deciso alcun provvedimento dovendosi prima ascoltare Menno, sempre che questi decida di presentarsi in Federazione.

Meglio l'omertà

(g. p.) *Menno, in un'intervista nel quadro di un'inchiesta sul difficile momento pugilistico, ci aveva dichiarato testualmente:* «Devo molto alla boxe italiana, che mi ha dato da vivere per parecchi anni, ma non posso tuttavia non constatare una cosa: al momento attuale il pugilato è più pulito in America che qui. Ho girato tutto il mondo e posso dirlo senza paura. Potrei scrivere un libro, su quello che ho visto e sentito, ma sono un pugile ancora in attività, non voglio vedermi sbattere la porta in faccia da nessuno. Tra un anno o due ne riparleremo».

Ora la Federboxe minaccia gravi sanzioni nei confronti del pugile argentino, reo di essere stato troppo sincero, in un mondo in cui tutti sanno la verità, ma non la dicono. Meglio l'omertà generale, che un giudizio sereno, sia pure espresso con la reticenza di chi spera ancora qualcosa dalla boxe e non vuole sputare nel suo piatto. Menno fa il tassista a Buenos Aires, potrebbe anche permettersi di ridere in faccia a chi gli rimprovera di non essere stato zitto come gli altri. Ma l'attaccamento di un pugile al suo mestiere è tale — anche a 34 anni — da far pensare che José possa anche lasciarsi indurre a smentire se stesso. E molti, che adesso stanno col fiato sospeso, tirerebbero un sospiro di sollievo.

Che Menno faccia o meno marcia indietro, la sostanza delle cose non cambia. La Federboxe continua a sparare a salve, annunciando in via ufficiale (o lasciando diffondere, a titolo di «ballon d'essai») provvedimenti che non sono altro che fumo. E quando Menno sia stato punito per la sua impetuosa sincerità? La gente continuerà a domandarsi che cosa è veramente successo a Bologna nel match Mazzinghi-Warren. Non sarà facile rispondere che tutto è stato sistemato con le sanzioni ad un pugile che parla e con la sospensione di un arbitro. La colpa resterà sempre di quelli che stanno zitti e nessuno saprà mai chi sono.

Un pugile giramondo

L'argentino José Menno

José Menno ha 34 anni, essendo nato a La Plata nel 1936. E' professionista da dieci anni e si è trasferito in Italia nel 1964 combattendo, come mediomassimo, per quattro anni. Nel 1967 è tornato quasi stabilmente in Argentina, pur continuando a combattere saltuariamente in Europa, in prevalenza tra i pesi massimi. Menno non ha mai avuto una grande quotazione mondiale, soprattutto perché il suo mestiere di giramondo lo ha sempre obbligato ad accettare, senza discutere, date ed avversari. Nella sua carriera italiana, gli episodi più salienti sono le sconfitte ai punti con Tomasoni e con Rinaldi, il pareggio con Del Papa, la vittoria per k.o. con Benito Michelon a Torino e le sconfitte prima del limite ad opera di Canè e Baruzzi.

A questi risultati non troppo esaltanti si aggiungono però altri più convincenti ottenuti un po' dovunque. Menno è andato in Inghilterra a mettere k.o. Chic Calderwood e a battere ai punti il peso massimo Carl Gizzi, in Australia nel 1968 ha ottenuto tre vittorie consecutive contro una sola sconfitta.

Campionato d'Europa

Francia e Germania Est prime affermazioni

Si sono giocate ieri alcune gare dei gironi eliminatori del Campionato d'Europa. Questi i risultati e la situazione dei gruppi:

GRUPPO 1
Galles-Romania 0-0.
Classifica: Romania punti 3; Cecoslovacchia, Finlandia e Galles 1.

GRUPPO 2
Francia-Norvegia 3-1 (reti Floch, Lech, Mery e Nielsen).
Classifica: Francia e Ungheria punti 2, Bulgaria e Norvegia 0.

GRUPPO 4
Spagna-Irlanda Nord 3-0.
Classifica: Spagna punti 2, Cipro, Urss e Irlanda Nord 0.

GRUPPO 5
Scozia-Danimarca 1-0.
Classifica: Portogallo e Scozia punti 2; Belgio e Danimarca 0.

GRUPPO 7
Germania Est-Olanda 1-0 (rete Ducke).
Classifica: Jugoslavia punti 3; Germania Est 2, Olanda 1, Lussemburgo 0.

● QUADRI — Il centravanti granata è stato ceduto in prestito al Monza. Prima di mettersi a disposizione della nuova squadra l'attaccante dovrà completare a Torino le cure per guarire da una sciatalgia.

Il "riassetto" sembra in pericolo

Oggi l'incontro decisivo fra governo e sindacati

I sindacati dei pubblici dipendenti chiedono precise assicurazioni su alcune norme che regolano i nuovi stipendi e le carriere - Gli impiegati sono i più insoddisfatti - Da stasera alle 21 ferme le navi traghetto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 novembre.

Ancora una volta il riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti è in pericolo. Gli statali «amministrativi» sono pronti ad attuare una serie di agitazioni, a partire dalla prossima settimana, contro i decreti delegati predisposti dagli uffici della riforma amministrativa. I ferrovieri e i postelegrafonici, solo parzialmente soddisfatti dei provvedimenti, condizionano la definitiva conclusione della vertenza alla concessione di ulteriori miglioramenti normativi e economici: in caso contrario, proclameranno scioperi articolati sul piano nazionale e provinciale.

Gli insegnanti si riservano ogni deliberazione dopo un approfondito esame degli schemi insieme con i funzionari della Riforma e del Tesoro. I tempi, d'altro canto, stringono: i decreti delegati dovrebbero essere emanati entro il 31 dicembre prossimo, dopo essere stati approvati da una speciale commissione mista di parlamentari e sindacalisti.

Gli «amministrativi» sono, almeno per il momento, i più decisi all'azione sindacale. Le federazioni statali aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil hanno oggi ribadito il giudizio negativo sui contenuti generali dei provvedimenti delegati «in quanto essi non accolgono alcuni presupposti fondamentali dell'accordo del 26 giugno 1969 e alterano principi qualificanti voluti dal Parlamento con la legge delega». Gli incontri svoltisi finora in sede tecnica e in sede politica hanno confermato «l'indisponibilità per una trattativa che voglia tener conto delle aspettative del personale statale, legittimate da lunghi anni di estenuante lavoro, mortificando lo spirito di collaborazione sempre dimostrato dalle organizzazioni sindacali».

Sottolineato lo stato di malcontento e di «grave tensione» esistente tra i dipendenti dello Stato, le tre federazioni chiedono che, nella riunione fissata per domani al ministero della Riforma, siano date precise assicurazioni per risolvere le questioni sollevate. Esse riguardano, in particolare: 1) la discriminazione tra operai dell'amministrazione dello Stato e operai delle aziende autonome (ferrovie, poste, Anas, monopoli): per i primi sono previsti sei anni di anzianità per il passaggio dalla seconda alla terza classe di stipendio, rispetto ai quattro anni fissati per le aziende autonome; 2) la discriminazione tra autisti delle aziende e gli autisti dello Stato; 3) l'«assurda» norma che determina per gli impiegati di tutte le carriere la perdita dell'anzianità nel passaggio di classe.

E ancora: 4) la non idonea sistemazione delle posizioni «atipiche», riguardanti i collocatori comunali, i vigili del fuoco, i lottisti, gli ufficiali giudiziari e i dattilografi giudiziari, le guardie di sanità, il personale dei servizi di escavazione dei porti, il personale degli istituti e delle stazioni e laboratori di ricerca ecc.; 5) l'esclusione della qualifica tecnica per i laureati tecnici con quattro anni di corso universitario; 6) l'esplicito atteggiamento «negativo» nei confronti dei direttori di sezione; 7) la «preconcetta posizione burocratica» in merito al riesame delle carriere speciali.

Uno sciopero di 48 ore sarà attuato dagli addetti alle navi traghetto dalle 21 di domani alle 21 di sabato. Le Ferrovie dello Stato precisano di poter garantire il trasporto delle carrozze viaggiatori attraverso lo stretto di Messina. Saranno anche adottati provvedimenti limitativi nell'accettazione dei trasporti merci fra la Sicilia e il Continente.

g. f.

Lo Statuto dei lavoratori non è ancora applicato?

La Commissione lavoro del Senato ha deciso di verificarlo

Roma, 11 novembre.

La Commissione Lavoro del Senato ha deciso oggi di verificare lo stato di applicazione dello Statuto dei lavoratori in tutte le aziende italiane. Dalle modalità concrete di applicazione si discuterà nella prossima riunione sulla base di una proposta che verrà presentata dal presidente Gaetano Mancini (psi). *(Ag. Italia)*

Per ordine del tribunale di Agrigento

Al confino gli undici mafiosi arrestati un mese fa in Sicilia

Sono tutti di Ravanusa e Campobello di Licata - Uno solo resterà in carcere: è accusato di complicità nell'uccisione di un camionista

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 11 novembre.

(n. l.) Per gli undici mafiosi di Ravanusa e Campobello di Licata, arrestati circa un mese fa dai carabinieri, la sezione speciale per le misure di prevenzione del Tribunale di Agrigento ha disposto l'assegnazione al soggiorno obbligato per periodi di tempo che vanno dai tre ai cinque anni.

L'ordinanza è stata depositata stamane presso la cancelleria del Tribunale ed è stata notificata nel pomeriggio agli undici mafiosi che si trovano nelle carceri di San Vito. Dieci verranno posti in libertà e fatti partire per i Comuni di residenza coatta: uno, Calogero Di Pasquali, di 47 anni, che giorni addietro aveva avuto notificato in carcere il mandato di cattura per concorso nell'uccisione del camionista Vito Gattuso, avvenuta a Ravanusa la sera di Ferragosto di quest'anno, resterà in stato di detenzione. Il Di Pasquali è stato assegnato per 4 anni al confino nel Comune di Ravellasca, in provincia di Como.

Le persone inviate al «confino» dalla sezione speciale antimafia del Tribunale di Agrigento sono: Vito Surrenti, Angelo Ciraolo, Pasquale Bove e Calogero Bonanno che per la durata di cinque anni soggiorneranno nei Comuni di Revello (Cuneo), Incisa Scapaccino (Asti), Borgo Vercelli (Vercelli) e San Giorgio Piacentino (Piacenza); Mario Zagarrio, Domenico Di Malta, Angelo Mancino e Giuseppe Sciabbarrasi per quattro anni a Porto Buggianese (Pistoia), Balerno (La Spezia), Sassuolo (Modena) e Villaguardia (Como); Mario Boncori e Vito Gambino per tre anni a Borgosesia (Vercelli) e Torgiano (Perugia).

Gli undici mafiosi, inviati al soggiorno obbligato, erano stati proposti per le misure di prevenzione dai carabinieri di Agrigento nell'ambito delle indagini svolte sull'uccisione di Vito Gattuso e su altri due delitti strettamente collegati a questo: l'omicidio di Stefano Vangelista, di 28 anni, ucciso a calci, pugni e randellate il 28 luglio scorso nella sua abitazione di campagna alla periferia di Ravanusa e quindi carbonizzato nell'incendio appiccato alla sua piccola masseria, e all'omicidio più recente dell'albergatore Candido Ciuni, ucciso da quattro «killers» nell'ospedale civile della Feliciuzza a Palermo la notte del 28 ottobre scorso.

Romeno si dà fuoco davanti a Ceausescu?

Vienna, 11 novembre.

Notizie giunte oggi a Vienna da Bucarest affermano che un giovane si è appiccato il fuoco sotto gli occhi del presidente del Consiglio di Stato romeno e primo segretario del partito comunista, Nicolae Ceausescu. Le notizie, riferite da testimoni oculari, precisano che il giovane era in attesa al di fuori della sede del partito a Bucarest, venerdì scorso, quando un convoglio composto di tre autovetture, in una delle quali si trovava Ceausescu, è uscito dal palazzo.

Lo sconosciuto, che in precedenza si era cosparso gli abiti di benzina, si è avvicinato alle tre autovetture e si è dato fuoco. (Ansa)

Le richieste dei giornalisti per il contratto di lavoro

Roma, 11 novembre.

La Federazione nazionale della stampa comunica: «*La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunita a Roma ed ha approvato le richieste da presentare agli editori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico. Le proposte attuano le indicazioni emerse dal congresso di Salerno con particolare riguardo alla figura del direttore, ai poteri dei comitati di redazione, alla settimana corta, alla migliore regolamentazione normativa e retributiva del pubblicista ed all'aumento dei minimi salariali per tutti i professionisti*».

«*La giunta*, continua il comunicato, *ha preso atto della proposta di riforma di una norma della legge professionale relativa ai procedimenti disciplinari a carico dei giornalisti ed ha riaffermato l'esigenza di promuovere una vasta azione affinché il Parlamento provveda alla rapida approvazione della riforma generale dell'Ordine*».

Il documento informa, infine, che il presidente della Federazione della stampa, il segretario generale, ed i membri della giunta sono stati ricevuti dal ministro del Lavoro Donat-Cattin, al quale hanno illustrato l'atteggiamento della categoria. *(Ansa)*

Un'auto al tritolo a Bergamo

Bergamo. L'automobile distrutta da una carica di tritolo posta da ignoti la scorsa notte (Telefoto Associated Press)

Il processo nell'aula gremita delle Assise di Aosta

Si accusano a vicenda gli amanti per il delitto di Valtournanche

Lei 30 anni, lui 32 - Uccisero il marito della donna e gettarono il cadavere in un vallone allo scopo di simulare un incidente - Ora il loro grande amore è tramontato e cercano solo di salvarsi - Delusione della folla esclusa dall'aula durante l'interrogatorio degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 11 novembre.

Gli «amanti diabolici» di Valtournanche sono comparsi stamane davanti la Corte d'Assise di Aosta per rispondere del loro allucinante delitto. Sono Lina Maria Bich, di 30 anni, e il mandriano Giovanni Battista Perron, di 32 anni, che, accecati e travolti da una folle passione, trucidarono il marito della donna, Pietro Gaspard, e ne gettarono il cadavere in un vallone allo scopo di simulare un incidente. Una vicenda losca, con personaggi squallidi, una messa in scena povera di fantasia nella sua sinistra esecuzione.

La Bich ha un viso curiosamente fine su un corpo pesante e sgraziato, mentre il Perron ha un aspetto comune, quasi [illegible]. Non si guardano, non si parlano. Un carabiniere li divide, ma forse la precauzione non sarebbe nemmeno necessaria. Il grande amore è tramontato in Corte d'Assise. Presiede il dott. Cordone, mentre l'accusa è sostenuta dal procuratore della Repubblica dott. Calabrò. Difendono la Bich gli avvocati De Marchi e Volante di Torino; il Perron è assistito dagli avvocati Marcox e Chunoux di Aosta. I familiari del Gaspard si sono costituiti parte civile con il patrocinio degli avvocati Palmas e Piccini. L'aula è gremita. Da Valtournanche sono giunti tre pullman di paesani che non vogliono perdere una battuta del processo. Ma il presidente li delude ed ordina che l'interrogatorio degli imputati si svolga a porte chiuse. Debbono intervenire i carabinieri per convincere il pubblico ad allontanarsi.

La relazione per i giudici popolari, tutti uomini, ricalca la sentenza di rinvio a giudizio. La mattina del 28 ottobre 1968, sotto un ponticello che scavalca la statale nei pressi di Valtournanche, viene scoperto il cadavere del Gaspard, stradino dell'Anas, abitante con la moglie e due bambine in frazione Servaz. L'infelice, ripiegato su se stesso, giace su un mucchio di foglie secche. Attorno, variamente sparsi, uno zainetto, un tovagliolo, una pietanziera, un accendino, una chiave inglese. Sul cranio, insanguinato, si notano due vistose e profonde ferite. I sospetti cadono sulla moglie dell'ucciso e sul suo amante, Giovanni Perron. Costoro dapprima negano entrambi, ma alla fine il Perron si decide a confessare.

La mattina del 26 ottobre si è recato in casa dell'amante e costei piangendo gli ha detto: «*Mio marito, ieri sera, mi ha cacciata di casa insieme con mia madre. Dammi una mano per farlo fuori e staremo insieme per sempre*». Sono soli e la Bich, dopo avergli dato da bere, gli si mostra più tenera ed affettuosa del solito. Il piano delittuoso viene concordato dopo il convegno d'amore. La sera, al ritorno dal lavoro il Gaspard avrebbe ripreso a scavare una buca nei pressi del pollaio.

Tutto si svolge senza intoppi, il povero Gaspard è colpito all'improvviso a tradimento, mentre è chino sul suo lavoro, da una tremenda mazzata che gli spezza il cranio. Per sicurezza viene finito con altri quattro colpi.

L'anima nera della tragedia è la Bich, che una perizia del prof. Fredu definisce seminferma di mente, oligofrenica, con una psiche «fragile». Del resto, anche il Perron, secondo il prof. Coppola, non è del tutto responsabile delle proprie azioni per frenastenia. Per il mandriano Perron la Bich fu la prima donna: «*Un giorno mi invitò in casa sua a bere un bicchiere e poi, d'un tratto, mi gettò le braccia al collo e mi baciò*».

Davanti ai giudici, a monosillabi, e talvolta con semplici cenni del capo, il Perron ha confermato la sua confessione. In più ha detto: «*Io ho dato solo tre colpi al Gaspard, gli ultimi due li ha vibrati sua moglie. Ed è stata lei che, per un tratto di strada, ha portato il cadavere quando andammo a buttarlo dal ponte*». La Bich ha smentito questi particolari raccapriccianti ed ha invece precisato: «*Mio marito mi aveva sempre maltrattata. Picchiava anche le bambine. La sera prima mi aveva cacciata di casa e per questo mi stapai con il Perron chiedendo il suo aiuto solo per liberarmi da quell'inferno*». In realtà, di tali presunti maltrattamenti non si sono raccolte prove. Domani prenderanno la parola il p.m. e i difensori. Seguirà la sentenza.

Gino Apostolo

Verbania: 5 dei pci passano al «Manifesto»

Verbania, 11 novembre.

(n. c.) La sezione del pci di Pallanza ha comunicato ufficialmente di aver radiato dal partito un attivista e di averne espulsi quattro. I cinque hanno aderito al *Manifesto*. Si tratta di Giovanna Albertini (moglie del segretario della camera del lavoro di Verbania, Giancarlo Albergatti, latitante dal 7 ottobre scorso perché colpito da mandato di cattura per i fatti collegati allo sciopero alla Rhodiatoce), Giuseppe Bulfoni, Nino Ghidini e Silvano Uccellotti, tutti espulsi; il radiato è Sergio Succani.

Quindici giorni fa, al gruppo del *Manifesto*, aderì l'ex comandante partigiano e già membro del direttivo del pci di Verbania, Gino Vermicelli.

Malfatti stasera a Roma "Tour" delle sei capitali

Due giorni di colloqui del Presidente della Cee con Saragat, Colombo, Moro

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 novembre

Il presidente della Commissione esecutiva della Cee, Malfatti, si recherà domani sera a Roma per una visita ufficiale di due giorni. Egli sarà ricevuto dal Capo dello Stato Saragat, dal presidente del Consiglio dei Ministri Colombo, dal ministro degli Esteri Moro e dai presidenti delle Camere Fanfani e Pertini. Malfatti incontrerà probabilmente anche il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi, dell'Agricoltura Natali, e altri. I colloqui più importanti si svolgeranno venerdì.

Con questa visita, Malfatti concluderà il «giro» delle capitali dei «Sei», intrapreso a settembre, e che gli ha portato a contatto con i responsabili della politica europea. All'inizio dell'anno prossimo, egli andrà anche a Washington. Il nuovo presidente della Commissione esecutiva della Cee ha indicato nel rafforzamento e nell'allargamento della Comunità i suoi obiettivi immediati.

Domani, Malfatti parteciperà alle commemorazioni di De Gaulle a Parigi insieme con il vicepresidente della Commissione Mansholt e altri due commissari. Egli partirà in serata per Roma, ed è atteso di ritorno a Bruxelles lunedì. La Commissione oggi ha diramato una breve nota «*a ricordo del grande francese il cui nome resterà nella storia come un simbolo di libertà*».

Del generale De Gaulle la nota dice tra l'altro: «*Se l'Europa ha riacquistato coscienza delle sue responsabilità, lo deve a uomini, come l'ex Presidente della Francia, che hanno lavorato efficacemente per la riconciliazione con la Germania, e che hanno contribuito a un avvenire migliore per l'Europa e il mondo*».

Ennio Caretto

Più di mille morti per colera in Indocina

Giakarta, 11 novembre.

Più di mille persone sono morte di colera in Indocina negli ultimi dieci mesi. Lo ha annunciato il ministero della Sanità, precisando che tra il primo gennaio e il tre ottobre di quest'anno sono stati registrati nel Paese 4761 casi di colera. *(Ansa - Reuter)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

10 NOVEMBRE 1970

NATI — Rena [illegible] Viscusi Daniele, Mechi Aldo; Boggio Sella Eugenio, Calzi Valentina; Ochiuto Antonio; Sacco Federica; Sbano Monica; Ambrosino Gennaro; Quaglia Laura; Rissone Alessandro; Albanese Vincenzo; Savopoulos Giorgio; Chieregato Katia; Balma Vener Mauro; Martorana Florinda; Petta Biagio; Bensa B[illegible]; Macrì Patrizia; Necolo Pietro, Carrino Alessandro; Ghizzoni Walter, Lanzo Eleonora, Abruzzese Assunta; Borgione Elisabetta; Stella Annalisa, Scopani Susanna, Balluri Elisabetta; Battaglino Maria; Salvagno Raffaella; Meloni Augusta; Mo[illegible] Luigi; Gai Arcola Fabrizia; Mantineo Gabriella, Bertinetti Riccardo; Galdi Domenico, Cerutti Marco, Simone Domenica; Bacalis Barbara, Jacalano Michele, Fontana Matteo; Olivieri Lorena; Scardovi Deno; Boscagliola Marco, Boggio Paolo; Biancolillo Margherita, Pierro Angela; Valentino Francesco, Uraletta Giuseppe; Salomone Franco; Tagliano Fausto; Gianbilo Fabrizio; Gioto Alessandra; Ravidoli Viviana; Capagni Franco, Gallus Davide; Boggio Sella Federico, Rossetto Barbara, Carlino Angela, Fornasari Roberta, Ferino Viviana; Damiani Antonietta, Sanlorenzo Simona; Di Cristina Girolama, Piras Rominda, Distasio Marco, Marchisio Paolo, Tenuta Monica; Cavallo Renata, Bertello Alessandro; Reale Giuseppe; Andriola Orotta, Rubino Maria, Ceralto Stefania; Laise Francesco; Capana Ivano; Filipponi Stefano; Facciotto Giovanni; Messina Stefania, Mazzucco Marco, Grasso Cettina; Bentefutti Silvia; Barbaresco Nico; Esposito Giuseppe, Pataxini Pierluca; Giumbarresi Maria; Angella Enrico; Di Gangi Sandro, Chiodino Stefania; Melotti Barbara; Vitella Gianluca, Masolino Roberta; Gallo Rosa; Pollastrini Adriana; Parenti Linda; Beltrese Roberto; Quarta Franco, Villosio Giorgio; Pagani Sabina; D'Ambrosio Carmine, Schillaci Massimiliano, Mazzocco Luca, Roselli Franco; Sleco Barbara; Giulo Cinzia, Palermo Loredana; Torredimare Michele, Crivellari Gianluca; Vola Walter, Fosatto Alberto; Mantovan Riccardo; Guarino Angela; Rossello Deborah, Rapatto Patrizia, Ronconi Angelo, Pisapia Massimiliano; Lorico Barbara; Gilardello Manuela, Sardella Nunzio; Mischesela Domenico, D'Ambrosio Simona, Giamalleppa Giulia; Mancino Vito, Tonelli Laura; Minelli Natascia.

MORTI — Abbate Michele, di anni 80, Sommariva Bosco, panettiere, abitante in v. G. Volante 13; Zoblika Francesca, anni 33, Troina, casal., v. Mongrero 16; Musso Felicita in Gorini, anni 68, Montaldo (Mondovì), pens., v. Rubia 2; Bruno Luigi, a. 83, Piossasco, pens., v. Monfalcone 110; Pavese Aldo, a. 59, Tossa, pens., v. Bossigaro 32; Senatore Concetta, a. [illegible], Casa pia, [illegible], v. Benedetto; Oddi Italo, a. 49, S. Ambrogio di [illegible], tipografo, v. Ornea 170; Manchinelle Maddalena, a. 47, Torino, casal., v. S. Chiaro 60; Ragno Vincenza in Perni, a. 61, Messina, casal., v. Camandona 3; Del Colombo Mario, a. 73, Volterra, commte, str. del Pascolo 43; Graziano Giovanna, a. 86, Torino, pens., largo Bardonecchia 172; Borin Livio, a. 82, Merliera, pens., c. Vercelli 131 bis; Ballerini Attilia ved. Gervasoni, a. 78, Livorno, casal., c. Moncalieri 217; Viale Ernesto, a. 74, Cuneo, pens., corso G. Ferraris 121; Brossa Giacomo, a. 30, Poirino, capo interratore, v. Buscaglioni 16; Meorgatti Secondo, a. 61, Migliarino, pens., v. S. Donato 4; Prat Angioletta in Wolf, a. 63, Torino, agiata, v. La Marmora 30; Beltramo Giacomo, a. 64, Torino, pens., v. Nizza 150; Abrate Giovanna, a. 64, Savigliano, pens., v. Isonzo 43; Caccaio Costantino, a. 58, Corsione, pens., v. Tallone 22; Girardi Teresa ved. De Carli, a. 75, Portovenere, pens., v. Moncrivello 1.

Deceduti in ospedale: Francia Mario, a. 66, Brema Lomellina, pens.; Rossin Maria ved. Dunchill, a. 73, Urbana, pens.; Demarchi Rosina ved. Deiddo, a. 63, Domusnovas, pens.; Simplicio Luigi, a. 67, Trezzo Tinella, pens.; Vacca Lorenzo, a. 84, Poirino, pens.; Demagistris Giuseppe, a. 66, La Morra, pens.; Facia Anna Maria ved. Nicola, a. 81, Leyni, pens.; De Los Rios Giovanni, a. 58, Loreo, rappresentante; Busone Marianna ved. Bassino, a. 72, Balzola, pens.; Mela Giuseppe, a. 75, Alfiano Natta, comm.te; Capriolo Giuseppa, a. 86, Mazzè, pens.; Bonetto Malvina in Marcon, anni 80, Caorle, casal.; Di Franco Carmela ved. Riccioli, a. [illegible], Agira, pens.; Manzini Umberto, anni 88, Firenze, pens.; Sacco Vincenzo, a. 25, Cariopoli, [illegible].

Nati 123 . Matrimoni 30 . Morti 38

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA
Franca Rignon Claretta Assandri

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Edoardo, Carlo Alberto con la moglie Luisa Guerra e la piccola Paola Angelica; Orsolla Consolata con il marito Colonnello Franco Boschi. Il fratello Conte Luigi Claretta Assandri, la sorella Baronessa Anna Beck Peccoz. Le cognate: Principessa Luisa Orsini D'Aragona, Principessa Maria Pignatelli Aragona Cortes, Principessa Carolina Loewenstein Wertheim Rosenberg con il marito Karl. Nipoti, cugini e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al Prof. Ugo Volterrani ed al Dott. Soleri per la loro opera costante e premurosa ed alle infermiere per la loro amorevole assistenza.
— Torino, 9 novembre 1970.

Franco Belgeri si unisce al grande dolore dei figli per la scomparsa della mamma
Contessa Franca Rignon
— Torino, 11 novembre 1970.

Condomini e inquilini di Via Lamarmora 36 e Via Vico 21 partecipano commossi alla dipartita della
Contessa Franca Rignon
Torino, 11 novembre 1970.

È mancata l'anima buona di
Giuseppina Torassa ved. Polano
Con infinito dolore lo annunciano a funerali avvenuti figlio, nuora e parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Soria per le cure prestate.
— Torino, 10 Novembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti dell'Ist. Bioch. Farmac. Fessi Vallecrosia-Torino si associano al dolore della famiglia Polano Torassa per la scomparsa della signora
Giuseppina Torassa ved. Polano
Torino, 11 novembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti della Cartiera Torassa prendono viva parte al dolore della famiglia Polano.

Corrado Zanetti e congiunti si uniscono al dolore della famiglia Polano.

È mancato ai suoi cari improvvisamente
Paolo Rua
Ne danno notizia la moglie, figlia e parenti tutti. I funerali avverranno venerdì 13 novembre alle ore 15 in Rivarolo Canavese, via Trieste 61.
— Rivarolo Canavese, 11-11-1970.

Partecipano al lutto della famiglia Rua:
Giuseppe Vacchero
Ditta Fratelli Giordano
Corrado Ligani

Cristianamente è mancato
Francesco Genta
ex impresario edile
Cavaliere di Vittorio Veneto
L'annunciano la figlia Caterina col marito Roberto e il nipote Gianluca, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 12 corr. ore 16 via Cesena Interna 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Maurizio Canavese, 11-11-1970.

È mancato ai suoi cari l'
Ing. Sergio Cuniberti
Ne danno l'annuncio addolorati la moglie Gina Arnaldi, il fratello Ornato e famiglia. Funerali domani 13 corr. alle 8,45 nella Parrocchia S. Secondo. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in [illegible].
Torino, 11 novembre 1970.

Serenamente è mancata ai suoi cari
Felicita Gariglio ved. Negri
Ne danno partecipazione il figlio Edoardo e la sorella Maria. I funerali oggi 12 c.m. [illegible]
— Torino, 12 novembre 1970.

È mancata ai suoi cari
Giovanna Lanfranco ved. Griffa
L'annunciano la figlia Rosina, genero Giacomo Negro, i nipoti Giuseppe [illegible], cognati, parenti. Funerali [illegible] ore 15. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Sessi.
— Bussolengo, 12 novembre 1970.

Cristianamente è mancata
Pasqualina Garzoni
anni 82
Lo annunciano i nipoti Francesco, la sorella Rina e parenti tutti. Funerali venerdì 13 corr. ore 10, Casa Riposo corso Einaudi Novalesa 220.
— Torino, 11 novembre 1970.

Angela Marinengo ved. Magliano partecipa al dolore della famiglia Pasquino per la scomparsa della Signora
Ada Maria Pasquino n. Corbiletto
Torino, 11 novembre 1970.

La Bocciofila S.A.I. prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio
Giuseppe Meda
Torino, 11 novembre 1970.

I ANNIVERSARIO
Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
DOTT. ING. CAV.
Elvio-Carlo Canè
I familiari lo ricordano con affetto e rimpianto. Santa Messa [illegible] 14 novembre ore 10; Torino [illegible] ore 11.30 Chiesa S. [illegible].
— Torino, 12 novembre 1970.

1969 — 1970
Con immutato dolore ricordiamo
Paola Rubeo n. Corrado
[illegible]
— Torino, 12 novembre 1970.

12-11-1969 — 12-11-1970
Rodolfo Mazza
[illegible]
Torino, 12 novembre 1970.

[illegible] Paola Rossi [illegible] della scomparsa di
Emilia Tricerri Scotti
[illegible]

Il 9 novembre 1970 è cristianamente mancato l'
Avv. Ernesto Viale
A funerali avvenuti, per espressa volontà del defunto, ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Maria Viale, i figli Emma con il marito Alessandro Cavallo e figlie; Alessandro con la moglie [illegible] e figli: Giampiero, Maria [illegible] De Filippis e figlia; Lidia con il marito Giorgio Cavallo e figlie; [illegible] Fiorenza [illegible]. [illegible] Prof. [illegible] per le premurose assistenze prestate. [illegible] Messa di trigesimo [illegible] giorno 11 dicembre [illegible] nella Parrocchia [illegible].
— Torino, 12 novembre 1970.

L'annunciano [illegible]
Avv. Ernesto Viale
Lo annunciano con infinito rimpianto e l'affezione [illegible] i famigliari le cugine Lina Garona ved. Calderini e il genero Augusto Acquadro Coppola con le figlie Ida, Gabriella con il marito Ing. Marco Peterlongo e figli, Federico con il fratello Avv. Alberto Comolli.
— Milano, 12 novembre 1970.

Sono affettuosamente vicini a Gian[piero] e Ilena:
Graziella Angelini
Verena Brignoni
Rosalba Cortese
Maria Crippa
Sandra Crippa
Franco Giordano
Sergio Anna Icardi
Adele Mombello
Carla Napolitano
Felicetta Oddone
Lia Palmas
Giorgio Lidia Porcio
Giovanni Porro
Gianluigi Gabriella Rossi
Francesco Siragusa
Edgardo Tribelli.

Claudia e Italo Garberini, con i figli, affettuosamente vicini a Emma, Laura, Giampiero e Sandra, prendono viva parte al dolore delle famiglie Viale e Cavallo.

Luisa e Roberto Marsiglia si uniscono al dolore delle famiglie Viale e Cavallo.

Partecipano al dolore di Giampiero gli amici Dolly e Alberto Gossi coi suoi Collaboratori.

La s.p.a. Giustina & C. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Ernesto Viale
— Torino, 11 novembre 1970.

Piera ed Enzo Giustina con le famiglie sono affettuosamente vicini al dolore della famiglia Viale.

Gigi Giustina e Alberto Perna partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Ernesto Viale
— Torino, 11 novembre 1970.

Le famiglie Rampone di Cessole e Lizio partecipano al lutto per la perdita dell'
Avv. Ernesto Viale
— Torino, 12 novembre 1970.

Le famiglie DeFilippis e Ferrament partecipano al dolore per la perdita del caro congiunto
Avv. Ernesto Viale
Torino, 12 novembre 1970.

Gianni e Piera Benuzzi
Franco e Ada Girardi
profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia Viale per la scomparsa dell'
Avv. Ernesto Viale
Torino, 12 novembre 1970.

Antonio e Paola Paganelli partecipano al dolore di Sandro e famiglia.

I Condomini di via Bligny 15 si associano al dolore della famiglia Viale.

I Condomini di corso Galileo Ferraris 121 partecipano con profondo cordoglio al dolore delle famiglie Viale e Cavallo per la gravissima perdita dell'
Avv. Ernesto Viale
ricordandone con stima commossa le preclare virtù di bontà e rettitudine ed i lunghi anni di preziosa collaborazione.
— Torino, 10 novembre 1970.

Il geom. Carlo Cavallo e moglie Nella Alessandrini prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Ernesto Viale
Torino, 12 novembre 1970.

Sia che viviamo
Sia che moriamo
Siamo del Signore
Partecipano la perdita del caro papà
Mario Gilardi
Pittore
la moglie Cecilia Lavelli, i figli Italo, Sandra, Alberto, Mariangela, Piero, coi nipoti ed i parenti. I funerali avverranno venerdì ore 8 alla cappella Ospedale Molinette (via Santena).
Torino, 11 novembre 1970.

I Dipendenti della S.p.A. S.I.T.I.T. prendono parte con profondo cordoglio al lutto del sig. Italo Gilardi per la scomparsa del Suo Papà, Signor
Mario Gilardi
— Torino, 12 novembre 1970.

Angiolina e Paolo Bianco partecipano all'immenso dolore del Sig. Italo Gilardi e della Sua famiglia per la scomparsa del PAPÀ.

Dott. Enea Zulli e famiglia, prendono vivissima parte al cordoglio del Socio Sig. Italo Gilardi per la dipartita del PADRE.

Cristianamente è mancato
Attilio Botta
di anni 77
Croce di Guerra 1914-1918
Medaglia Militare
Lo annunciano la moglie Maria Simonetti, il figlio Guido con la moglie Ines, i nipoti Federico e Filippo, le famiglie Simonetti, Botta, Sigia, Durgues, Ronchetta, Santa, Ciccio e Pestino, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. [illegible] Carmela [illegible] venerdì ore 15.
Poirino, 11 novembre 1970.

Il giorno 31 ottobre si è spento cristianamente in Roma
Piero Ratto
Maggiore carrista di complemento delle due guerre mondiali
Lo annunciano addolorati la sorella Maria ved. Civiero, i cognati e gli amici carissimi. La messa di trigesimo avrà luogo nella parrocchia di S. Rita il giorno 2 dicembre alle ore 9,30.
Torino, 10 novembre 1970.

Cristianamente si è spenta la
N. D. Ortensia Tanara ved. Demichelis
Con dolore lo annunciano la sorella Maria col marito Achille Lorelli e i nipoti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a [illegible].
— Torino, 11 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato
Giovanni Battista Clara
Lo annunciano la moglie, la figlia, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 Parrocchia Santa Rita
— Torino, via Tripoli 26
12 novembre 1970.

1969 — 1970
Nel 1° anniversario della dipartita di
Leone Garbaccio
parenti e amici lo ricordano a tutti coloro che lo ebbero caro. La Messa di suffragio sarà [illegible] 14 novembre, 1970 alle ore [illegible].
Biella, 12 novembre 1970.

I famigliari ricordano con rimpianto [illegible]
CAV. RAG.
Giovanni Giovenale
nel [illegible] anniversario.
Torino, 12 novembre 1970.

1910 — 1970
Ezio Riva
[illegible]
Torino, 12 novembre 1970.

1967 — 1970
Giovanni Bertone
[illegible]
— Torino, 12 novembre 1970.

1967 — 1970
Dott. Romana Lazzareschi
I tuoi cari sono sempre con te.
La Bollo di Canavese, 12-11-1970

Faustino Mattelli
[illegible]
Torino, 12 novembre 1970.

1969 — 1970
[illegible]
Paola Doglio
Ettore, Sandro e Renata la ricordano con affetto e con infinito dolore. Una messa anniversaria sarà celebrata nella cappella di Santa Costanza d'Arpe, via Borgomanero 50 B, venerdì 13 novembre alle ore 19.
— Torino, novembre 1970

Nelle prime ore di [illegible] è mancato il
Prof. Enzo Gazzone
Pittore
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Stella Ocmarin, la figlia Carla, il fratello Riccardo, i cognati, i cugini ed i nipoti. Il funerale avrà luogo giorno 13 corr. [illegible]
— Vercelli, 11 novembre 1970

Con affetto prendono viva parte al grande dolore di Riccardo, Stella, Carla per la grave perdita di ENZO gli amici fraterni:
Giulio e Nella Angeli
Cesare ed Ugolina Sassetta
Torino, 11 novembre 1970

I cugini Biscaldi, Calderara, Mesa, Sozzani, piangono la perdita del caro ENZO.

Iaza e Sandro Casalis
Jole Cetano
Jolanda Fassetelli
Camillo Gallenga
Fernando Leoni
Giuseppe Marchi
Tilde e Eugenio Messerani
Gianni Renda
prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro ENZO.

Confortata dai riti della fede è mancata ai suoi cari
Delfina Onorina Pierallini ved. Borsi
Partecipano la figlia Dott. Annunziata, i cari cognati Laura e Pietro Caleno. Particolari ringraziamenti al Dott. [illegible] e Rinaldo. I funerali venerdì 13 novembre ore 14.30 Casa Riposo Montanaro, via Generale Tonso.
— Torino, 12 novembre 1970.

Gli amici di TINA:
Dott. Prof. Ornella Puglisi
Dott. Esmeralda e Franca Calosso
Dott. Liliana Pierinini
Famiglie Ragazzoni-Spesso
Forpas Ciocatto
Dott. Prof. Mauri Ferreri
Padre Daniele Dallari OFM
Suore Francesco S. Giuseppe
Ida e Gianni Gabbi
Giovanna Marino e Dott. Bruno [illegible]
Carla e Aldo Candi
Colleghi e Personale Media [illegible]
si uniscono al dolore.

Giovanna Marino ricorderà sempre Mamma BORSI.

Gemma Valobra ved. Bachi
Si è serenamente ricongiunta alla cara figlia Sergia. A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Laura col marito Gustavo Sacerdote, [illegible], cognate, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 11 novembre 1970.

Ada Iona Olcese ricorda con tristezza la cara zia GEMMA.

Irene Valobra con i figli partecipa affettuosamente al dolore della famiglia.

Mario Segre prende parte al lutto di Laura e Gustavo per la perdita della signora
Gemma Valobra Bachi
— Torino, 10 novembre 1970.

Lea Renata Lidia addolorate per la scomparsa della cara GEMMA.

Pierina e Rodolfo De Benedetti profondamente amareggiati sono vicini a Laura, Gustavo e figli nel loro grande dolore.

L'è mancato improvvisamente
Carlo Maffè
anni 70
L'annunciano la moglie Maria G[illegible], il figlio Franco con la moglie Susa, la figlia Anna con il marito Vincenzo Aymone, i diletti nipotini, le sorelle, i cognati, le cognate e nipoti. La Salma sarà benedetta alle ore [illegible] di oggi in via Genova 100 indi proseguirà per Roseletta Tanaro. Senza [illegible].
— Torino, 11 novembre 1970

Giuseppe e Carola Aymone partecipano al dolore della famiglia Maffè.

Paolo Anna Franco e Renato vicini nel dolore a zia [illegible].

Maria e Fulvio prendono viva parte al dolore delle famiglie Aymone [illegible].

Angelo e Anna Maria, Luigi e Anna, Riccardo e Silvana, sono affettuosamente vicini a Franco e Anna per la perdita del PAPÀ.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Eugenio Savio
Dirigente Industriale
Desolati lo piangono i figli: Carla col marito Federico Borghese e gli amati nipoti Eugenio e Luca; Franco con la moglie Delia Nicolotti, la sorella Marta, zia, cognati, nipoti e parenti tutti e la fedele Innocenza. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Manfredi per l'assidua affettuosa assistenza. La cara Salma partirà dall'abitazione v. Vassalli Eandi 42 venerdì 13 alle ore 9.30 proseguendo per [illegible] ai funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1970

La famiglia Nicolotti partecipa al dolore per la perdita del caro LUIGI.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Marinetta Guglielmotto ved. Ponsetto
anni 89
Ne danno il doloroso annuncio i figli Attilio colla moglie e figlio, Cesare e famiglia, Mariuccia col marito e figli, parenti tutti. [illegible]
— Torino, 12 novembre 1970

Serenamente è mancato
Luigi Bertolino
Addolorati lo annunciano la moglie Ines, le sorelle Teresa e Rosa, cognati, cognate, nipoti, parenti. [illegible] I funerali oggi alle ore 14 via [illegible], indi la salma proseguirà per Asti.
Torino, 12 novembre 1970

Cristianamente è mancato
Giacomo Passera
Lo piangono la moglie Caterina, le figlie Domenica, Marta, Andreina, generi, nipoti, il fratello, cognati, parenti tutti. [illegible] Funerali oggi 12 [illegible] con partenza ore [illegible] via Crevacuore 32. [illegible]
Torino, 11 novembre 1970

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Eduardo Bergagna
Costernati lo annunciano la moglie Giuseppina, i figli Ferdinando, Carlo col la moglie Cesarina e la figlia Giuseppina, cognata, nipoti e parenti. Funerali oggi ore 10 Parrocchia San [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 novembre 1970

Da [illegible] anni il nostro ricordo di
Giuseppe Pitto
[illegible]
— Torino, 11 novembre 1970

1969 — 12 novembre — 1970
[illegible]
Andrea Bruno
Nel primo anniversario della sua morte lo ricordano con tanto affetto la moglie, le figlie, i figli, i nipoti e tutti tutti.
— Aosta, 12 novembre 1970

1964 — 1970
Duso Oddone (Querino)
Vive sempre nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 12 novembre 1970

Vive sempre nel ricordo dei suoi cari
Zaverio Momo
[illegible]
Torino, 12 novembre 1970

Un passatempo per ogni momento

Filastrocche e fantasie

«La lumaca che ha inventato la roulotte» comincia una filastrocca dal volume «Emme Edizioni» intitolato *Un angolo di prato*. Quella delle filastrocche è la maniera più sottile per insinuare a livello dell'inconscio la conoscenza letteraria della vita in bambini che non sanno di avere fantasia (ma secondo gli psicologi ne hanno moltissima).

Più grandi, il loro interesse per «la storia», per un gioco di fantasia che li eccita, cercheranno loro stessi e senza l'aiuto di nessuno i libri più appassionanti e non ci sarà niente di meglio che fargli scoprire, nella libreria di casa, quelle opere che ai loro occhi sorpresi appaiono come un ricco tesoro, i libri cioè che invece di una sola storia e di un solo tipo di illustrazione, ne contengono svariate. Meglio ancora se sarà un cofanetto di più volumi ad allettarli con una abbondanza di promesse.

Un cofanetto può essere un appetitoso regalo per bambini dagli otto fino ai 15 anni è quello in 4 volumi intitolato *Il meraviglioso mondo di Walt Disney*. Le storie più semplici contengono l'incantamento dei personaggi, dei caratteristici disegni di Walt Disney o il ricordo di un film, e quelle più «scritte» contengono suggestioni che sono il frutto non casuale dell'esperienza disneyana in fatto di psicologia degli adolescenti.

Il cofanetto non si trova nelle librerie, ad eccezione dei negozi Mondadori Per Voi, e lo si ordina direttamente alla Mondadori, pagandolo anche a rate. Questo sistema di vendita per posta è lo stesso che consente di «visionare» le opere trattenendole in casa per un certo tempo.

Il meraviglioso mondo di Walt Disney suddivide nei 4 volumi gl'interessi particolari che, a seconda dell'umore, la vista del libro può suscitare nell'adolescente. Quello rosso, «Il mondo della Nuova Frontiera» è a temi quasi esclusivamente *western*, gl'indiani (ma c'è anche un vero e proprio servizio giornalistico-documentario con foto che parla degli indiani *navajos*), i cacciatori del Nord America, e quindi personaggi celebri come Davy Crockett; ma contiene anche storie d'altro tipo, idealmente legate all'orizzonte più lontano: per esempio un gustoso Paperino che visita Disneyland.

Il volume Blu piace sicuramente di più alle bambine che un certo pomeriggio tedioso si sentono voglia di un salto all'indietro e d'immergersi nel mondo della fantasia (questo il titolo del libro) allo stato puro, con le fiabe disneyane più celebri e quelle di tutto il mondo «filtrate» da Disney.

«Il mondo dell'avventura», titolo del volume color arancio del cofanetto, sarà il «rifugio» del ragazzino dalla fantasia irrequieta in certi pomeriggi invernali durante i quali si apparterà in un cantuccio a immedesimarsi nei panni di Robin Hood o «salperà come un mozzo» verso Paesi lontani.

Capitano anche pomeriggi in cui un giovane ambisce letture più positive, esplorazione di mondi inconsueti ma presentati con un tono documentario. E allora sceglierà il volume verde che, nel «Mondo della Natura», lo porterà in compagnia di un ghepardo o di altri animali, nella giungla amazzonica oppure in Africa.

r. g.

I nuovi giocattoli che impegnano

In alto: a sinistra, mosaici di Coloredo e alfabetiere magnetico; a destra, il «Geocolor». In basso, un carro armato realizzato col «Nogi». Sono tutti giochi «Quercetti».

Cominciano col Nogi e finiscono col vincere il concorso Philips per «giovani inventori e ricercatori» dai dodici ai ventun anni, che offre importantissimi premi a ragazzi capaci di cimentarsi in lavori dalla cibernetica all'elettronica (che vanno presentati entro il gennaio '71). Il Nogi è un passatempo a plastrine per costruire casette, e lo può fare un piccolissimo, ma suggerisce anche soggetti più complessi che appassionano *teenagers* e adulti. I pezzi di materia plastica speciale si differenziano da altri per l'ingegnosa sagomatura che rende possibili incastri da ogni lato studiati da architetti, e inoltre per i colori che rendono fantasiose le realizzazioni. In piazza Castello a Torino c'è un negozio che espone un'auto antica lunga mezzo metro, fatta col Nogi, e tutti si fermano ad ammirarla.

Sono finiti i tempi dei giocattoli «da guardare», i bambini d'oggi si stancan presto anche dei trenini elettrici (li suggeriamo invece ai liceali come *hobby* che manterranno fino alla vecchiaia, e lo provano i club ben noti di questi amatori). Preferiscono piuttosto un trenino da condurre a mano, ci si divertono di più, e lo conferma la ditta costruttrice del Nogi (Alessandro Quercetti di Torino) che vende a migliaia di quei semplici trenini nei vari tipi da 2 anni e mezzo fino ai 7.

I prezzi delle confezioni Nogi vanno da [illegible] a 4500 lire al massimo, ma non è solo per la sua accessibilità economica che questa «costruzione» ha successo. Il Nogi è creativo, dà il gusto della realizzazione, anche il più insofferente dei figli che con costruzioni meno studiate del Nogi perderebbe la pazienza, con queste plastrine brevettate sente il proprio cervello nelle mani. Una bambina può costruirsi per esempio una lampada per la sua cameretta, dal giocattolo si può passare quindi alla [illegible] che resta.

Ancora della Quercetti è un'altra novità che è stata subito notata nelle scuole per le sue applicazioni didattiche, come del resto il Coloredo («chiodi» di plastica colorati per comporre mosaici di fiori ecc.) e le lavagne magnetiche con alfabetiere o fiori e altre figure. Questa novità è il Geocolor, un passatempo a partire dagli 8-9 anni che, col pretesto del gioco, fa sì che vostro figlio apprenda quasi a livello inconscio teoremi matematici e geometrici. Una fortuna che i loro genitori non ebbero.

Così come il «modellismo» in generale, dai corpi umani in plastica da «montare» che rendono quasi inutili oggi le prime lezioni di scienze, alle scatole per costruire automobili e aeroplani addirittura col motore (e sono passatempi che raccomandiamo ai genitori per le «ore vuote» dei figli più grandi), il Geocolor della Quercetti si può considerare il gioco più «tecnico» e redditizio del nostro tempo, grazie alla semplicità con cui apre la mente a concetti ritenuti solitamente astrusi. Tra fratelli e compagni la «gara» della realizzazione delle figure può riuscire altamente stimolante.

Sono dunque destinati a sparire i giocattoli tradizionali? Se persino nuova tombola pare ideata per insegnare la matematica, è probabile che fra non molto ci saranno, oltre alle millenarie bambole, soltanto due tipi di passatempi: per la prima infanzia, come quelli stupendi della Chicco (mazzi di chiavi in plastica, trillini o sonagli, telescopi e piramidi a incastro) raccomandatissimi dai pediatri perché «già» impegnativi e intelligenti; e quelli non meno impegnativi e concettosi tipo il Geocolor.

Questo ci conferma che il gioco è una cosa seria, sotto tutti gli aspetti. E del resto basta osservare i nostri figli mentre giocano, serissimi.

v. d.

Gli "hobbies„ utili anche per domani

C'è un'opera in tre volumi dell'Editrice Nuova Italia che l'insegnante illuminato adotta come supplemento didattico (se non lo fa, ci pensino i genitori: lo leggeranno — o guarderanno — con estremo interesse assieme al figlio).

L'opera è «L'Immagine» di due autori sinceramente preoccupati di fornire la chiave per capire qualsiasi «mistero» estetico, da Giotto a Picasso, da Brunelleschi a Le Corbusier. Magistrale la riuscita della loro semplificazione dei problemi.

C'è un altro volumetto, edito dall'Adica Pongo di Lastra a Signa (Firenze) che ci ha sorpresi, in materia. S'intitola Nuova guida didattica all'educazione artistica, una miniera d'idee che ci serve per entrare in argomento sul modo di trascorrere il tempo in casa facendo esprimere se stessi ai nostri figli.

Tutti sanno cos'è il «pongo» e già nelle scuole materne se ne fa uso. Il Das è un materiale simile che, da passatempo creativo utile per esprimersi (e chi «si esprime non ha complessi», dice un'autorità in merito, il prof. Filiberto Bernabei, direttore didattico), trasforma chiunque in un «ceramista». E' infatti un materiale, il Das, che secca senza cottura, tanto che se ne possono fare salvadanai, soprammobili, teste di burattini, bassorilievi, mosaici, plastici geografici, perfino presepi completi di paesaggio e statuine (ecco un'idea per il vicino Natale: nei prossimi pomeriggi si prepara una grande sorpresa per papà!); e quindi, il superato e piuttosto complicato sistema della ceramica come hobby, col Das diviene una realtà per tutti, dai bambini agli adulti.

Le «collezioni» che si possono realizzare sono svariate: domani, già grandi, i vostri figli avranno care le raccolte di bottiglie d'ogni forma da loro realizzate col Das, o le maschere folcloristiche, le bamboline, qualsiasi cosa. Questo ci fa ricordare che fra gli hobby-passatempo potete stimolare nei vostri figli raccolte utili o anche solo divertenti, bizzarre (sassi, o pregevoli minerali, tappi e scatole di fiammiferi, il menù dei ristoranti dove va il padre o gli amici o la famiglia la domenica: il collezionismo educa all'ordine mentale e magari col tempo ci si può ritrovare con un piccolo capitale in [illegible] monete e francobolli. In proposito, non hanno bisogno di discorsi, ma riguardo alla filatelia raccomandiamo di fare le cose con serietà, dato che il raccogliere francobolli può equivalere a mettere i soldi in banca e anche meglio, suggerendovi di approfittare in Torino d'una delle organizzazioni europee più famose, il Bolaffi.

Poi ci sono i piccoli scienziati, da rivelare fra i vostri figli. Attrezzature non ne mancano, e [illegible] giochi impegnativi, ideati comunque per certe età e inclinazioni. Una serie di volumi che introduce all'argomento è quella dell'editore Zanichelli, dalla quale — fatto la scoperta della vocazione scientifica latente del ragazzo, oggi (e domani, chissà, sarà un Von Braun? Una Madame Curie?) — tempo libero e divertimento scaturiscono impensabili prospettive del «loro» avvenire. Una graffetta che galleggia sull'acqua, l'arcobaleno in un disco e altre «rivelazioni scientifiche» con molti oggetti di casa, sono il mondo sorprendente che il ragazzo scoprirà attraverso i volumetti «Esperimenti per un anno».

E a proposito di queste idee «importanti» e dei temi trattati, non fatevi sfuggire questi altri magnifici volumi Mondadori (s'acquistano per posta, via Bianca di Savoia 20, Milano o nei negozi «Mondadori per Voi»): Musei del Mondo, Storia generale della Pittura, I regni della Vita. *Si possono avere gratis, in visione a [illegible] prima di deciderne l'acquisto, anche rateale.*

s. p.

I diciotto figli dell'editore

Ci sono molti libri persino per i bambini che imparano a fare i primi passi

Per riempire le ore vuote dei nostri figli nel modo più conveniente troviamo libri, con la sigla AMZ, che sono frutto dell'intelligentissima (diciamo pure «rara») ricerca di un editore deciso a tutti i costi ad avvicinare il pubblico al libro. E Abriani lo sa fare, a partire già dal più difficile, dai bambini che neppure sanno parlare.

I «cartonati» AMZ, avvolgibili, ritagliati sulla sagoma di un animaletto, sono libri «animati» e privi di testo, tanto che solo l'atteggiamento dei personaggi (superbamente pitturati) basta a creare una corrente di simpatia fra il giovanissimo lettore e le pagine. Otto soggetti del «Piccolo Zoo» (per solo 200 lire) e otto dei cartonati medi. Poi, per i 2 anni, i 3, i 4, secondo i soggetti ecco i 4 titoli dei pieghevoli, e per i 5 anni «L'amico orologio» e altri cinque titoli che servono ad apprendere nozioni utili pur non essendoci una parola di testo. Questi libri «parlano» solo con le illustrazioni, e con rara efficacia. Non serve neppure una mamma. E se il pupo vuol mettere il suo libro in bocca, lo faccia pure: la serie «Piccola Fisarmonica» è tutta plastificata.

Bambole bellissime

Le bambine hanno qualcosa in più, a 4, 5, 6 anni: nella serie «Boutique» dell'AMZ l'editore Abriani dispone di «bamboline da ritagliare» con i relativi vestitini (formato piccolo da 70 lire la bambola e da 120 il formato grande). E' risaputo che, pur essendo il giocattolo con il quale passano più il loro tempo, le bambole-bambole non divertono quanto queste poverelle di cartoncino che staccate balzano fuori dalla copertina e poi si vestono, si mettono in piedi, ma soprattutto hanno atteggiamenti e sorrisi «veri» che le bellissime bambole-bambole non sanno elargire nella plastica fissità delle tre dimensioni.

Ancora da ritagliare, i maschietti hanno i soldatini, una serie di uniformi di parata più folcloristiche che militaresche. Tutti i cartolibrai conoscono questa copiosa, cercatissima produzione AMZ che risolve tanto bene il problema «libri» per i piccolissimi (strano come sian presi da subito in una smania per i libri, i bambini; e se non ce ne fossero apposta per loro distruggerebbero quelli dei «grandi»).

Le nuove idee

Ed eccoci alla serie libri dai 5-6 anni in su: l'originalissima collana di fascicoli da 200 lire intitolata «I cicli della natura» racconta storie disposte in illustrazioni a giostra. Senza [illegible] leggere il bambino segue la storiella e la capisce, magari vuol saperne di più e ricostruisce la storia stavolta dalle poche parole. Si diverte, s'affaccia a un mondo diverso, e chissà, impara anche a leggere.

Sicuramente impara a disegnare, con tutta la gamma di albi da dipingere che l'AMZ crea in continuazione, un'idea nuova dopo l'altra: ci pensano pedagogisti e insegnanti d'ogni genere, oltre ai grafici e agli illustratori di talento, a provocare la personalità del bambino, che se ne sta solo per ore a cimentarsi con figure e colori. E come se non bastasse, i *collages* («taglia e componi»): un cerchio di colori «a fette», che ritagliate dovranno essere sovrapposte sul tracciato il quale d'incanto si rivelerà una multicolore barca, un frutto.

Tutte idee, queste, che meritano la nostra considerazione. Per quanto pregevoli, molti volumi AMZ formano le consuete librerie per giovani di tutte le età, ma sono quelle «idee» per la prima infanzia a rivelarci al timone dell'AMZ un tipo d'editore ormai raro: quello che fa i libri non da funzionario o da commerciante ma da padre. Dicevamo che l'AMZ ha tutta una serie di volumi consueti: certo, non mancano nella collana «Birilli» il solito *Oliviero Twist*, *I tre moschettieri* ecc., ma, a parte che costano 900 lire soltanto e sono un'ottantina di titoli («papà, con 70.000 lire mi fai una biblioteca completa»...), ci sorprende trovare fra i Dickens, i Kipling, i London, i Verne che da sempre alimentano gli scaffali giovanili, un *Cirano di Bergerac* e *Le avventure di Gil Blas* che risentono di una cultura coraggiosa dell'editore, oppure un *Ciao, Valentino* della Trapani che sembra una sfida all'ambigua, scontata pavidità di altri editori.

Ma Abriani fa di più. Rompe gl'indugi e rischia grande. Commissiona agli scrittori titoli (ma si può dire che è lui a costruire le trame) per la collana «Ragazzi d'oggi» come *La casa dei Kennedy* o *Il numero sul braccio* che immerge nella dolorosa esperienza ebraica dell'ultima guerra dei giovani che appena ne hanno sentito parlare.

Strenne ricercate

E, con la serie dei «Ragazzi di ieri», mette insieme 18 titoli. Poi inizia la collana «Avventura» ed ecco finalmente un riconoscimento ben meritato: *Robinson dello spazio* si classifica 1° assoluto nella 20ª edizione del Premio Castello come il «miglior libro per ragazzi del 1970» e alla premiazione, nei giorni scorsi a Sanguineto di Verona, il riconoscimento non sembra andare solo all'autore ma anche all'editore.

Mario Abriani s'accorge a un certo punto che nei vent'anni della sua vita d'editore ha pensato ai maschi dai primi passi fino ai diciott'anni (la sua collana «Western» con un disco appropriato per ogni titolo è letta anche dai padri e così la collana di fantascienza AMZ), ha pensato alle bambinette, ma alle signorine no, e allora dà il via a una collana, «Ragazze, oggi», che ha un piglio ben diverso dalle solite «collezioni rosa», basti il titolo *E tu, sensa, che cosa contesti?*

Illustrata da quel Colombi che sul *Giorno*-ragazzi mostrò un piglio pittorico-narrativo degno di oscurare un Beltrame, la *Grande avventura dell'uomo* dell'AMZ (3500 lire il 1° volume uscito, che a occhio e croce chiunque giudicherebbe costare il doppio) è veramente un'opera superba. Abriani l'ha pensata come se volesse raccontare in famiglia una storia dell'umanità dai lontani millenni a oggi, con tutta la semplicità possibile. L'ha immaginata, tavola dopo tavola, assieme al Colombi e poi ha incaricato il noto autore Mino Milani di scrivere il testo. Solo il primo volume, con i cavernicoli e le primitive società umane, è costato tre anni di fatiche. Si può leggerlo a 10 anni e capirlo. Ma il *teen-ager* lo può gustare come un'opera di grande impegno, e un laureato non può fare a meno di ammirarla: l'epopea umana vi è rappresentata con una forza di sintesi che affascina. Sarà certo la strenna più ricercata del prossimo Natale.

Abbiamo dunque trovato i libri per ogni momento, in questo catalogo, oltre che per tutte le età dei nostri bambini o ragazzi e ragazze sotto i vent'anni. E ci vien da pensare che l'editore Abriani avesse, oltre a quelli aziendali, i nostri stessi problemi delle «ore vuote» dei figli. Ma in realtà abbiamo scoperto un editore tanto raro che fa i libri da padre, come se di figli ne avesse tutta una serie, da un anno fino a diciotto.

t. p.

Fuori un mondo li aspetta

Le "Gioconde„ di Zaccagnini

Sorriso ambiguo fra il candido e lo scettico, sono le ragazze stanche di contestazione che si rifugiano nella musica « pop ». Ma comprano a prezzi di liquidazione dischi di Beethoven incisi nel 1930. Hanno dei compagni che, smesso il maxi perché non ce la facevano a camminare a passettini come un seminarista, si sono dati all'hippismo piccolo borghese. La contraddizione è la loro natura. Infatti amano i Beatles per la loro intelligenza ma quando rincasano di notte con la ragazza mettono su l'ultimo « LP » (nota: *Long Play*) di Frank Sinatra.

S. T. ha vissuto ore di angoscia perché temeva che il padre si fosse accorto che lui gli aveva sottratto in reiterati piccoli « colpi » la bella cifretta di 50.000 lire. Rincasando il padre di S. T. strabuzza gli occhi vedendo di sfuggita uno strano strumento musicale nella camera del figlio. Si tratta dell'« Armonium aspirazione 2 giochi, voce dolcissima, Mueller originale occasionissima, nettissime 43.000, vende Zaccagnini, Bertola 23, Torino ».

Una istituzione

Il padre caccia un urlo. S. T. si rifugia in un angolo che non basta a nascondere la longilinea figura peso 63 kg, m 1,78. Il matusa sa. Il vecchio ha scoperto. L'antenato colpirà. Macché, l'urlo paterno era di giubilo. Il noto professionista torinese si siede all'armonium e ne trae note religiose, il *Dies Irae*. E' così che un figlio hippy diventa piccolo borghese restando hippy. Endemia. Nel negozio di Zaccagnini, via Bertola 23, i giovani a suon di musica rinunciano alle rivoluzioni e si drogano di *long play*.

Zaccagnini è un'istituzione, a Torino. Se in cerca d'ispirazione un autore frustrato volesse della carta pentagrammata con ruggine e altri insulti del tempo per scrivere nel 1971 un melodramma all'italiana, Zaccagnini potrebbe fornirgliela. E così Zaccagnini gli offre le « occasionissime » dal pezzo d'antiquariato musicale all'ultimo «LP» americano, pubblicando persino — per il suo buon cuore — sul suo informatore musicale « Zetasette » (omaggio « agli amici della musica. Tutti possono collaborare ») la seguente inserzione: « ORGANARO antica tradizione familiare, [illegible] riparazioni organi et armonium, chiedere informazioni Zaccagnini, Bertola 23 ».

Il tempo libero è fatto di queste cose, quando si è nel lustro sotto i vent'anni. Ambienti ricchi di colore e di tenerezza, ma le [illegible] tutte la « Gioconda » perché non vogliono tradire, sotto un sorriso ambiguo fra il candido e lo scettico, le palpitazioni di tenerezza suscitate dalle canzoni per chi soffre (nota: per miseria od amore non importa).

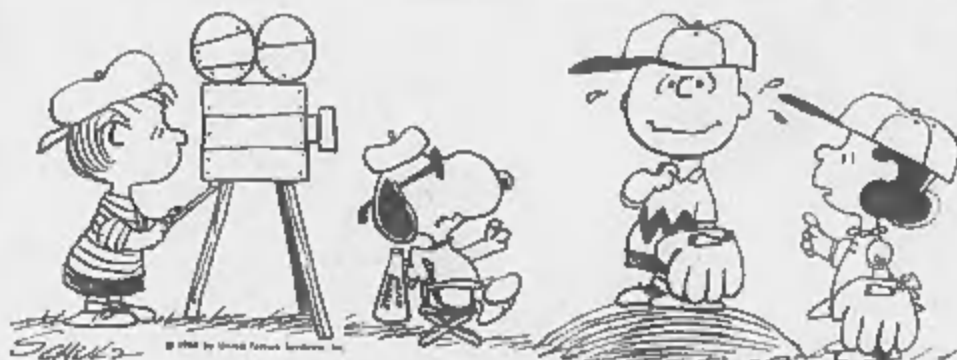
La bellezza dell'età è in questi incontri, da un venditore di strumenti musicali entrato nella tradizione torinese tanto tempo fa e frequentato dai giovanissimi, o nel negozio EL.DIS di corso Rosselli per discutere di un impianto HI-FI dato che uno di loro ha vinto in famiglia la battaglia dell'alta-fedeltà per tutti. Con un disco comprato da tutto il gruppo per risparmiare, vanno nella casa di un altro e lo ascoltano in religioso silenzio, mangiando i formaggini-omaggio appena portati da una propagandista « door-to-door » della Milkana, (però che squisiti, nonostante [illegible] simbolo del « sistema »), e [illegible] felici d'essere così. Molti gruppi formano il « complesso » riunendosi secondo gli strumenti, [illegible] e ballano in cantina, ma il complesso se ha il [illegible] degli affari finirà col portarli in provincia a suonare nelle sale da ballo.

Soldi di nascosto

Per favore lasciate che si riuniscano, che vadano ai *Venerdì Letterari* del Teatro Carignano (a Milano [illegible] dei Lunedì al Piccolo Teatro, a Roma ecc.), magari di nascosto come alla Stagione Sinfonica dell'Ente Regio al Conservatorio Verdi « ingresso libero » o ad ascoltare le sonate per pianoforte di Beethoven dell'Unione Musicale. Non andranno mai all'opera, questo no, da quando hanno saputo che il sabato sera a Duesseldorf l'Opera è tutta esaurita con una percentuale del 30 per cento di bambini. Ma sono felici d'esser come sono e in fondo il loro tempo libero lo passano come da giovani i loro padri e le loro madri (ma noi non sapevamo mettere insieme delle orchestrine).

L'importante è non dirglielo. Ne sarebbero profondamente delusi. Non vogliono somigliarci e hanno ragione. Quindi, mettete di nascosto nelle loro tasche qualche migliaio di lire perché possano andare da Zaccagnini il pomeriggio e di sera al Conservatorio Verdi rincasando in taxi.

v. d.

I film che possono vedere

Un cartone del film « Arriva Charlie Brown »

Prima che nascessero i nostri dodici-diciottenni, Charlie Brown già polemizzava con l'epoca che loro poi avrebbero contestato. Charlie ha vent'anni giusti, e così il suo amico nevrotico Linus, il frustrato cane Snoopy, e gli altri personaggi che il loro autore Schulz affida ai fumetti al ritmo di una « striscia » al giorno, dal 1950.

In vent'anni di critiche « al sistema », Schulz ha fornito un'infinità di spunti da demolirlo, quel sistema. E nel film che ne è stato ricavato le sconfitte quotidiane del candido Charlie Brown riassumono molto bene l'immagine dell'uomo moderno che vuole mettere fiori nei cannoni.

I teen-agers sanno tutto di Linus e Charlie, detestano « l'integrata » Lucy nella quale ravvisano la tal compagna del gruppo, e si sentono spesso il povero cane che sogna di fare il pilota o il grande scrittore, ma Snoopy (come loro) non fa parte dei cani di razza e gli sbattono le porte editoriali o i portelli d'aereo in faccia.

I vent'anni anti-sistema di Charlie Brown e del suo mondo infantile così riconoscibile in quello degli adulti sono tutti condensati nel film, e i lettori dei fumetti di Schulz (in Italia relativamente recenti) possono goderseli come in un'enciclopedia di Charlie, Linus e compagni. Un film irresistibile, al quale si possono portare anche i bambini, ma in verità Charlie Brown *è il film per teen-agers (e adulti) che, a non averlo visto, capiterà come a quelli che non sanno niente di Marcuse.*

Possono vedere anche, i figli « grandi », un magistrale quadro della « mala » Anni Trenta interpretato da Belmondo e Delon. Borsalino, *consigliatecli a divertirsi invece con* Un provinciale a New York.

Tra i film autunno-inverno « per tutti » vale la pena un fantascienza a colori, Potrebbero essere giganti. *Annotatevi anche* La spina dorsale del diavolo, *un western coi fiocchi dove ci sono guardacaso ancora gl'indiani. Con gli amici del gruppo i più grandi possono andare a vedere anche uno spionaggio con Rock Hudson,* Operazione Crepes Suzette, *e così un capolavoro umoristico (...) con Monica Vitti, Sordi e Jannacci intitolato* Le coppie. *Drammatico, consigliabile ai giovani, il bellissimo* Airport.

Ed ora la serie « ragazzi » che, a un buon livello, presenta film come Marcellino e padre Johnny *e* I ragazzi della via Paal. *Il primo, del filone, è più che convincente, il fortunatissimo* Marcellino pane e vino; *il secondo, realizzato in Ungheria magistralmente, rendendo finalmente giustizia al capolavoro di Ferenc Molnar. Per loro importante anche* Waterloo *che, avvincendoli, offre più di ore ed ore di studio su Napoleone.*

Questa è, eccezionalmente, una stagione ricchissima per i nostri figli più piccoli. Grazie alle produzioni Walt Disney potremo regalare loro parecchi splendidi pomeriggi. Oltre alla grande parata di personaggi di Topolino Story *che ripresenta anche « I tre porcellini », ecco di nuovo un thrilling umoristico che ha per protagonisti un esercito di cani,* La carica dei 101, *e poi la grande novità che ha entusiasmato perxino gli « spettatori di professione » nella pre-visione:* Dumbo, *un favoloso cartone animato col famoso elefantino nel mondo del circo. Da non perdere* Speedy e Silvestro, indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto.

Irresistibile, un altro film della serie Disney di quest'anno: Il computers con le scarpe da tennis, *nel quale il protagonista, « ragazzo programmato », strappa risate dai 5 anni ai 18 incondizionatamente, anche se per diverse ragioni secondo le età degli spettatori. Più seri, istruttivi, ma carichi di fascino saranno altri due film d'avventura realizzati dalla Disney:* Wyoming, terra selvaggia *(un western che resterà fra i classici) e* Robinson nell'isola dei Corsari.

Eccitante l'esotismo di questo film che descrive la vita alla Robinson Crusoe di una famiglia in una affascinante isola dell'Oceano Pacifico. Poi è di scena un pizzico di Salgari, magari i teen-agers più esigenti questa parte li lascerà freddi (ma sotto i 14 anni la tensione drammatica farà il suo effetto), e il risultato finale sarà comunque quello di aver goduto un ottimo film come la Walt Disney del resto può fare e come ci aspettiamo.

r. r.

La moda è giovane

I tiranni amorevoli sono in via d'estinzione, ma qualche genitore c'è ancora che chiude in gabbia come un canarino il figlio o la figlia che « fuori » potrebbe essere preda di pericoli (senza dubbio). Ma, perché fa freddo o c'è nebbia, perché « in agguato » può esserci qualche traviamento o danno morale si può fare dei propri figli dei reclusi, mentre la vera ragione è che non si ha voglia di accompagnarli in un'uggiosa giornata d'inverno?

Se proprio non si è riusciti a circondarli di amicizie « sicure » vanno portati in giro, per vetrine soprattutto, senza pretendere d'imporre alla ragazzina l'eterno vestito blu « che ti sta tanto bene », oppure continuando a farle le trecce anziché portarla dal parrucchiere. La madre ideale cerca anzi di allacciare o consentire relazioni d'amicizia fra coetanei « a posto », spinge a uscire i figli perché un po' per giorno si abituino all'autonomia che prima o poi dovranno raggiungere.

L'aria aperta (anche con lo smog che comunque entrerebbe dalle finestre al momento di rinfrescare gli ambienti) è indispensabile anche per i più piccini. Uscendo nel pomeriggio anche solo un'oretta si può portarli a comprare gli stivali, l'impermeabile, e qui sta il punto: le cose sono cambiate. Lasciateli scegliere da sé, anche a 6 anni, a 10 (ma soprattutto sopra i 10) le scarpe, gli abiti che preferiscono. Sarà un'esperienza formativa quella della sorella maggiore che sceglie lei i grembiulini per il fratellino piccolo. La sua vista è nuova, meno condizionata da ricordi lontani, e sicuramente sceglierà il grembiulino con le figure di più recente notorietà, come in quei grembiulini « Alessandra » dove spiccano splendidamente ricamati i personaggi della televisione, dei giornalini. La mamma interverrà per constatare semmai che la marca del grembiulino sia proprio quella, per via della durata e della facilità nello stirarlo, ma conviene lasciare alla sorellina il compito che la rende utile e amorevole.

E' poi un errore criticare la moda dei giovani. La moda è sempre giovane. Pur temperando gli eccessi, lasciamo uscire i *teenagers* perché vadano [illegible] alla *boutique* ultimo grido: spesso in gruppo i commenti, le critiche sono più severi dei nostri. E se li consigliamo a recarsi nelle *boutiques* più note, le loro stravaganze saranno perlomeno bilanciate dalla qualità. Abbiamo visitato a Torino « *La Cave* » restando convinti che i negozi d'avanguardia, oltre a fornire ai giovani un abbigliamento di durata ed elegante, non scadono mai nel cattivo gusto che ci colpisce per strada. Moda sì, moda giovane senz'altro, ma non moda di cattivo gusto. Una *boutique* affermata ha tutto l'interesse nell'offrire e nel consigliare [illegible] equilibrate.

Spettacoli a richiesta

Mai spesa-regalo sarà tanto azzeccata quanto quella di un « visore » o di un proiettore (sia questo per diapositive o per filmetti). Nelle « ore vuote » della stagione che affrontiamo possiamo trasformare la noia, di tanto in tanto, in un redditizio spettacolo privato, sia con le foto delle vacanze o di quando i ragazzi erano più piccoli, sia con argomenti che il catalogo « Viewmaster » ci offre in avvincenti immagini: dalle 22 fiabe alla cinquantina di avventure con Braccobaldo o Gulliver, da Tarzan al « Maggiolino tutto matto » del film che ci ha tanto divertito. Poi c'è tutta una serie « viaggi », dall'Italia ai continenti (in « Le nazioni del mondo », oltre ai tre dischi da visionare, nella busta di molti Paesi c'è persino la bandierina nazionale e un'autentica moneta di corso legale che può essere l'inizio dell'hobby numismatico).

La visione « stereo » è la più realistica offertaci dalla tecnica nel campo delle immagini. Libri, film, fotografie offrono visioni piatte, ma lo stereo dei dischi « View-master » dà effetti di profondità tali che il bambino che guarda la fiaba ha l'impressione d'esserci dentro, o il ragazzo che ammira le vedute del mondo si sente come se viaggiasse davvero. Fra i dischi più impressionanti basti l'esempio « Moon Landing », con fotogrammi del viaggio spaziale americano sulla Luna.

Questa busta fa parte della serie « Curiosità e cronaca » che offre anche le meraviglie del mondo (quelle dell'antichità ricostruite con effetti impressionanti), altrettanto avvincente della serie « Scienze » che presenta dischi come « La vita preistorica » in scene vive di raro effetto o le stupende grotte visitate con il disco «Speologia».

La spesa-regalo dei dischi e degli stereo-visori o proiettori non è certo proibitiva (si può partire da 1500 lire), certo che l'ideale per la famiglia sarebbe il proiettore Stereo-Matic 500 che trasporta su un grande schermo le immagini « a rilievo » View-master con effetti entusiasmanti. E che regalo per i figli grandi, la macchina fotografica Viewmaster-Rodenstock: con i suoi due obiettivi consente di realizzare foto (per la famiglia, per i propri «hobbies») che poi si vedranno in rilievo, a colori. Una foto costerà poi 60 lire, circa venti di meno dei fotocolor consueti.

r. l.

Le scuole che curano la personalità

Si va discutendo da tempo il problema. Nuocerà alla lingua-madre apprendere da piccoli una lingua straniera?

La soluzione ognuno potrà trovarla nel volume di Einaudi «Linguaggio infantile, strutturazione e apprendimento», autore Giuseppe Francescato. Dati di fatto sono peraltro questi: aumentano le scuole straniere in molte città italiane, frequentate non solo dai figli di gente che è venuta dall'estero a risiedere in Italia ma anche da figli d'italiani. E proliferano i «corsi di lingue per bambini».

Chiunque vede l'opportunità di parlare almeno una lingua straniera: e un viaggio oltre frontiera basta a metterlo a disagio. Le ricerche di personale poi evidenziano il fenomeno. Quasi sempre si pretende l'inglese, il francese o il tedesco « scritto e parlato ».

Niente di meglio quindi del tempo libero per avvantaggiarsi di una condizione che da qualche anno si considera «invidiabile». L'apprendimento di una lingua straniera in età infantile è facile, su questo nessuno ha dubbi.

Quattro pomeriggi

Fino a vent'anni, se ancora si studia, apprendere una lingua straniera è facile. Fresca la terminologia scolastica per afferrare termini come coniugazione, avverbi ecc., allenata la mente agli esercizi di memoria. Da giovanissimi poi si è dei sensibili nastri registratori.

Bastano due ore la settimana? Alcuni insegnanti sono perplessi. Un buon risultato richiede una più frequente applicazione. Facciamo, dunque, quattro pomeriggi da lunedì a giovedì e poi un po' di pausa, un'ora ogni pomeriggio. Il Centro Lingue Italo-Svizzero del British Colleges Group ha corsi pomeridiani per bambini. Si tratta di un centro che dispone di una scuola per interpreti con un laboratorio elettronico di lingue con 20 cabine. Vi si possono seguire corsi delle maggiori lingue internazionali (inglese, francese, tedesco, spagnolo) ma vi si può studiare anche il russo e lo svedese.

A quarant'anni non è più possibile studiare lingue estere senza un impegno piuttosto pesante, a meno che già si conosca una lingua straniera fin dall'infanzia o ci si rechi « sul posto » (ma i risultati saranno sempre poco lusinghieri). Questo lo affermano gli esperti. Fino a vent'anni invece è opportuno farlo.

La lingua più studiata è l'inglese, ma sono ancora moltissimi quelli che imparano il francese. Anche al Circolo Filologico di Torino (che ha 102 anni di vita) si può frequentare un corso russo oltre ai quattro delle lingue straniere più parlate. Interessante per le ragazze la sezione femminile diurna. Quelle che già lavorano possono frequentare corsi serali come i maschi. Il Filologico organizza gruppi di conversazione per chi già una lingua la conosce e vuol tenersi in esercizio e dispone di una biblioteca molto ricca e continuamente aggiornata. Le lezioni di lingue hanno anche l'ausilio di mezzi audiovisivi.

In che cosa consistono questi mezzi audiovisivi, generalmente? Negli stalli di un'aula sono sistemati piccoli teleschermi con cuffia d'ascolto dai quali si seguono episodi filmati che corrispondono spesso alla lezione già letta in un'aula precedente con l'insegnante, sul libro di testo. E' un po' come immergersi « all'estero » nell'ambiente ideale per un più rapido apprendimento della lingua sul posto.

Seguire un corso di lezioni quando già si frequentano le scuole può non essere allettante e anche faticoso. Ma molte ragazze che non ancora lavorano e hanno terminato gli studi hanno un problema di « ore vuote » che potrebbe essere impiegato con poche lezioni settimanali nello studio di una lingua (non solo il lavoro ma anche il turismo in sempre maggiore sviluppo potrebbe farvi rimpiangere di non parlare una lingua « internazionale ») e, meglio ancora per certune, nella frequenza di un corso a indirizzo professionale, o anche artistico. I giovani che lavorano possono acquisire qualifiche per un secondo lavoro se dispongono di « ore vuote ».

Occasioni preziose

Interessantissimo a Torino il Centro di orientamento e di addestramento professionale che dispone di un Istituto Moderno di Cultura Artistica. Ci sono corsi che domani consentiranno contatti fra gente « diversa », utili ad un arrotondamento degl'introiti mensili, come quelli dell'ambiente teatrale. Si può diventare scenotecnici, costumisti, figurinisti, macchinisti o attrezzisti di scena, o anche truccatori e visagisti (perché no, se già si lavora in un negozio di barbiere?). Teatro, televisione e cinema possono offrire, dopo, occasioni preziose.

Così un talento d'attrice (o d'attore) può rivelarsi frequentando all'Istituto Moderno di Cultura Artistica il Centro sperimentale di arte drammatica, e chi senta disposizione per il canto potrebbe frequentare il Centro sperimentale Lirico. La Sezione Musica consente di impadronirsi della tecnica per suonare lo strumento preferito. Giovani di talento, domani, possono trovare così la loro vera vocazione.

E se è vero che lo spettacolo, grazie soprattutto alla televisione, e a un aumento continuo del tempo libero, è un settore di ampie possibilità, ciascuno dei centri menzionati può essere l'occasione per un affinamento della personalità, di uno stile, di una cultura particolare d'indubbio vantaggio nella vita. Uscita da una scuola di recitazione, una ragazza si distingue per la scioltezza e la proprietà della pronuncia. Come moglie di un uomo importante (politico o d'affari che sia) assumerà un ruolo diverso da quello che potrà offrire senza aver frequentato quel corso da ragazza. E, matrimonio a parte, anche nella carriera di una donna, in un ufficio o altrove, la « presenza » (che non è fatta di sola bellezza ma anche di « tratto », modo di fare e di parlare) giocherà la sua importanza.

Le « ore vuote » dunque si possono utilizzare anche considerandole da queste prospettive. Le mamme osservino se le ragazzine trascorrono ore di noia. E' sempre meglio impiegarle frequentando un corso poco pratico ma che sviluppa la personalità o addirittura nell'apprendere una lingua che può aprire orizzonti più vasti (hostess, interprete, accompagnatrice turistica) che trascorrerle in un tedio inutile quando non pericoloso.

t. s.

La salute va programmata

Dal vogatore al cycloslim

Minipalestra in casa

Senza molte differenze fra il maschietto e la femmina, il padre a volte fa un inventario di corredi sportivi che immagina di vedere sparsi in bella mostra attorno all'albero di Natale. Schettini e scarpe-pattini da ghiaccio, sci e slittini (ma oggi ci sono anche ski-do, motoslitte, gatti delle nevi che, se fosse milionario...) e naturalmente tutto l'abbigliamento relativo, dagli scarponi agli occhiali da neve, e perché non lo zaino e gli scarponi da montagna? (Be', corde e piccozze ci starebbero bene). Poi vede pinne e tutta la muta subacquea fino agli sci d'acqua e almeno un «gommone» per l'estate... ma anche per le belle giornate invernali, la bicicletta e — se è un ragazzone «cosciente» — perfino una Suzuki, la moto che il papà gli userà... di nascosto.

I comici Ric e Gian con le loro Suzuki

Il sogno sportivo dei padri per i figli spesso non ha limiti. Ma ha pur sempre delle limitazioni prima di tutto la passione sportiva degl'interessati e poi il periodo della crescita che sconsiglia — dai 14 ai 18 anni — la pratica di sport pesanti senza il consiglio medico. E cioè, calcio, rugby, pallacanestro, pugilato e perfino ciclismo (pericolo di vizi cardiaci). Quindi non sotto tutti gli alberi di Natale potranno esserci le palle di varie misure (da quella ovale per il rugby, 77 cm circonferenza massima, alle tonde da pallacanestro, la più grande: 80 cm, da football o pallanuoto sui 70 cm, fino alla piccola da pallavolo, 65 cm, se non alla piccolissima da baseball o cricket, 23 cm), così come non tutti i padri possono permettersi di offrire ai loro ragazzi sport aristocratici come il golf con tutte le sue palle e mazze, né il polo con tanto di equitazione che implica. Mentre invece, mazze e disco o palla per i due tipi di hockey può ancora sognarli, visto che immagina sotto l'albero pattini a rotelle e da ghiaccio.

Il problema è se nella propria città sarà poi possibile realizzare tutti questi sport, o almeno qualcuno. Mandarlo in palestra, il figliolo, è bene. La ginnastica soprattutto è importante, si sa. Meglio se c'è il Po e lo si iscrive a canottaggio che, come lo sci, esercita un'azione benefica sulla colonna vertebrale e sulla gabbia toracica. In palestra potrà imparare judo (anche senza diventare cintura nera), praticare lotta greco-romana o stile libero o americana, oppure darsi soltanto al sollevamento pesi.

Veda un po', se crede, di mettergli sotto l'albero guantoni e punging-ball (ci sono anche formato giocattolo) e magari clave, appoggi e «cavallo» (ma il quadrato svedese, la pertica, la spalliera e le parallele andrà a «farle» in palestra). Comunque un sogno realizzabile offre già i suoi costi non indifferenti, se si può attrezzare il ragazzo o la ragazza per sport in casa con vogatori e cycloslim che sostituiscono egregiamente canottaggio e bicicletta dosando con intelligenza l'uso sportivo di questi due attrezzi quasi indispensabili e non eccessivamente costosi.

Per i ragazzini minori si potrà anche comprare una piantana «giocattolo» da pallacanestro che con una squadra d'amici, in casa o sotto il portico o nel garage della villetta, è l'ideale del tempo libero e costa poche migliaia di lire. Poi naturalmente si potrà suggerire la pratica del tennis nei campi cittadini (racchette e palle, da 10.000 lire a 100.000, tutto in doppio), al ping-pong o alla scherma, che in casa con una spesa ragionevole o fuori con costi di fioretto e casco non indifferenti. Chi ha un giardino potrà anche attrezzarsi un gioco da bocce per l'estate, ma adesso s'accontenterà di regalare ai figli le piastre che sono quasi la stessa cosa e si giocano nell'appartamento (i piccoli, certo). Divertentissimo, per i bebè che stanno in piedi appena uno sport-distrazione che l'Artsana ha inventato fra i suoi prodotti Chicco. Il balla-balla. E' una specie di altalena, con la quale il piccino saltella sfogando la voglia di muoversi, e su cui sta appeso senza costringere la mamma a reggerlo.

Ecco riassunti, così, alcune idee per una «minipalestra» casalinga e un elenco di sport per le «ore vuote», praticabili presso club e impianti cittadini reperibili attraverso le «Pagine gialle» dell'elenco telefonico.

m. q.

Per la linea e la mondanità

Un tempo erano quasi tutte cicciane, adesso a 12 anni la «linea» le preoccupa (e anche i ragazzi). Spesso è un problema inculcato dai genitori, a loro volta ossessionati dalla cellulite e dalla pancetta. Oggi, perciò, è raro trovare una ragazza «florida» (come si diceva), sono quasi tutte longilinee, e moltissime lo debbono al D.C.T., un metodo brevettato che fa perdere peso e circonferenza in trattamenti complessivi di 35 minuti. Il sistema è un «brevetto» applicato all'American Health Spas o al Silhouette Athletic Club di Torino, al Contourella di Milano in via Montenapoleone e a un altro club milanese in funzione da quest'inverno in via Cappiero al Centro direzionale. Come i due torinesi, anche questi sono club i cui soci annuali possono frequentare altri 400 «club della salute» nei vari Paesi del mondo in cui si recano per affari o turismo.

La «linea teen-ager» spinge in questi club moltissimi uomini e signore. La ragazza, e i giovani in generale, ci vanno anche solo per fare una nuotata (scenografica la piscina hollywoodiana dell'American Health torinese), le giovanissime anche per il trattamento del viso, per via dei foruncoli o semplicemente per avere una pelle «luminosa». Uomini e ragazzi frequentano soprattutto la palestra, oltreché la piscina. Ci sono attrezzature per ogni esercizio, solo a guardarle ci si sente degli atleti. Ma c'è il socio che a mezzogiorno va a passarci l'intervallo di colazione, come del resto moltissime impiegate.

Mangiano qualche cosa allo snack-bar dopo il «ciclo» relax-disintossicante e poi tornano al lavoro. Altri preferiscono la sera, dato che tanto l'Athletic quanto Silhouette sono aperti fino alle 21. Molti professionisti ci vanno invece la mattina alle 8. Due ore dopo sono nello studio agili e pieni di sprint giovanile.

Il socio viene ammesso dopo la visita medica, all'atto della quale gli addetti compilano meticolose schede fisiologiche. Voi dovete seguire le indicazioni del trattamento, ammesso che vogliate dimagrire, o vogliate invece trattamenti diversi (qui vengono molti su suggerimento di medici, numerosi essi stessi come clienti.

La tintarella

Per la linea, potete fruire della sauna per x minuti, x nel bagno turco, tanti di un certo tipo di ginnastica e tanti di un altro, esporvi ai raggi ultravioletti (il «sole d'alta montagna che si prende anche solo come «tintarella», ce ne sono ben 7 cabine telecomandate dall'esperto che è negli spogliatoi), fare massaggi. La donna, giovanissima o signora che sia, sosterà anche nei vari reparti estetici (parrucchiere compreso), tanto che c'è il «facial exerciser» per la ginnastica facciale, ritardare le rughe. Ma il socio non ha sempre voglia di seguire cure precise, viene qui anche per rilassarsi, per il gusto di venirci.

Anzi, ai teen-agers lo consigliamo per riempire le ore vuote come un club sportivo anche senza problemi di linea, e verrà magari tutti i giorni di seguito, una certa settimana, per scaricare le vie respiratorie a causa della sinusite o di un semplice raffreddore, nella sala degli apparecchi d'inalazione vapori al mentolo-mugolio, che talvolta il cliente utilizza anche per cure mediche specifiche.

Parallela al trattamento può essere preparata una dieta «personale» che il cliente deve seguire (le signore, che badano ai risultati, non sgarrano mai e le loro cartelle commuovono la signora Massacesi nel constatare la puntualità cronometrica della durata della cura dimagrante o dell'eliminazione della cellulite delle cosce, ecc. delle sue clienti); gli uomini ci badano di meno, anche se un signore è riuscito a perdere 30 kg in poco tempo. Questo per loro è un club dove vengono per «rimettersi in sesto» ma anche per passare qualche ora di distensione e magari incontrare la gente che conta, in affari o nelle normali relazioni sociali. Anche le signore ci vengono durante l'anno per motivi analoghi. Il frequentarsi con altre donne della città, le tiene al corrente persino in fatto di moda, e quindi il «bagno di salute» diventa anche un «bagno di socialità».

Sotto controllo

Nonostante il lusso dell'ambiente e delle attrezzature, e il «tono» dei frequentatori, vi sono rappresentate svariate categorie. Le quote d'iscrizione ai club, del resto, consentono con 2000 lire la settimana al socio e alla sua famiglia tanti vantaggi e servizi da sembrare la cifra irrisoria. Il teen-ager che frequentasse un bar spenderebbe molto di più e senza godere delle alte prestazioni fisiologiche, ambientali e sociali di un American Health.

Di solito sono le ragazze che, invogliate dalle amiche, chiedono ai genitori di portarle alla Silhouette per i loro problemi estetici, ma riteniamo che i genitori accorti nella prossima stagione faranno il contrario, porteranno i figli «a dare un'occhiata» e si convinceranno assieme a loro che certe «ore vuote» è meglio passarle là che altrove. Oltretutto sono a «portata di telefono» e in un ambiente sociale che offre solo dei vantaggi.

Victor Dàlmine

Molto importante saper nuotare

Nuotare è importante, non solo come sport salutare ma per le molte circostanze in cui ciò potrebbe essere «vitale». Un'auto in acqua non è poi l'incidente più raro, e quante volte abbiamo letto di certuni che si sono salvati perché sapevano nuotare e di certi altri no? Dovremo poi rinunciare alla gita in barca, soprattutto oggi che lo sviluppo della motonautica ci offre continue occasioni, con amici, nella stessa famiglia, oppure mettere a repentaglio la nostra vita solo perché non abbiamo voluto imparare a nuotare? Certe mamme dovrebbero pensarci. E, oltre ad andare loro, portarci i figli, in uno di quei club con piscina, perché imparino a loro volta o si perfezionino nello stile se già praticano il nuoto.

Abbiamo incontrato marito e moglie, con un ragazzino di 12 anni (già nuotatore ma che vuol diventare campione) e una bambina di 6, loro figli, nella piscina del President Club ovvero dell'annesso istituto fisioterapico femminile Linière, che hanno in comune una grandissima piscina. Qui la famigliola, era l'una dopo mezzogiorno, guazzava nell'acqua sotto la sorveglianza di due insegnanti di nuoto (un maestro e una maestra). C'erano un signore di grossa mole e un altro ragazzino, nella gigantesca «vasca», occupati per i fatti loro. E la famigliola imparava, quasi al gran completo, a nuotare, a godere il piacere di stare a galla, e a prevenire spiacevolissime circostanze.

Al President Club s'era iscritto il padre, che veniva qui a fare la sauna un paio di volte la settimana. L'ambiente lussuoso, moquettes dovunque, vasche a massaggio d'acqua e altri prodigiosi impianti di cultura fisica, nonché una grande palestra (il tutto identico dall'«altra parte», la sezione femminile Linière, anch'essa in funzione ogni giorno), lo trattenevano spesso qui nell'intervallo del mezzogiorno, ed essendo annesso al President Club anche un ristorante, finiva che molto spesso moglie e figli venivano qui col capofamiglia a consumare il pasto. Nacque così l'idea della scuola di nuoto per tutta la famiglia.

E' stato grazie al ragazzino futuro Johnny Weissmuller che abbiamo scoperto, sorpresi, una cellula fotoelettrica ai lavandini per far scorrere l'acqua senza toccare i rubinetti. Una dimostrazione progressista delle raffinatezze elettroniche della nostra epoca.

Pure a cellule fotoelettriche è una doccia-massaggio particolare, un altro degl'impianti ultimo grido del President Club.

r. r.

Gite e vacanze

St. Moritz, il famoso centro dell'Engadina

Weekend o vacanze di Natale. Sci e pattini da ghiaccio. Cinema e passatempi non bastano a riempire le ore vuote di stagione. Meravigliose giornate di sole, anche d'inverno, e soprattutto mete che sono nel loro periodo migliore come St. Moritz, col suo splendido paesaggio, le attrezzature ricettive e di sport invernali, la mondanità a livello europeo. Tutto a St. Moritz è spettacolo.

I giovani, più che i bambini, vi saranno grati se una mattina, puntando dall'autostrada Torino-Milano su Como, li condurrete sulla nuova superstrada alta sul lago che va verso St. Moritz da Cernobbio oltre Gravedona. Dopo Silvaplana farete colazione in una vera alta montagna, i 1853 m. di St. Moritz col suo lago e i massicci che la riparano dai venti, quasi sempre al sole. Qui i ragazzi sogneranno un «bicamere», un punto d'appoggio per restarci a lungo a sciare, o d'estate.

Un appartamentino nella mondana St. Moritz sarà (fra tanti altri vantaggi) un punto di partenza per escursioni affascinanti nell'Engadina famosa, e nel resto del Centro Europa.